

Allegato 2
Quadro programmatico (schede)

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Indice

SINTESI DEL QUADRO PROGRAMMATICO.....	1
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico	2
Piano Territoriale Regionale.....	6
Piano Paesaggistico Regionale	13
Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli.....	18
Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque	24
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria	29
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia 2007-2013	31
Programma Energetico Regionale	33
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino....	35
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	54
Piano Cave della Provincia di Pavia	65
Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti	66
Piano Faunistico-Venatorio	67
Piano Ittico provinciale	72
Piano d'ambito.....	74
Agenda 21 Pavia	76
Regolamento Energetico Ambientale comunale.....	78
Piano Paesistico di dettaglio dell'Ambito Barco Certosa	78
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: SINTESI	79
OBIETTIVI PROGRAMMATICI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE: SINTESI.....	82

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

SINTESI DEL QUADRO PROGRAMMATICO

ENTE	NOME PIANO	SCHEDA DI SINTESI
AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO	PAI – Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico e	Scheda QP_1
REGIONE LOMBARDIA	PTR – Piano Territoriale Regionale	Scheda QP_2
	PPR – Piano Paesaggistico Regionale	Scheda QP_3
	PTRA – Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi	Scheda QP_4
	PTUA – Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque	Scheda QP_5
	PRQA – Piano Regionale per la Qualità dell'Aria	Scheda QP_6
	PSR – Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013	Scheda QP_7
	PER – Programma Energetico Regionale e Piano d'Azione per l'Energia	Scheda QP_8
PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	PTC – Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino	Scheda QP_9
PROVINCIA DI PAVIA	PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Scheda QP_10
	Piano Cave della Provincia di Pavia – settori merceologici della sabbia, ghiaia, argilla, calcari e dolomie, pietre ornamentali e torba	Scheda QP_11
	Revisione del Piano Provinciale riciclaggio, recupero e smaltimento Rifiuti Urbani ed Assimilati	Scheda QP_12
	PFV-MA – Piano Faunistico-Venatorio e di Miglioramento Ambientale del territorio della Provincia di Pavia	Scheda QP_13
	Piano Ittico provinciale	Scheda QP_14
ATO	ATO_ PAO Piano d'ambito ottimale	Scheda QP_15
COMUNE DI PAVIA	Agenda 21 Pavia – Piano di Azione Ambientale	Scheda QP_16
	Regolamento Energetico Ambientale del Comune di Pavia	Scheda QP_17

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

SCHEDA QP_1
STATO D'ATTUAZIONE
La pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001, sancisce l'entrata in vigore del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – brevemente denominato PAI – adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001.
NATURA E FINALITÀ
Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione ordinaria di bacino per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico, recependo le determinazioni assunte dall'Autorità mediante gli altri Piani stralcio (il PS 45 e il PSFF), gli strumenti straordinari (PS267) adottati per aree specifiche e le misure di salvaguardia, se del caso precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto a uno strumento di bacino. Il PAI ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e specifiche indicate all'art. 3 della legge 183/89 e con i contenuti del Piano di bacino fissati all'art. 17 della stessa legge. L'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta
OBIETTIVI GENERALI
Il Piano definisce e programma le azioni, attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con l'obiettivo di garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio, conseguire il recupero degli ambiti fluviali quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico, raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti. I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere) relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento). La parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso. L'apparato normativo del Piano è rappresentato dalle Norme di attuazione, che contengono indirizzi e prescrizioni e dalle Direttive di piano. L'insieme di interventi definiti riguardano: • la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture, • la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua; • la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene; • gli interventi di laminazione controllata; • gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti; • la manutenzione delle opere di difesa, degli alvei e del territorio montano; • la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

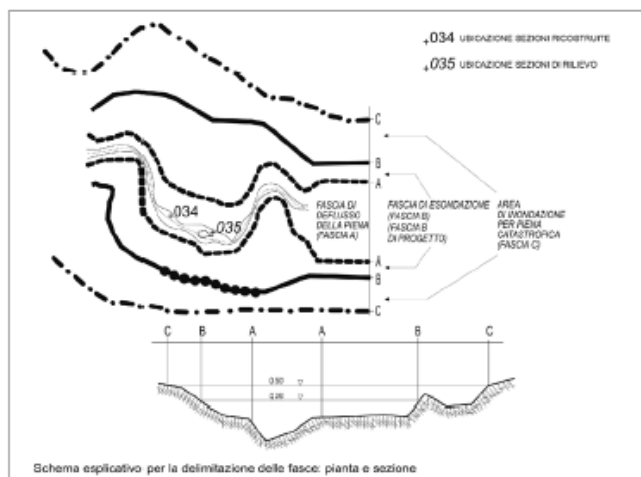
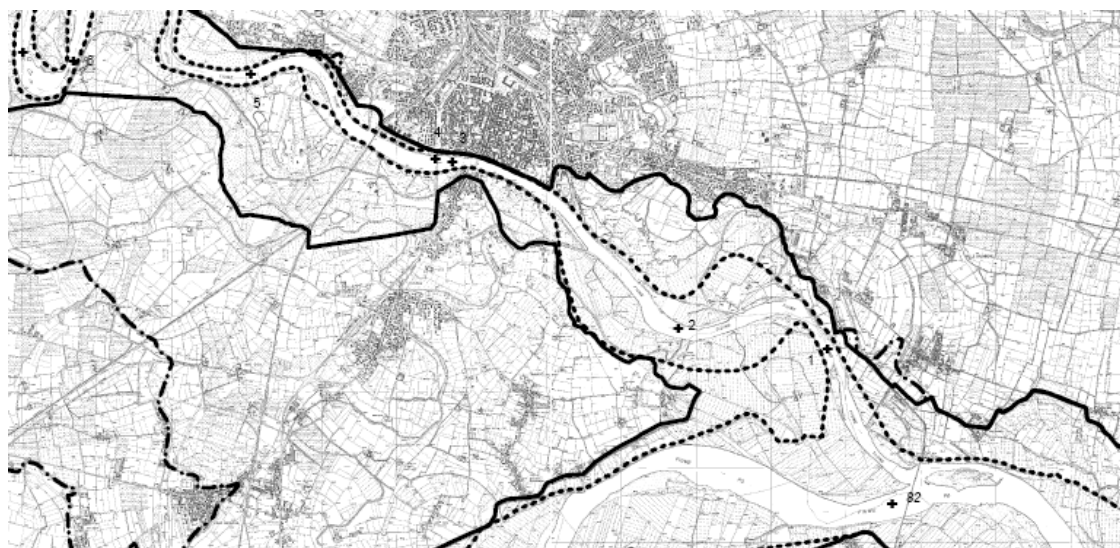
SCHEDA QP_1

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi: il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino;
- l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel PS267.

OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO

Il comune di Pavia è situato sulle sponde del fiume Ticino, il quale rientra nell'elenco dei corsi d'acqua affluenti del Po e per questo normati dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino del Po. In particolare il PAI delimita delle fasce fluviali lungo l'asta del Ticino e all'interno di queste fissa delle regole alle quali devono sottostare le attività antropiche specialmente in relazione agli interventi sulla rete idrografica e sui versanti.



- | | |
|---|--|
|  | limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B |
|  | limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C |
|  | limite (*) esterno della Fascia C |
|  | limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C |

Stralcio della Tavola di delimitazione delle fasce fluviali – Foglio 160 – Pavia Po 24– scala 1: 50000

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

SCHEDA QP_1

Lungo il Ticino, all'interno del territorio comunale di Pavia, il PAI delimita la fascia A, la fascia B e la fascia C, della quale è riportato il limite esterno solo per alcune piccole porzioni di terreno.

Le fasce fluviali sono così definite dall'art. 28 delle Norme Tecniche del PAI:

- fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento, che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento);
- area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

La delimitazione delle fasce fluviali porta anche alla determinazione di obiettivi specifici che alla scala comunale devono essere perseguiti in ognuna di esse:

- fascia A: garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra;
- fascia B: mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali;
- fascia C: integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

Il PAI all'interno dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – elenco dei comuni per classe di rischio, definisce il comune di Pavia quale ambito posto in classe R4; la tipologia di dissesto componente il rischio è quella relativa all'esondazione del fiume Ticino.

Il rischio classificato R4 dall'articolo 7 delle Norme di attuazione del PAI viene definito come molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio – economiche.

INDIRIZZI PRESCRITTIVI, VINCOLI E TUTELE

In ognuna delle fasce fluviali definite il piano vieta alcune attività e ne consente altre (artt. 29, 30, 31 NT):
Fascia di deflusso della piena (Fascia A).

VIETA:

- a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;
- b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti;
- c) la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue;
- d) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

SCHEDA QP_1

lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente;

e) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;

f) il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere.

CONSENTE:

a) i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;

b) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

c) le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

d) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;

e) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;

f) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;

g) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;

h) il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;

i) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m) del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;

l) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa;

m) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.

Fascia di esondazione (Fascia B)

VIETA:

a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;

b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;

c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

CONSENTE:

a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;

b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti;

c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;

d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni;

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

SCHEDA QP_1

e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale;

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

è competenza degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.

Nei territori della Fascia C per i quali il PAI non definisce il limite esterno e nei quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, divieti e prescrizioni relative alla Fascia B.

Piano Territoriale Regionale

Scheda QP_2

STATO D'ATTUAZIONE

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3' Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.

Link per consultare i documenti

www.P.T.R..regione.lombardia.it

NATURA E FINALITÀ

Nel 2005 la Regione Lombardia ha approvato la "Legge per il governo del territorio¹", che individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art.143 del D.lgs 42/2004. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76). Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette confermano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi e agli obiettivi contenuti nell'art.76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR (art.77).

OBIETTIVI GENERALI

I macro-obiettivi trasversali al P.T.R. sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio della Regione;
- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

¹ L.R. n.12 del 11 marzo 2005

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_2

Il sistema degli obiettivi territoriali del P.T.R. è composto dalle seguenti azioni:

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare;
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico;
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo;
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile;
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici e privilegiando i settori a basso impatto ambientale; lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione;
13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio;
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;
16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse;
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare;
20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_2	
economico, infrastrutturale ed edilizio; 21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti; 22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo); 23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans-regionali; 24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti	
OBIETTIVI PER IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA (DOCUMENTO DI PIANO DEL PTR, PAGINA 121)	
ST5(PI).1	Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16)
	• Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili • Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario • Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria • Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA) • Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali • Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni; • Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori) • Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali • Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli • Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici
ST5(PI).2	Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18)

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_2	
ST5(PI).3	Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio Lombardo (ob. PTR 14, 21)
	• Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative • Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole • Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero • Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi • Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi • Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana • Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole • Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici
ST5(PI).4	Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19)
	• Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia • Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile) • Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono • Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio • Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area
ST5(PI).5	Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)
	• Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci • Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili • Migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare

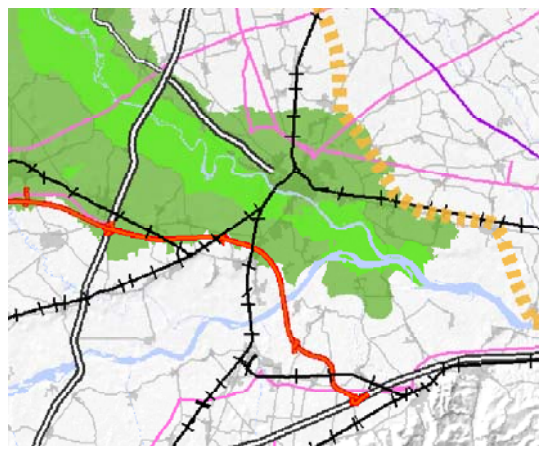
Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_2	
	• Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole • Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasposto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente. • Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura
ST5(PI).6	Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob.PTR 3,5)
Uso del suolo	
	• Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico • Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture • Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola; promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale • Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione
OBIETTIVI PER IL SISTEMA TERRITORIALE DEL PO E DEI GRANDI FIUMI (DOCUMENTO DI PIANO DEL PTR, PAGINA 130)	
ST6(GF).1	Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo (ob. PTR 8, 16)
	• Garantire la manutenzione del territorio (versanti, ambienti fluviali, opere) • Limitare l'impatto di attività e insediamenti nelle aree vulnerabili • Porre attenzione all'uso del suolo, tutelando gli usi a maggior contenuto di naturalità ed evitando la banalizzazione dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici) • Razionalizzare i corridoi tecnologici, mediante una pianificazione integrata
ST6(GF).2	Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio (ob. PTR 8)
	• Recuperare spazi per la laminazione delle piene, anche attraverso utilizzi multifunzionali delle aree e, ove necessario, attraverso la delocalizzazione di insediamenti incompatibili che si trovano all'interno della regione fluviale • Sensibilizzare la popolazione sull'esistenza del rischio residuale di inondazione
ST6(GF).3	Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali (ob. PTR 14, 16, 17, 18)
	• Favorire la rinaturalizzazione, in particolare di ambienti fluviali • Ripristinare condizioni di maggiore integrità della fascia fluviale del Fiume Po creando una rete ecologica lungo l'asta fluviale • Promuovere azioni di contenimento dell'utilizzo di sostanze fertilizzanti e anticrictogamiche secondo quanto definito nelle normative specifiche di settore • Promuovere l'attenzione ai temi della salvaguardia e dell'integrità degli ambiti fluviali, partendo dall'educazione ambientale nelle scuole primarie e secondarie (organizzazione di sopralluoghi ecc.) • Incentivare modalità di gestione degli effluenti zootecnici che favoriscano il loro miglioramento qualitativo, riducendo l'impatto dell'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee (es. utilizzo delle biomasse come fonte energetica)

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_2	
	• Recuperare e riqualificare le aree di cava esistenti nell'area golenale del Fiume Po, contribuendo a potenziare la rete ecologica del fiume • Garantire il monitoraggio degli equilibri degli ecosistemi a diverso livello di antropizzazione • Tutelare e gestire le aree di interesse naturalistico esistenti nell'area golenale del Po e riconnettere dal punto di vista ambientale le aree naturali • Incrementare le superfici forestali e i sistemi verdi così da potenziare il ruolo strategico delle foreste in accordo con il Protocollo di Kyoto e i nuovi indirizzi sulla multifunzionalità dell'agricoltura • Verificare in modo costante che i progetti infrastrutturali che attraversano i territori perfluviali tengano conto delle fratture che possono produrre negli habitat e mettano in atto modalità per ripristinarne la continuità • Promuovere la diffusione della certificazione ambientale (EMAS) presso soggetti pubblici e privati nell'ottica di coinvolgere tutti gli operatori del territorio nella condivisione di un progetto comune riguardante l'area vasta
ST6(GF).4	Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico (ob. PTR 16, 17, 18)
	• Monitorare la presenza di sostanze fertilizzanti e anticrictogamiche nella falda e nelle acque dei fiumi e ove necessario intervenire depurando le acque • Limitare lo sfruttamento delle acque attraverso politiche di risparmio idrico e di riutilizzo delle acque urbane depurate a scopo irriguo • Promuovere efficienti ed efficaci sistemi di monitoraggio delle risorse idriche che rispettino i criteri di integrazione delle discipline, dei metodi di analisi, delle competenze e delle professionalità, superando il limite della frammentazione istituzionale • Predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di valorizzazione dell'acque, corsi formativi per insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa • Garantire la compatibilità di ogni tipo di prelievo con gli obiettivi di tutela • Migliorare la depurazione delle acque e degli scarichi • Garantire la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica agendo sulla regolazione degli usi
ST6(GF).5	Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale (ob. PTR 1, 16, 17, 19, 22)
	• Avviare attività con il territorio per far comprendere che la protezione e la valorizzazione delle risorse territoriali debbano essere considerate non come ostacolo alle attività umane e agli insediamenti produttivi ma come un'importante funzione di tutela e di promozione • Monitorare la industrie a rischio di incidente rilevante in fascia C del PAI e gli allevamenti presenti nella golena del Po • Valorizzare il paesaggio agrario e la produzione agroalimentare attraverso l'introduzione di tecniche colturali ecocompatibili e l'incentivazione alla coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale e all'equipaggiamento della campagna (formazioni di siepi e filari) • Progettare e promuovere programmi di risparmio energetico basati sulle tecniche di coltivazione e programmi di produzione di energia che incentivino le coltivazioni di colture sostenibili dal punto di vista ecologico in sostituzione delle colture intensive secondo gli ultimi orientamenti in materia e in conformità con il Protocollo di Kyoto • Sostenere e promuovere lo sviluppo di competenze tecniche specifiche e integrate per affrontare le emergenze ambientali e territoriali

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_2	
	rafforzando la cooperazione tra università
ST6(GF).6	Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale (ob. PTR 10, 19)
ST6(GF).7	Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale (ob. PTR 21, 23)
	• Costruzione di una rete tra i parchi fluviali che potrebbe costituire il nucleo essenziale di un più esteso network di sistemi locali e contribuire sin dal breve periodo a dare visibilità e voce del sistema • Incentivare e accompagnare la pianificazione della ciclabilità e della mobilità integrata a livello sovralocale • Valorizzare e tutelare le risorse idriche promuovendo l'istituzione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) interprovinciali • Proporre i corsi d'acqua come ambiti privilegiati dove incentivare l'obiettivo di integrazione delle politiche di settore: la riqualificazione fluviale per la sicurezza, qualità ambientale e paesaggistica
	Uso del suolo
	• Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio • Evitare le espansioni nelle aree di naturalità • Conservare spazi per la laminazione delle piene
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO	
Infrastrutture prioritarie per la Lombardia – PTR Tavola 3	
 LEGENDA - Aeroporti principali - Idroscalo Internazionale di Como - Infrastrutture viarie - in progetto - Infrastrutture ferroviarie - in progetto - Viabilità autostradale esistente - Viabilità principale esistente - Viabilità secondaria esistente - Ferrovie esistenti - Fiumi/Canali navigabili Elettrodotti alta tensione 132 KV 220 KV 400 KV	

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano Paesaggistico Regionale

Scheda QP_3	
STATO D'ATTUAZIONE	
Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con D.C.R. del 6 marzo 2001 n. VII/197, è stato integrato e modificato dal PTR (componente paesaggistica del PTR o Piano Paesaggistico Regionale). Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3' Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.	
Link per consultare i documenti	
http://www.PTR.regione.lombardia.it	
NATURA E FINALITÀ	
Il PPR disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo. Il PPR ha duplice natura: • di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo; • di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio. In quanto quadro di riferimento il PPR è esteso all'intero territorio regionale, mentre, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio, è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione; per esempio nei Parchi, l'atto a specifica valenza paesistica è costituito dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.	
OBIETTIVI GENERALI	
Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Paesistico Regionale si possono così riassumere: • conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi ; • miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio; • aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.	
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO	
Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	
	• Ambito geografico : pavese • Unità tipologiche di paesaggio • Fascia bassa pianura – paesaggio della pianura cerealicola • Paesaggi delle fasce fluviali

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_3
UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 grandi fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo ed in particolare il comune di Pavia si colloca nella fascia della <i>bassa pianura</i>. Tale fascia comprende quegli ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, in particolare del Ticino e in parte del Po, il cui disegno segue Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio ancor oggi il corso del fiume. Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi. L'area in cui è collocata la città di Pavia è altresì definita dal PTPR <i>paesaggio della pianura irrigua a orientamento foraggero</i>. Questa tipologia si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda e rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice pre-romana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento culturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.
AMBITO GEOGRAFICO Il comune di Pavia è compreso nell'ambito geografico del <i>Pavese</i>. Il paesaggio di tale ambito e' nel complesso la porzione di territorio che, dall'età comunale in poi, ha diviso il suo destino con quello del capoluogo come si evidenzia dal convergere verso di esso delle maggiori arterie stradali, nonché del sistema dei navigli. Il Pavese si configura come un piatto tavolato in cui la costruzione storica del paesaggio è progredita a partire dalla redenzione colonica medievale (bonifiche cistercensi e benedettine) ed è proseguita fino a oggi con l'organizzazione prima nobiliare, poi capitalistica delle campagne. Le mutazioni dello scenario paesistico, definito dal 'classico' insieme di campi riquadrati, cascine, strade campestri, rete irrigua e alberature, si accentua in prossimità dei cigli fluviali, specie di quello ticinese fra Besate e San Lanfranco con prospettive visuali più profonde. Meno rilevato invece, ma più ampio e sinuoso, il terrazzo padano nel quale il mutevole variare del letto fluviale testimonia di un paesaggio in continua evoluzione, talvolta anche repentina.
ELEMENTI IDENTIFICATIVI DI PAESAGGIO Il comune di Pavia è compreso in un <i>ambito della pianura di rilevanza regionale</i>, ovvero una porzione di territorio che, per somma e integrazione di componenti naturali e storico-culturali, rappresenta un'elevata e complessa qualità paesistica del territorio. Si assumono quali obiettivi prioritari per tale ambito: • la verifica della qualità delle trasformazioni in corso, al fine della redazione del Rapporto Annuale sullo stato del Paesaggio; • la segnalazione al Consiglio d'Europa per l'inserimento nell'elenco dei paesaggi di interesse europeo; • la promozione di azioni "coerenti, volontarie, perseveranti, immaginative, partecipative, efficaci" per la tutela del paesaggio, come previsto anche dalla Proposta di Convenzione Europea del Paesaggio (proposta del 1997 superata dal testo presentato a Firenze nell'ottobre 2000).

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_3

VIABILITA' DI RILEVANZA PAESAGGISTICA – Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

All'interno del territorio di Pavia il PTPR individua degli *elementi di viabilità di rilevanza paesistica* tra cui:

- i tracciati guida paesaggistici: Sentiero europeo E1; Sentiero del Po; Alzaia del Naviglio Pavese;
- le strade panoramiche: ss 526 da Abbiategrasso a Pavia, Strada del Ticino da Pavia a Zerbolò e Borgo S. Siro

Obiettivi di tutela per tali percorsi sono la memoria storica ed il paesaggio. La tutela della memoria investe: i tracciati ed i percorsi storici e gli elementi ad essi sostanziali o accessori; le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.; i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi). La tutela del paesaggio investe: l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati; l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale; l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato; i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.

La disciplina di intervento dettata dal PTPR, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:

- gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);
- la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;
- la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residui o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale.

Tutti i soggetti che predispongono progetti relativi alle Infrastrutture a rete e ai Tracciati base paesistici, così come individuati dai Piani di sistema relativi alla realizzazione di nuovi interventi o alla ristrutturazione dei manufatti esistenti, sono tenuti a seguire gli orientamenti progettuali e le indicazioni di metodo e di contenuto delineati dagli stessi Piani di sistema.

ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura

Il comune di Pavia è compreso nel Parco Lombardo della valle del Ticino. Per la parte di territorio che ricade nei confini istituiti dal parco hanno valore come atti a specifica valenza paesistica, e quindi integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo, i Piani di Parco regionali o nazionali e gli atti inerenti alle riserve naturali. Sul territorio di Pavia ha valore il Piano d'ambito denominato Barco, Certosa e Naviglio Pavese.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_3

INDIRIZZI DI TUTELA E DI OPERATIVITA' IMMEDIATA

Il territorio comunale delimitato dalla congiungente il confine di Borgarello, il Naviglio Pavese sino alla traversa dalla Cascina Rizza alla Cascina Cassinino, via Mirabello, via Olevano, via Folperti, via del Parco Vecchio, via Ferrini, via Fasolo e via per Lordirago (s.p.2) sino al confine con San Genesio ed Uniti di Pavia è compreso in un *ambito di specifico valore storico ambientale*. L'art. 18, comma 1, delle norme disciplina nello specifico tale ambito: "Relativamente all'ambito Barco-Certosa, definito ambito di specifico valore storico-ambientale, rappresentato nella tavola D del P.T.P.R. e puntualmente individuato nel repertorio ad essa allegato, escluse le aree comprese nel Parco del Ticino e quelle oggetto di specifico provvedimento assunto in base alle deliberazioni di Giunta regionale 23 settembre 1986, n. 12576, 26 aprile 1988, n. 31898 e 27 maggio 1992, n. 2297, la disciplina di tutela paesistica è demandata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia, che deve garantire la coerenza con gli indirizzi del P.T.C. del Parco del Ticino per le aree esterne al parco e la salvaguardia degli specifici valori storico-ambientali dell'ambito medesimo; fino all'entrata in vigore delle specifiche disposizioni dettate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nell'ambito Barco-Certosa valgono le disposizioni per gli ambiti di elevata naturalità, di cui all'articolo 17."

Tavole D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

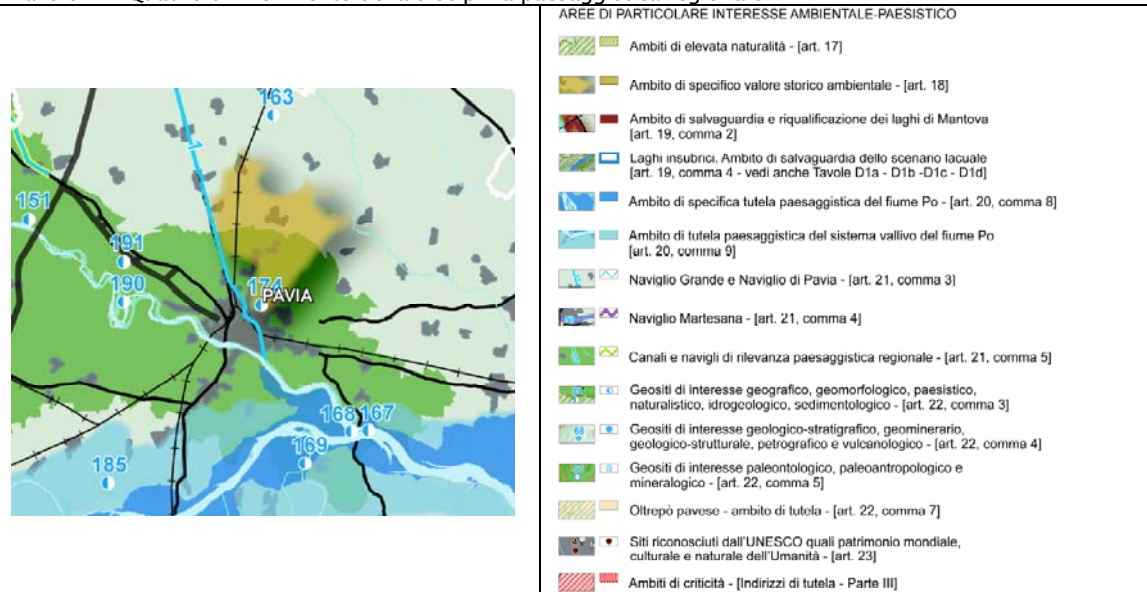


Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica



Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_3

Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

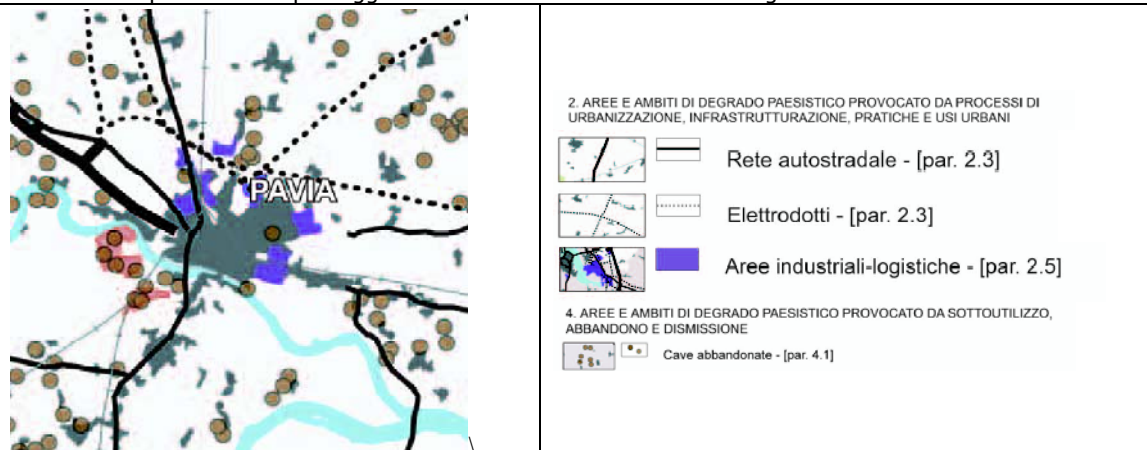


Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

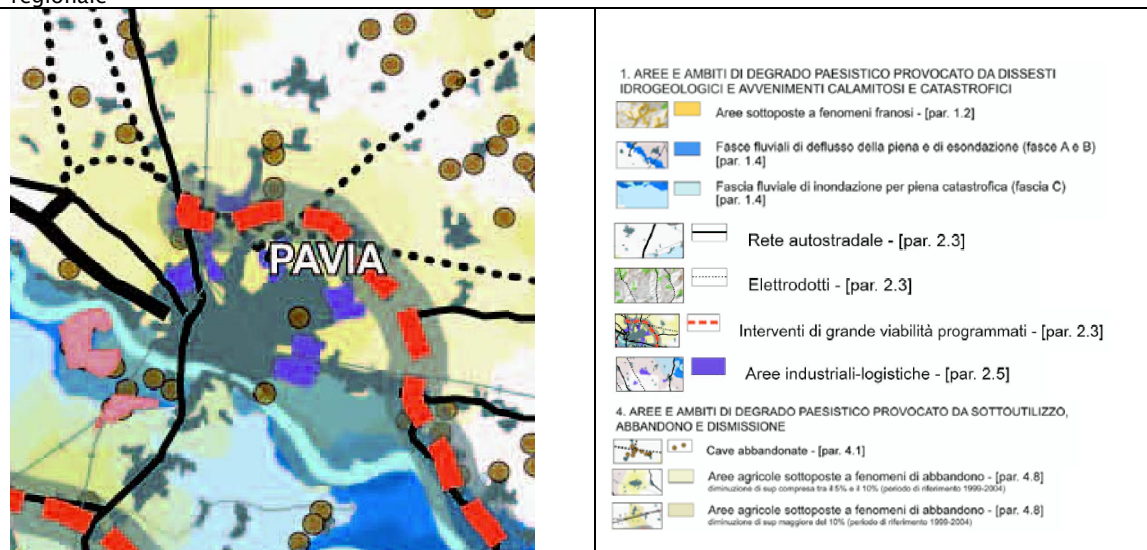


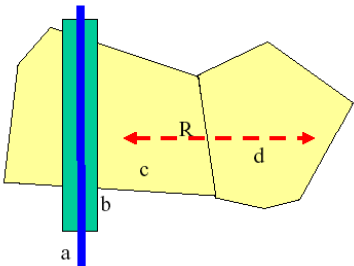
Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli

Scheda QP_4
STATO D'ATTUAZIONE
Il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi è stato approvato
NATURA E FINALITÀ
Il PTR è uno strumento attuativo del PTR introdotto dalla LR 12/05 all'articolo 20, Effetti del piano territoriale regionale. Piano territoriale regionale d'area 6. Qualora aree di significativa ampiezza territoriale siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale, il PTR può, anche su richiesta delle province interessate, prevedere l'approvazione di un piano territoriale regionale d'area, che disciplini il governo di tali aree. Tale piano approfondisce, a scala di maggior dettaglio, gli obiettivi socio – economici ed infrastrutturali da perseguirsi, detta i criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse finanziarie e dispone indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e/o ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso. Le disposizioni e i contenuti del piano territoriale regionale d'area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito. Il PGT di detti comuni è assoggettato alla procedura di cui all'articolo 13, comma 8. Il PTR dei Navigli Lombardi interessa 51 comuni localizzati lungo i 4 Navigli lombardi: Naviglio Grande, Naviglio Pavese, Naviglio di Bereguardo e Naviglio Martesana e di Paderno
OBIETTIVI GENERALI
Gli obiettivi principali da conseguire nel PTR (DGR 8/7452) sono: • potenziare la fruizione del patrimonio storico/architettonico e naturalistico/ambientale che caratterizza le aree dei Navigli, governando le trasformazioni del territorio attraverso modalità o corrette di utilizzo delle risorse e limitando i danni dovuti alla forte urbanizzazione e congestione delle aree presenti in alcuni tratti; • salvaguardare il complesso delle risorse e del patrimonio culturale da fattori di rischio quali il degrado, la scarsa tutela e l'uso improprio del territorio circostante; • assicurare il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione intercomunali e interprovinciali, in modo da creare opportunità di sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità di vita, per ottenere un ambito territoriale di alto valore nel cuore della Lombardia. In sintesi, gli obiettivi principali devono poter essere tradotti in obiettivi specifici ed in azioni del PTR Navigli, • tutela, ovvero salvaguardia dei Navigli come sistema territoriale rappresentativo dell'identità lombarda; anzitutto salvaguardandone i valori paesaggistici espressi dalla stretta relazione fra le testimonianze storico/culturali e la struttura naturalistico/ ambientale; • sviluppo sostenibile, in grado di valorizzare i valori territoriali e le risorse ambientali presenti in modo che benefici di tipo economico (turismo, energia rinnovabile, agricoltura sostenibile) si combinino con il mantenimento e l'accrescimento nel tempo dei beni stessi.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_4	
Il Piano è prescrittivo • per le modalità di uso del territorio e per la tutela dei valori paesaggistico ambientali (sezione 2, Area tematica prioritaria – “PAESAGGIO” per ogni singola azione di Piano); • per la specifica “fascia di tutela di 100 metri” lungo entrambe le sponde e per le interferenze di progetti sovra locali ed infrastrutturali (sezione 2, Area tematica prioritaria – “TERRITORIO”). tale fascia deve essere identificata dai Comuni all’interno dei PGT ed è facoltà degli stessi di ampliarla, nel rispetto dei principi del presente piano, nel caso in cui si ritenga che alcune porzioni di territorio necessitino di tutela; qualora in tale fascia siano previsti interventi non assentiti (permesso di costruire) o programmi di trasformazione non ancora convenzionati, gli stessi dovranno essere sottoposti alla compatibilità con il PTR;A; • per l’ambito interessato dal programma di Expo, le cui disposizioni sono contenute nella sezione 2, Area tematica prioritaria – “TERRITORIO” nella relativa azione di Piano. Il Piano è di indirizzo per la pianificazione territoriale provinciale e comunale • per indicazioni contenute nella sezione 2, Area tematica prioritaria – “TERRITORIO” (individuazione di ambiti per la rete verde regionale e la Rete Ecologica regionale (fascia di 500 m.); alle piste esistenti e di progetto per la costruzione della rete ciclabile; alle aree dismesse e degradate)	
	Ai fini del Piano si individuano differenti livelli spaziali interessati : a) il corpo idrico in se' del Naviglio; b) una fascia laterale di pertinenza del Naviglio, piu' strettamente influenzata negli aspetti territoriali, paesaggistici, ecosistemici; c) i territori dei Comuni attraversati; d) i territori di Comuni esterni interessati da relazioni (R) con il sistema Navigli.
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO	

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_4

Obiettivi e indirizzi specifici – Paesaggio – Criteri specifici di intervento che dovranno essere recepiti dalle Amministrazioni Comunali. Il PTRa individua:

- 1) indirizzi specifici in relazione alla gestione delle trasformazioni dei beni in stretta connessione con i Navigli: Rilievo delle categorie dei manufatti e definizione criteri di intervento (per Conche, Interventi spondali, manufatti idraulici, attraversamenti del Naviglio sono definiti indirizzi progettuali specifici inerenti materiali, relazioni visive da mantenere ...si veda Paesaggio, p. 13/15);
 - 2) Criteri specifici di intervento che **dovranno essere recepiti dalle Amministrazioni Comunali nell'elaborazione dei Piani di governo del territorio** relative ai Beni storico-architettonici ed al patrimonio edilizio esistente (indirizzi specifici e schedature per ville, edifici rurali, edifici storici, complessi industriali storici, centri storici)
 - 3) indirizzi per salvaguardare l'integrità del contesto e dei percorsi di relazione (criteri di intervento per la gestione delle relazioni visuali tra sistema dei navigli e landmark, funzioni pubbliche urbane ...);
 - 4) criteri di intervento per i fenomeni di degrado e/o di compromissione paesaggistica (categorie a cui sono riferiti gli indirizzi: fronti edificati ad alto impatto, terrain vague, aree di degrado/discarda, area di cava);
 - 5) criteri di intervento e gestione al fine di preservare e integrare le attività agricole e riqualificare il sistema insediativo rurale (indirizzi per gestione delle seguenti categorie: area agricola di permanenza storica, area storica agricola alterata, area agricola urbana di risulta, filari, area a bosco/macchia, rete irrigua);
 - 6) criteri ed indirizzi per la valutazione degli impatti paesaggistici delle nuove infrastrutture (infrastrutture di trasporto, infrastrutture per il commercio, nuovi insediamenti).
- in particolare si segnala come “ **è comunque da escludersi l'apertura di nuove grandi strutture di vendita e di centri commerciali** all'interno dell'ambito di tutela del Naviglio Martesana e **entro la fascia di 100 metri lungo entrambe le sponde dei Navigli Grande, Pavese** e Paderno ed entro la fascia di 200 metri lungo entrambe le sponde del Naviglio di Bereguardo.

Obiettivi e indirizzi specifici – Territorio – Criteri specifici di intervento che dovranno essere recepiti dalle Amministrazioni Comunali. Il PTRa individua:

- 1) **Tutela territoriale per la valorizzazione paesaggistica dei Navigli**: il PTRa individua indirizzi e prescrizioni per una fascia di tutela (100m) o per l'ambito di tutela lungo entrambe le sponde e per le interferenze di progetti sovralocali e infrastrutturali. **La suddetta fascia, deve essere ritenuta una previsione di maggior definizione del PTRa**, e prevale sugli strumenti di pianificazione delle aree protette e supera le disposizioni dei PTC e dei Parchi e dovrà essere recepita nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali, fatto salvo che tali strumenti prevedano norme maggiormente restrittive.
- Nella redazione dei PGT, i Comuni potranno avvalersi, qualora la propria pianificazione preveda un uso diverso da quanto disposto dal presente Piano, della “perequazione urbanistica o territoriale” di cui all'art.11 della L.R. 12/2005.**
- LA PREVISTA FASCIA DI TUTELA DOVRÀ ESSERE INDIVIDUATA NELLA ELABORAZIONE DEI PGT COMUNALI, ED EVENTUALMENTE POTRÀ ESSERE PERFEZIONATA A SEGUITO DI APPOSITA INDAGINE PAESAGGISTICA** come da disposizioni contenute nella legge regionale 12/05 articoli 76/77e come indicato nell'articolo 34 “indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT”, della proposta di Piano del paesaggio adottato del Consiglio Regionale (decreto n.874 del 30 luglio 2009).
- In particolare si segnala un approfondimento inerente il Naviglio pavese a pagina 12 della relazione – sezione territorio.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_4

2) Valorizzazione del sistema rurale e paesistico ambientale: Indirizzi per l'individuazione di ambiti per la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica Regionale (fascia 500 m). Nella fascia di 500 metri devono essere considerati i principi e gli indirizzi definiti dal PTRR come elementi di indirizzo all'interno degli strumenti di pianificazione locale, ad esclusione del tessuto urbano consolidato.

Gli indirizzi per tale fascia sono:

le funzioni da svolgere sono quelle prettamente agricole,

venga garantita la conservazione di tale fascia destinata alla funzione agricola primaria e alla qualificazione paesistica del territorio;

vengano definiti gli assetti ecosostenibili del sistema rurale nel suo rapporto con quello ecosistemico preferendo il modello D di cui al punto 10.2 della suddetta DGR 8515/08;

vengano tutelati gli elementi che costituiscono il paesaggio agrario (filari, macchie boscate, fontanili, edifici rurali);

i documenti dei PGT dovranno assumere tale fascia come continuità della rete ecologica regionale, indicando misure di mitigazione da prevedere qualora tale fascia venga interrotta;

l'eventuale ampliamento dell'urbanizzato, da prevedere nei PGT dovrà essere motivato sulla base delle effettive esigenze di sviluppo tenendo conto dell'obiettivo di PTRR.

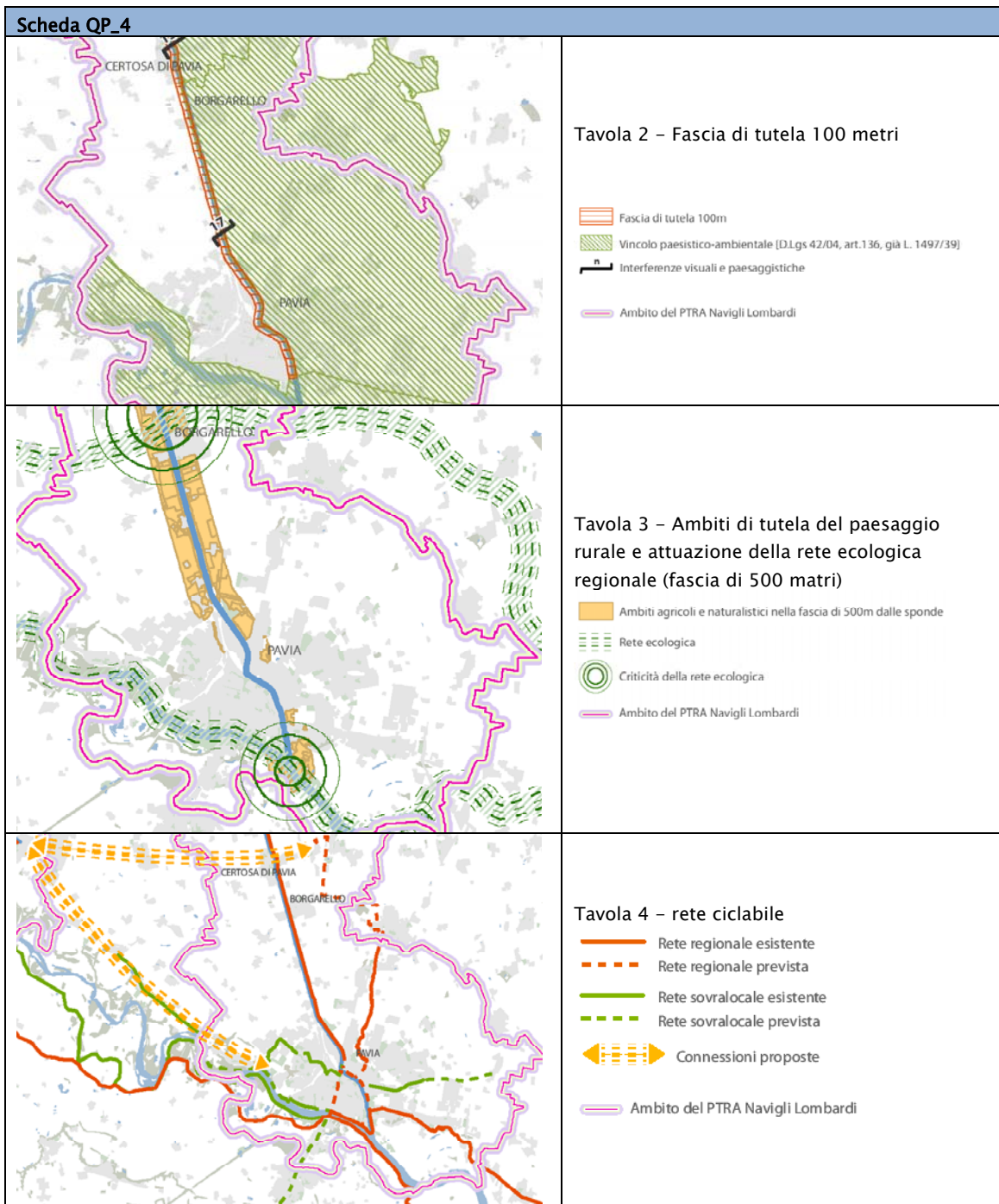
3) realizzare una rete ciclabile: Costruzione della rete ciclabile regionale con piste esistenti e di progetto individuazione infrastrutture correlate

4) recupero delle aree dismesse e dei territori degradati: (Individuazione su tavola grafica delle aree dismesse e degradate Incentivi per la promozione dell'edilizia sostenibile (DGR n.8/16188 del 20 dicembre 2007) –ambito SNIA pavia)

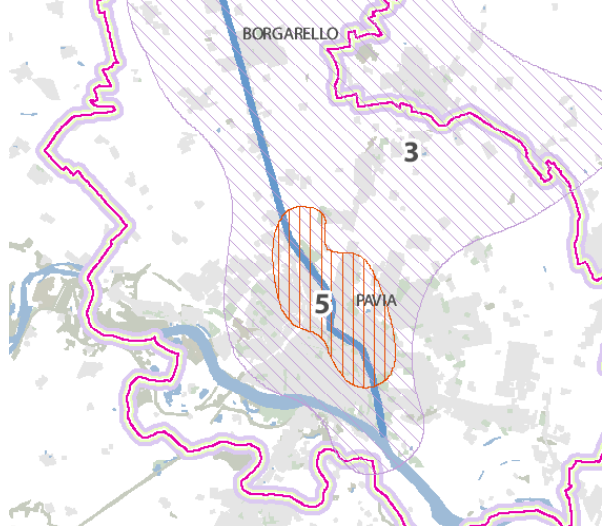
5) progetto EXPO (non di interesse per Pavia)

6) progetti di valorizzazione territoriale del sistema dei navigli (Azioni di approfondimento): sono di rilevanza l'Azione 3: TRASFORMAZIONE URBANA E PAESAGGIO – AREE DISMESSE A PAVIA E PARCO VISCONTEO (Obiettivi: sviluppo ambientale ed economico del progetto "Parco Visconteo", con attenzione alle diverse componenti del contesto (natura, arte, paesaggio, storia nella sua stratificazione), valorizzazione delle funzioni paesaggistico-territoriali e ludico-ricreative, progettazione ambientale e paesaggistica dell'ambito di confluenza tra Naviglio Pavese e fiume Ticino; progettazione urbana delle aree strategiche dismesse a Pavia – area ex-Necchi, aree scalo merci, ecc.) e l'Azione 5: RIQUALIFICAZIONE E RINNOVATO RUOLO URBANO PER LE STAZIONI DEL SERVIZIO FERROVIARIO REGIONALE, Obiettivi. rinnovo e riqualificazione delle stazioni esistenti, evidenziandone la funzione e il ruolo di attrattore urbano all'interno del tessuto edificato delle città attraversate; potenziamento del ruolo e della funzione di nodi di interscambio del sistema della mobilità regionale; potenziamento dell'accessibilità ciclabile e pedonale alle stazioni, compresa l'individuazione di spazi adeguati e custoditi per la sosta; conservazione e potenziamento del sistema di aree libere esistenti tra percorso della metropolitana e Naviglio Grande.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)



Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_4	
	Tavola 7 - azioni di approfondimento Progetto 3: trasformazione urbana e paesaggio: aree dismesse a Pavia e nel Parco Visconteo Progetto 5: Riqualificazione e rinnovato ruolo urbano per le stazioni del Servizio Ferroviario Regionale
Obiettivi e indirizzi specifici - Turismo - Criteri specifici di intervento che dovranno essere recepiti dalle Amministrazioni Comunali. Il PTRA individua: Gli indirizzi del PTRA sono rivolti alla valorizzazione di reti di promozione dei beni e degli elementi di pregio esistenti (rete ciclabile, navigazione, promozione di percorsi culturali...). non sono previsti indirizzi specifici da implementarsi negli strumenti di governo del territorio comunale	

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque

Scheda QP_5
STATO D'ATTUAZIONE
Approvato con D.G.R. VIII/2244 del 29.03.2006
NATURA E FINALITÀ
Il Programma regionale di Tutela delle Acque nasce come risposta alla necessità di un complessivo riordino normativo, della definizione di un sistema di governance regionale del settore e della diffusione della cultura dell'acqua quale processo per la condivisione e partecipazione nella definizione di obiettivi di valorizzazione delle acque e nell'attuazione delle misure necessarie Ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs.152/99² le Regioni devono provvedere a redigere il Piano stralcio per la Tutela delle Acque, sulla base degli obiettivi fissati a scala di bacino e delle priorità d'intervento fissate dall'Autorità di bacino, alle quali devono attenersi i Piani di Tutela delle Regioni padane. La Regione Lombardia, attraverso la L.R. 26/03³ ha riorganizzato le norme in materia di gestione dei rifiuti, energia, utilizzo del sottosuolo e risorse idriche. In particolare, l'art. 45 della L.R. 26/03 prevede quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, il Piano di gestione del bacino idrografico, costituito da: • l'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 28 luglio 2004, n.10484, • il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale nel marzo 2006, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.
OBIETTIVI GENERALI
Gli obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici coordinano esigenze derivanti da una pluralità di indirizzi formulati a scala diversa, in una visione organica e integrata: le scelte strategiche della Regione, gli obiettivi previsti in linea generale dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE e dal D.Lgs. 152/99, nonché gli obiettivi definiti, a scala di bacino, dall'Autorità di bacino del Fiume Po. Gli obiettivi strategici regionali sono i seguenti: • promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili e secondo quanto previsto dall'art. 28 della l. 36/94; • assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti; • recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici Il Programma di tutela e uso delle acque è lo strumento che individua, con un approccio organico, lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi di qualità ambientale, gli obiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione. Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativi alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono i seguenti:

² D.lgs n.152 del 11 maggio 1999: "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole"

³ L.R. n.26 del 12 dicembre 2003: "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"

⁴ Deliberazione del consiglio regionale del 28 luglio 2004, n.1048 "Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia - Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica".

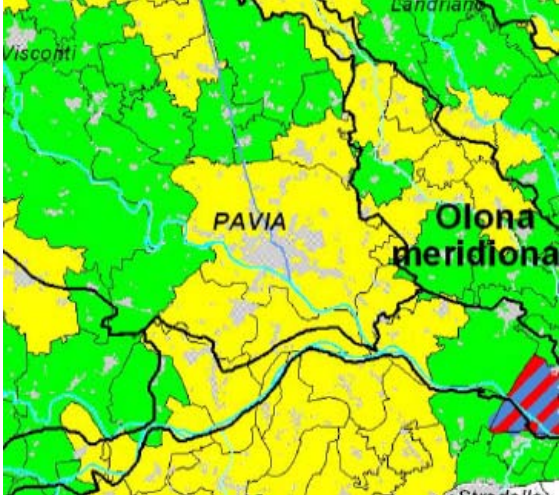
Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_5
- tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro; - destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione; - idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari; - designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente; - sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi; - equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO
Per i differenti comparti nel PTUA vengono individuati particolari obiettivi, applicabili alla scala comunale: - Corpi idrici (acque superficiali, marine, sotterranee): mantenere, ove già presente, lo stato di qualità ambientale "buono" o "elevato"; - entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso, deve conseguire almeno lo stato di qualità ambientale "sufficiente ed, - entro il 31 dicembre 2016, raggiungere ove non presente, il livello di qualità ambientale corrispondente allo stato di qualità ambientale "buono". - regolare le portate da garantire in alveo per il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale⁵. - Corsi d'acqua a specifica destinazione d'uso: - idoneità alla vita dei pesci per i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente; - produzione di acqua potabile da tutte le acque superficiali già oggetto di captazione previste dalla pianificazione di settore; - idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua emissari degli stessi - Sostanze pericolose (D.M. N.367/03) - rispetto degli standard di qualità nelle acque superficiali entro il 31 dicembre 2008 - Riqualificazione ambientale⁶ - salvaguardia delle caratteristiche degli ambienti acquatici, - mantenimento e miglioramento delle condizioni di assetto complessivo dell'area fluviale.
INDIRIZZI PRESCRITTIVI, VINCOLI E TUTELE
Il comune di Pavia si situa in una zona classificata come di attenzione in relazione alla presenza di inquinamento da nitrati di origine agricola. Nelle Norme Tecniche, art. 27, sono designate come "zone di attenzione" i territori dei comuni nei quali occorre monitorare la falda più superficiale al fine di mettere in luce l'insorgenza di eventuali fenomeni di inquinamento da sostanze azotate. In detti territori saranno adottate misure specifiche con successivi provvedimenti della Regione.

⁵ DMV è il deflusso che, in un corso d'acqua naturale deve essere presente a valle delle captazioni idriche al fine di mantenere vitali le condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati

⁶ "Riqualificare un corso d'acqua significa portarlo in uno stato più desiderabile sotto diversi punti di vista, con un maggior valore ambientale, ristabilendo i processi naturali che lo caratterizzano" (PTUA, Allegato 13 alla Relazione Generale)

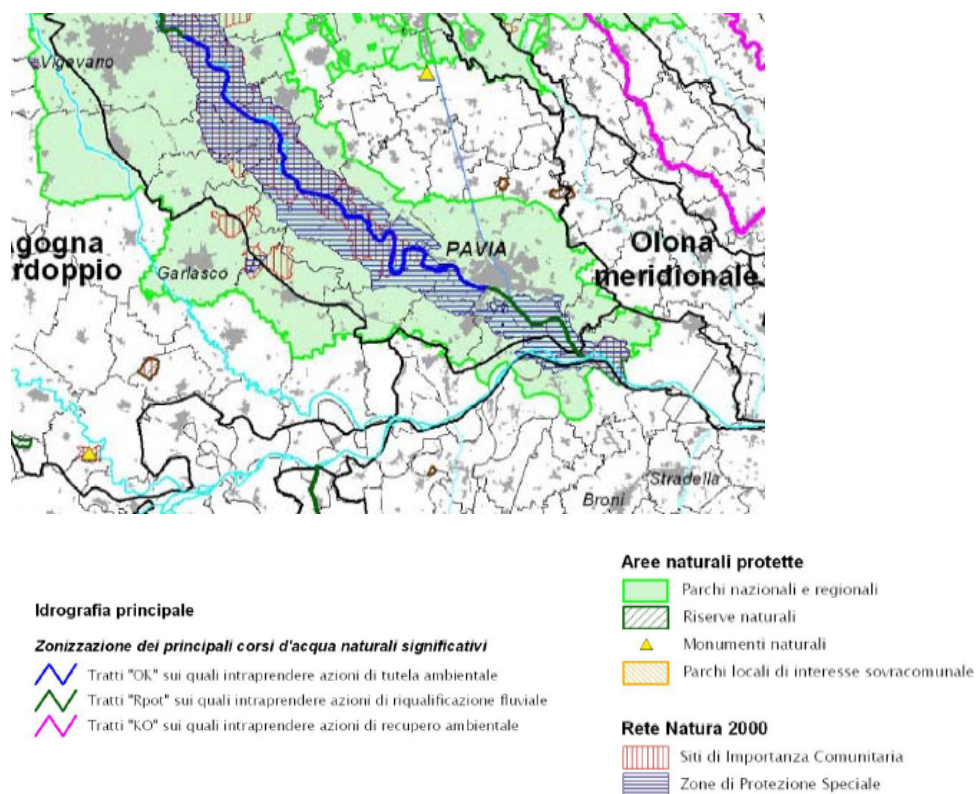
Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_5	
	Tavola 8: Individuazione delle zone vulnerabili ai sensi della direttiva 91/676/CEE Vulnerabilità integrata del territorio - Zone vulnerabili da nitrati di provenienza agrozootecnica - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e civile-industriale - Zone di attenzione - Zone non vulnerabili
Il fiume Ticino nel territorio comunale di Pavia viene indicato dal PTUA in parte come corpo idrico sul quale intraprendere azioni di tutela ambientale, in parte, nella zona a sud del centro edificato pavese, come corpo idrico sul quale intraprendere azioni di riqualificazione fluviale. Nell'art 43 delle Norme Tecniche viene definita la zonizzazione che costituisce riferimento e indirizzo per la pianificazione territoriale e la programmazione ai diversi livelli di governo del territorio che, relativamente agli ambiti di competenza, concorrono all'attuazione degli obiettivi di PTUA secondo le modalità di seguito riportate: a. nei tratti individuati come "OK" si deve provvedere a: acquisire ed approfondire egli elementi conoscitivi per una caratterizzazione integrata del corso d'acqua; valutare la congruenza delle misure, che interagiscono con i corpi idrici, con l'obiettivo di preservare l'equilibrio ambientale evidenziato, b. nei tratti individuati come "Rpot": acquisire e approfondire gli elementi conoscitivi per una caratterizzazione integrata del corso d'acqua; valutare l'incidenza positiva delle misure previste, che interagiscono con i corpi idrici, con l'obiettivo di migliorare l'equilibrio ambientale evidenziato, c. nei tratti individuati nella Tavola come "KO" deve essere valutata prioritariamente la congruità degli interventi intrapresi con gli elementi di criticità individuati al fine di promuovere azioni di recupero individuate come prioritarie.	

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_5

Tavola 11: Riqualificazione ambientale dei principali corsi d'acqua naturali



Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_5

Anche il PRRA Piano Regionale di Risanamento delle Acque (DCR VII/0402 del 15/01/2002) ha per obiettivo primario quello di garantire la qualità delle risorse idriche assicurandone l'uso ottimale nel quadro della pianificazione economica territoriale.

Il Piano di Settore sui Pubblici Servizi di Acquedotto si prefigge la soluzione delle seguenti problematiche prioritarie:

- risanare e bonificare l'ambiente dagli inquinanti esistenti per mantenere un approvvigionamento idrico adeguato sia per quantità che per qualità;
- indicare i possibili usi delle risorse idriche disponibili ai fini dell'approvvigionamento domestico, industriale, agricolo;
- programmare le misure da adottare per la salvaguardia della risorsa acqua da destinare ad uso idropotabile;
- ottimizzare il servizio acquedottistico sotto il profilo tecnico-economico.

Il Piano di Settore sui Pubblici Servizi di Fognatura ha quali obiettivi primari:

- riduzione delle portate meteoriche drenate al fine di non depauperare le risorse idriche sotterranee e per contenere il dimensionamento dei collettori e gli apporti ai recapiti superficiali adottando opportune opere di regolazione delle portate da scaricare nei ricettori (sia fognari che corsi d'acqua);
- definizione degli interventi necessari per colmare le carenze della rete e dei relativi servizi gestionali, anche in base alle previsioni di sviluppo del sistema socio-economico;
- ristrutturazione/ricostruzione delle reti fognarie interne;
- provvedere alla dismissione degli scarichi sui corsi d'acqua superficiali convogliando le portate nere diluite ai sistemi di depurazione;
- ottimizzazione del servizio fognario sotto il profilo tecnico-economico.

Il Piano dei Pubblici Servizi di Collettamento e Depurazione ha allargato gli obiettivi prevedendo tra l'altro:

- un ulteriore miglioramento qualitativo dei ricettori (miglioramento della Classe di Qualità) attraverso: l'introduzione di trattamenti terziari e di vasche di prima pioggia a monte dell'impianto; la determinazione dei carichi da abbattere; la verifica della capacità idraulica dei ricettori;
- la definizione delle opere di collettamento e delle tipologie impiantistiche dei depuratori in modo che risultino allacciati non solo degli scarichi esistenti ma anche quelli previsti e prevedibili;
- l'accrescimento dell'efficienza ed economicità del trattamento per gli impianti esistenti e definizione delle priorità di realizzazione delle nuove opere.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano Regionale per la Qualità dell'Aria

Scheda QP_6
STATO D'ATTUAZIONE
Il Rapporto finale del PRQA è datato 30 giugno 2000
NATURA E FINALITÀ
L'elaborazione del PRQA si inserisce nel processo di risanamento atmosferico ricomprendendo e ricalibrando le iniziative avviate con i precedenti piani alla luce del nuovo quadro ambientale e socio economico del territorio regionale, mentre dal punto di vista normativo risponde in prima istanza a quanto richiesto dall'art. 3 del DPCM 28 marzo 1983, che introduce per la prima volta la necessità dei piani di risanamento per il miglioramento pregressivo della qualità dell'aria, ed alle competenze assegnate alle regioni dalla legislazione a partire dall'art. 4 del PDP 203 del 24 maggio 1988 fino al DLgs. 96 del 30 marzo 1999. Il PRQA è stato elaborato per rispondere: • ai compiti istituzionali della regione in ordine alla pianificazione degli interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria; • alle nuove direttive internazionali sul controllo e contenimento dell'inquinamento atmosferico; • al mutato quadro evolutivo del territorio regionale, sia in termini socio-economici sia in termini di inquinanti presenti. Rispetto al Piano Regionale di Risanamento dell'Aria – PRRA, redatto nel 1995 – il PRQA si pone come uno strumento di approfondimento ed evoluzione, in particolare per quanto riguarda: • inquinanti considerati. Nel PRRA: CO, SOX, NOX, COV; il PRQA considera nell'analisi delle sorgenti emissive anche: CH₄, CO, CO₂, N₂O, NH₃, NMVOC, PTS, PM₁₀, SO₂, NO₂, As, Cd, Cr, Cu, Hg, Ni, Pb, Se, O₃; • settori di intervento. Il PRRA proponeva interventi differenziati per i settori dell'industria, del traffico e degli impianti termici; il PRQA si struttura su una maggiore articolazione di settori: energia, industria, civile, traffico, rifiuti, agricoltura. Uno dei principali obiettivi raggiunti dal PRQA è infatti la suddivisione del territorio in aree omogenee dal punto di vista della criticità ambientale presenti nel territorio della Regione Lombardia a partire dalla caratterizzazione del territorio attraverso degli indicatori di vulnerabilità, di pressione e di stato di qualità dell'aria. Il 4 agosto 2005 la Giunta Regionale della Lombardia, con DGR n. 580, ha approvato il documento "Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia – 2005–2010". L'11 dicembre 2006 è stata approvata la Legge n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente". A proseguimento di quanto individuato nel 2005 con le "Misure strutturali per la qualità dell'aria in Lombardia 2005–2010", la LR 24/2006 si è inserita nel percorso di attuazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di qualità dell'aria, intendendo rafforzare l'impegno regionale nell'attivazione di un quadro di programmazione e coordinamento negli indirizzi e nelle linee di intervento per il raggiungimento dei livelli di qualità dell'aria fissati dalla CE a tutela della salute e dell'ambiente, tramite la riduzione dell'inquinamento con azioni integrate su tutte le sorgenti (breve-lungo periodo) in rapporto alle condizioni meteo-climatiche di bacino. Con DGR n. VII/5547 del 10 ottobre 2007 è stato approvato l'aggiornamento del P.R.Q.A. che intende raccogliere in modo coordinato l'insieme delle nuove conoscenze acquisite dal 2000 ad oggi, configurandosi come lo strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle politiche di gestione del territorio riguardanti le azioni di miglioramento dei livelli di inquinamento atmosferico.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_6
OBIETTIVI GENERALI
Gli obiettivi del PRQA sono: • proteggere popolazione, ecosistemi e patrimonio culturale dagli effetti dell'inquinamento atmosferico; • proteggere l'ecosistema globale; • dislocare in maniera ottimale i sistemi di monitoraggio; • rilevare la qualità dell'aria; • controllare le concentrazioni di inquinanti nell'aria; • prevenire situazioni che possono arrecare danno alla salute delle persone e dell'ambiente; • verificare l'efficacia dei provvedimenti adottati e azioni di supporto; • ridurre i gas serra; • applicare le bat (migliori tecniche disponibili) per gli impianti di trattamento; • sviluppare ed incrementare il teleriscaldamento.
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO
La misura della qualità dell'aria è utile per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. La legislazione italiana, costruita sulla base della cosiddetta direttiva europea madre (Direttiva 96/62/CE recepita dal D.Lgs. 351/99), definisce che le Regioni sono l'autorità competente in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. La zonizzazione deve essere rivista almeno ogni 5 anni. Il comune di Pavia rientra nella ZONA A, agglomerati urbani (A1) Al fine della valutazione della qualità dell'aria, Il Decreto Ministeriale n.° 60 del 02/04/2002 stabilisce per Biossido di Zolfo, Biossido di Azoto, Ossidi di Azoto, Materiale Particolato, Benzene e Monossido di Carbonio, i seguenti criteri: • I valori limite, vale a dire le concentrazioni atmosferiche fissate in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana e sull'ambiente • Le soglie di allarme, ossia la concentrazione atmosferica oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunto il quale si deve immediatamente intervenire • Il margine di tolleranza, cioè la percentuale del valore limite nella cui misura tale valore può essere superato e le modalità secondo le quali tale margine deve essere ridotto nel tempo • Il termine entro il quale il valore limite deve essere raggiunto La soglia di valutazione superiore, vale a dire la concentrazione atmosferica al di sotto della quale le misurazioni possono essere combinate con le tecniche di modellizzazione La soglia di valutazione inferiore, ossia una concentrazione atmosferica al di sotto della quale è consentito ricorrere soltanto alle tecniche di modellizzazione o di stima oggettiva I periodi di mediazione, cioè il periodo di tempo durante il quale i dati raccolti sono utilizzati per calcolare il valore riportato FONTE: http://ita.arpalombardia.it/ITA/qaria/doc_ValoriLimite.asp

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia 2007-2013

Scheda QP_7
STATO D'ATTUAZIONE
approvato dalla Commissione europea il 19/09/2007
NATURA E FINALITÀ
Il piano di sviluppo rurale 2007-2013, predisposto in conformità con le indicazioni dei Regolamenti Comunitari e gli indirizzi della PAC, rappresenta lo strumento di programmazione che la Regione Lombardia intende mettere a disposizione del sistema agricolo e agroindustriale al fine di utilizzare tutte le possibilità di sviluppo offerte da Agenda 2000. Il Piano si ispira a criteri di coerenza con la programmazione precedente.
OBIETTIVI GENERALI
Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è uno specifico strumento per una politica determinata dell'Unione Europea rivolta ai territori non urbanizzati. Il quadro normativo cui si riferisce ed il suo fondo finanziario sono denominati "FEARS". La struttura dei PSR è articolato in 4 assi di intervento: Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale Asse 4 – Approccio Leader Asse 1 Strategia dell'asse: favorire negli imprenditori agricoli la piena consapevolezza delle dinamiche di mercato ed una maggiore propensione Gli obiettivi specifici con cui viene perseguita la strategia sono: • aumento delle capacità imprenditoriali e valorizzazione delle risorse umane • valorizzazione dei giovani imprenditori • sviluppo delle infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende che operano in montagna • adeguamento delle infrastrutture irrigue e salvaguardia del territorio • innovazione di processo e di prodotto e riconversione produttiva • stimolo alla gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera che si realizza tramite l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e la modalità dei progetti concordati; • valorizzazione delle produzioni di qualità lombarde In questo asse alcuni fabbisogni di intervento che già sono stati evidenziati sono emersi come di prevalente interesse dall'analisi e dalle consultazioni e vengono qui riportati : - rafforzare e sviluppare l'integrazione di filiera (in particolare del settore lattiero-caseario) - razionalizzare l'uso della risorsa irrigua - sviluppare e consolidare la filiera corta. Asse 2 Strategia dell'asse: promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_7

biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

Gli obiettivi specifici con cui viene perseguita la strategia sono:

- salvaguardia dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna
- realizzazione di sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici che si realizza tramite gli aiuti agroambientali
- realizzazione di sistemi verdi territoriali per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio e il potenziamento della produzione di biomasse legnose in pianura
- massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto che si realizza tramite gli aiuti agroambientali e la compensazione dei maggiori oneri obbligatori.

Asse 3

Strategia dell'asse: garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle aree svantaggiate attraverso il potenziamento del contributo dell'agricoltura al miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale per creare nuova occupazione.

Gli obiettivi specifici con cui perseguire la strategia sono:

- sostegno dello sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali e in ritardo di sviluppo
- sviluppo del turismo rurale e delle piccole attività imprenditoriali collegabili
- sviluppo della produzione di energie da fonti rinnovabili ed i servizi connessi
- attivazione di servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese locali

Asse 4 (LEADER) non applicabile nel territorio del comune di Pavia

Strategia dell'asse: integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale per accrescere l'efficacia e l'efficienza della governance locale e costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione.

Gli obiettivi specifici con cui viene perseguita la strategia sono:

- l'integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale
- il rafforzamento dei partenariati locali

OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO

La territorializzazione degli interventi – I poli urbani

Ricadono in questa tipologia 455 comuni con una densità media molto elevata (più di 1000 ab/kmq). Sono compresi sia i capoluoghi di provincia e le grandi aree metropolitane, sia quelle aree ad alta densità abitativa e bassa estensione territoriale dell'agricoltura. In queste aree è prioritario ricercare nuove formule produttive e organizzative tenendo conto delle necessità di riequilibrio di un territorio nel quale l'attività agricola e l'ambiente sono compromessi dalla forte pressione competitiva di altre attività. Tra le opportunità si possono considerare la diversificazione orientata a fornire servizi alla popolazione urbana, pur rimanendo necessario uno stimolo alla competitività delle attività agricole ancora presenti, orientandole verso formule produttive favorevoli all'ambiente. Di questa categoria fa parte la sottoarea Collina urbana, all'interno della quale insistono 47 comuni compresi in territori montani o in Comunità montane i quali, nonostante l'elevata densità abitativa e la bassa estensione territoriale dell'agricoltura, presentano spiccate caratteristiche di ruralità e sono classificati come aree svantaggiate. I 47 comuni hanno complessivamente una popolazione di 230.263 abitanti, coprono una superficie territoriale di 361 kmq e in essi operano 1398 aziende agricole. Il comune di Pavia è anche compreso nelle aree di Bonifica per le quali sono applicabili alcune misure dell'asse 1

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Programma Energetico Regionale

Scheda QP_8
STATO D'ATTUAZIONE
Approvato dalla Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità il 6 marzo 2003.
NATURA E FINALITÀ
Con atto di Giunta Regionale 6 agosto 2002, n. 10176 sono stati approvati gli "Indirizzi per la politica energetica della Regione Lombardia", divenuti esecutivi dopo l'approvazione, con emendamenti, da parte del Consiglio Regionale con deliberazione VII/0674 del 3 dicembre 2002. Il Programma Energetico Regionale riprende e riafferma molte delle posizioni già assunte e degli orientamenti espressi in tale documento di indirizzi, concentrando la propria attenzione sugli effetti dei decreti di liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica (D. Lgs 79/1999) e del gas (D. Lgs 164/2000), che hanno indotto numerose iniziative per la realizzazione di nuovi impianti termoelettrici nel territorio lombardo.
OBIETTIVI GENERALI
Lo scopo prioritario della politica energetica della Lombardia, coerentemente con quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo della VII legislatura e dai Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria, è lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale, volto a minimizzare i costi dell'energia prodotta ed i relativi impatti sull'ambiente. Ciò comporta una articolazione nei seguenti obiettivi strategici: • ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese; • ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio; • promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche; • prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste. Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento: • ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza; • ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie; • migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti; • promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza; • riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo; • ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia; • promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse; • promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_8
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO
Non specificati
Piano d'Azione per l'Energia
STATO D'ATTUAZIONE
Il Piano d'azione per l'energia, e il suo aggiornamento del 2008 che non sostituisce del tutto la prima versione, contiene nuovi indirizzi di politica energetica regionale collegati ad un insieme di misure e azioni da effettuare nel breve e medio periodo. Il documento è stato formulato a seguito dell'aggiornamento del bilancio energetico del territorio regionale, avvenuto nel 2004, dal quale sono emerse nuove criticità del sistema energetico e ambientale lombardo, rispetto alle analisi effettuate nel 2000 che avevano portato ad elaborare le misure contenute nel PER del 2003 (piano energetico regionale). Il mutato contesto produttivo, ambientale e sociale ha reso necessario un adeguamento di quelle misure non solo sul piano regionale, ma anche a livello Europeo e internazionale.
OBIETTIVI GENERALI
In tal senso le linee di intervento individuate nel PAE puntano a: • ridurre il costo dell'energia per contenere le spese delle famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese; • diminuire le emissioni che inquinano e alterano il clima, rispettando le particolarità del territorio e dell'ambiente entro il quale vengono previsti gli interventi, secondo le linee del protocollo di Kyoto; • promuovere la crescita competitiva delle industrie legate all'innovazione tecnologica nel settore dell'energia; • tutelare la salute dei cittadini e curare gli aspetti sociali legati alle politiche energetiche.
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO
Non specificati

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino

Scheda QP_9

STATO D'ATTUAZIONE

La variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino è stata approvata con DGR 2 agosto 2001, n. 7/5983.

Il PTC del Parco è stato redatto ai sensi dell'art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) rettificata dalla d.g.r. 14 settembre 2001, n. 6090.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del Parco regionale lombardo della valle del Ticino, i cui confini amministrativi coincidono con quelli dei Comuni indicati all'articolo 1 della legge regionale 9 gennaio 1974, n. 2 e successive modificazioni.

Il P.T.C. è redatto tenendo conto delle previsioni di tutela e gestione espresse dal Piano dell'area del parco naturale regionale della valle del Ticino piemontese approvato dal Consiglio regionale della Regione Piemonte con delibera n. 839-CR-2194 assunta in data 21 febbraio 1985 e tenendo conto altresì delle intese previste ai sensi delle deliberazioni assunte dalla Giunta regionale della Lombardia n. 47542 in data 25 gennaio 1994 e dal Consiglio regionale del Piemonte n. 831 CR 96222 in data 13 luglio 1994 per la costituzione di un Parco naturale interregionale lombardo e piemontese della valle del Ticino.

Il P.T.C. è redatto in conformità e nel rispetto delle finalità determinate dalla legislazione nazionale in materia di tutela e gestione delle aree naturali protette con particolare riferimento al ruolo fondamentale attribuito alle attività di pianificazione e programmazione.

Il P.T.C. ha effetti di Piano paesistico coordinato ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, con i contenuti paesistici del piano territoriale di coordinamento provinciale.

OBIETTIVI GENERALI

Il Piano indica gli obiettivi sia generali che di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del Parco, contemperandole alle attività sociali compatibili con la primaria esigenza della conservazione e tutela degli ecosistemi, del territorio e del paesaggio. Il Piano ha come obiettivo la tutela di:

- 1) la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti;
- 2) le acque, sia per quanto concerne il loro regime che la loro qualità;
- 3) il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, ivi comprese le aree edificate;
- 4) i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione;
- 5) il patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio;
- 6) l'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino;
- 7) le emergenze archeologiche, storiche e architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio;
- 8) la qualità dell'aria;
- 9) la cultura e le tradizioni popolari della valle del Ticino;
- 10) j) tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale e il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO

All'interno del territorio comunale della città di Pavia il PTC del parco della Valle del Ticino individua differenti zone alle quali applicare una disciplina definita dagli specifici obiettivi che per ognuna di esse si tendono a realizzare.

In sintesi tali obiettivi relativi alle zone con caratteristiche differenti sono:

- per le zone B2 definite Zone naturalistiche di interesse botanico-forestale gli interventi sono finalizzati alla gestione del patrimonio arboreo e al recupero di eventuali zone degradate intercluse;
- per le zone C ad orientamento agricolo-forestale vengono sostenute le attività agricole e forestali nel rispetto degli elementi di caratterizzazione paesistica e le attività antropiche sono tese a conservare e migliorare i caratteri agronomici, faunistici e ambientali del Parco con riguardo anche al mantenimento dell'uso dei suoli e degli elementi di caratterizzazione storica del paesaggio.
- per le zone D, ovvero per le aree di promozione economica e sociale, si persegue il miglioramento paesaggistico ed ambientale, nonché l'organizzazione e il miglioramento degli aspetti legati alla vita socio-ricreativa delle collettività locali ed alla fruizione del Parco da parte dei visitatori;
- per le zone R, definite come aree degradate da recuperare, l'indirizzo è quello di un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela ambientale e paesaggistica del Parco.

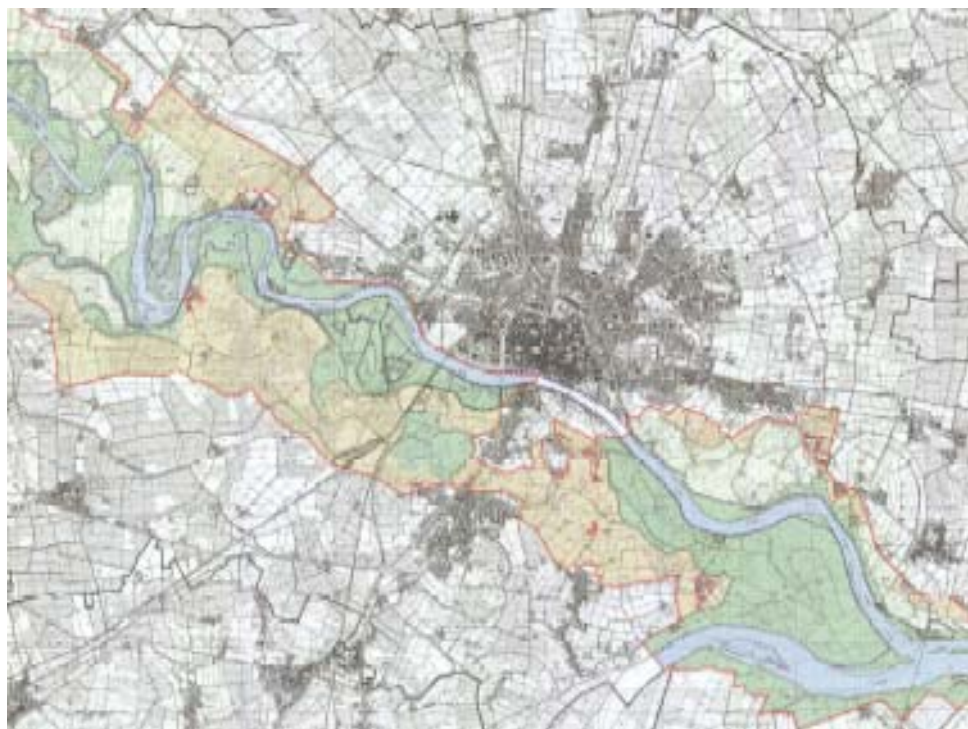
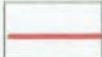
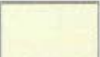
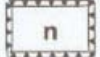
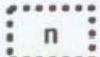


Tavola 5 – Piano Paesaggistico – scala 1: 25000

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9	
	Confine parco naturale
	Confine parco regionale
	ZONE A Zone naturalistiche integrali
	ZONE B1 Zone naturalistiche orientate
	ZONE B2 Zone naturalistiche di interesse botanico - forestale
	ZONE B3 Zone di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali
	ZONE C1 Zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico
	ZONA C2 Zona agricola e forestale a prevalente interesse paesaggistico
	ZONE Z.N.P. Zone naturalistiche parziali zoologiche - biogenetiche
	AREE D1 Aree di uso socio - ricreativo
	AREE D2 Aree di uso turistico - ricreativo
	AREA F Area di divagazione fluviale
	AREE R Aree degradate da recuperare
	Beni di rilevante interesse naturalistico

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

INDIRIZZI PRESCRITTIVI, VINCOLI E TUTELE

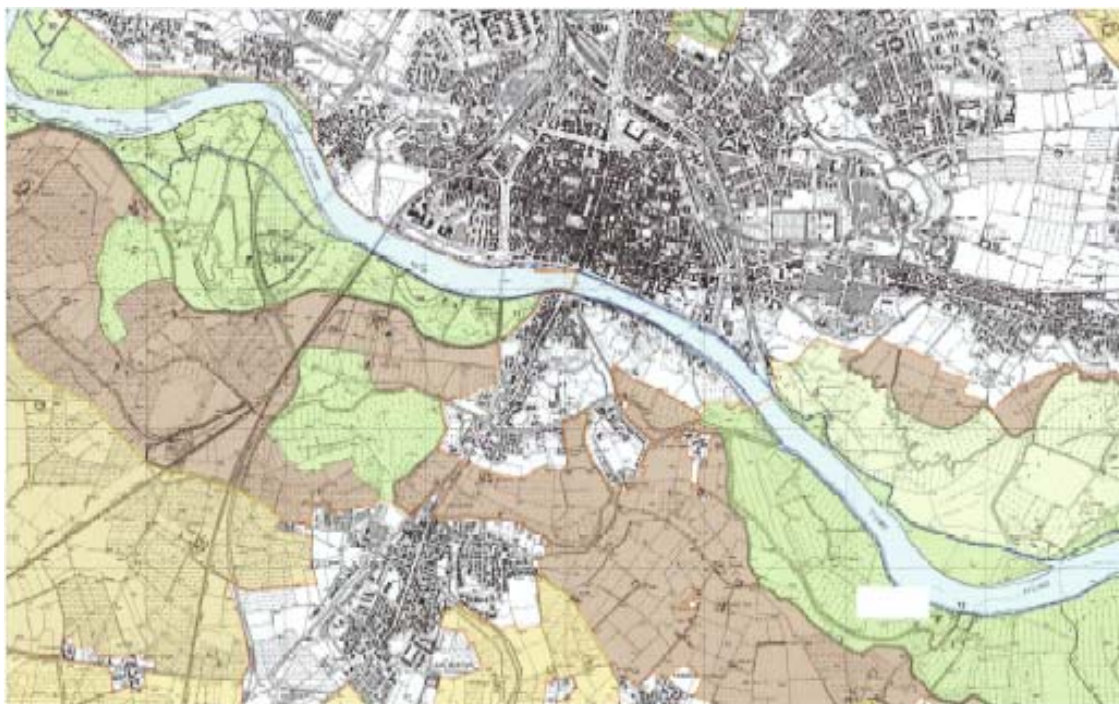


Tavola di azzonamento (n. 42)- scala 1 : 10000

	CONFINE DEL PARCO REGIONALE		ZONE BF zone naturalistiche parziali botanico - forestali
	FIUME TICINO		ZONE ZB zone naturalistiche parziali zoologiche - biogenetiche
	ZONE A zone naturalistiche integrali		ZONE GI zone naturalistiche parziali geologico - idrogeologiche
	ZONE B1 zone naturalistiche orientate		MONUMENTO NATURALE
	ZONE B2 zone naturalistiche di interesse botanico forestale		BENI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO
	ZONE B3 aree di rispetto delle zone naturalistiche periferiali		AREE D1 aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	ZONE C1 zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico		AREE D2 aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	ZONE C2 zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico		AREE R aree degradate da recuperare
	ZONE G1 zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale		AREA F delimitazione area di divagazione fluviale
	ZONE G2 zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola		PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
	PERIMETRO ZONE IC zone di iniziativa comunale orientata		PERIMETRO AEROPORTUALE DELLA MALPENSA

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

Il territorio comunale di Pavia è in gran parte compreso nei confini del Parco della Valle del Ticino. In particolare le aree vengono definite dalle tavole di azionamento del PTC in parte: zona B2, zona C1, zona C2, zona D2, zona G1, zona R e zona IC. Le Norme Tecniche di Attuazione regolano, definendo vincoli e prescrizioni, le attività antropiche all'interno di tali aree.

Nelle zone B2, zone naturalistiche perifluviali, è vietato (art. 7):

- svolgere attività pubblicitaria;
- accendere fuochi salvo autorizzazione degli organi competenti;
- introdurre specie animali o vegetali alloctone o non previste dai Piani di Settore;
- transitare con qualsiasi veicolo motorizzato, fatta eccezione per i mezzi utilizzati per l'esercizio delle attività ammesse e per i mezzi di servizio e per i portatori di handicap e/o autorizzati dal Parco. Nelle zone B2 e B3 i Comuni, di concerto con il Parco, potranno individuare, su percorsi esistenti, accessi al fiume per i ciclomotori;
- allestire complessi ricettivi all'aria aperta ovvero attendamenti o campeggi fatti salvi i campeggi temporanei previsti dall'articolo 14, legge regionale 13 aprile 2001, n.7, che possono essere autorizzati previo parere dell'Ente gestore da emanarsi ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 9 giugno 1997, n.18;
- esercitare il pascolo; nelle zone B3 il divieto riguarda esclusivamente le specie ovine e caprine;
- abbandonare e stoccare i rifiuti e costituire depositi di materiali, anche temporanei e controllati, di qualsiasi genere ad eccezione del letame da impiegare in agricoltura;
- introdurre cani se non al guinzaglio, fatta eccezione per le aree classificate D dal presente P.T.C. dove gli stessi sono ammessi sotto il diretto controllo e responsabilità del proprietario tranne nelle zone A e B1 in cui il divieto è assoluto;
- sorvolare con qualsiasi tipo di aeromobile ad una quota inferiore ai 100 metri fatta eccezione per i mezzi utilizzati per l'esercizio di attività di vigilanza e soccorso, di controllo di impianti e infrastrutture e/o autorizzati dal Parco;
- produrre rumori, suoni e luci fatti salvi quelli causati dall'esercizio delle attività ammesse;
- raccogliere o manomettere rocce, minerali, cristalli, fossili;
- danneggiare, disturbare, catturare o uccidere animali, raccogliere o distruggere i loro nidi, danneggiare o distruggere i loro ambienti, appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi;
- esercitare l'allevamento; nelle zone B2 il divieto riguarda esclusivamente l'allevamento suinicolo e avicolo; nelle zone B3 il divieto riguarda esclusivamente i nuovi allevamenti suinicoli e avicoli;
- asportare e danneggiare i fiori;
- organizzare manifestazioni folcloristiche;
- praticare lo sport agonistico.

Inoltre nelle zone B2 le recinzioni di nuovo impianto sono vietate; la sostituzione delle recinzioni esistenti è ammessa solo se realizzata con staccionate in legno permeabili alla fauna. Sono ammesse solo recinzioni relative alle pertinenze degli edifici necessarie per motivi di sicurezza o previste da specifiche norme di legge; in tali casi le recinzioni non possono essere in muratura e devono essere realizzate preferibilmente in legno e/o con siepi naturali. Le opere di recinzione sono comunque vietate nei tratti interessati dalla viabilità, anche pedonale, del Parco.

Ancora, nelle zone B2 è vietato costruire nuovi edifici; gli interventi ammessi sugli edifici, costruiti sulla base di regolare provvedimento amministrativo, sono:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione, senza demolizione dei manufatti esistenti che non comporti aumenti di volumetria o di superficie o modifiche di sagoma o delle destinazioni d'uso;

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

- opere inerenti la potabilità delle acque e gli interventi per realizzare o integrare i servizi igienico – sanitari e tecnologici con aumento, una tantum, del 10% della superficie utile.

Nel rispetto dell'obiettivo prioritario della tutela delle caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio, al fine di consentire il riuso del patrimonio edilizio rurale esistente e dei fabbricati agricoli dismessi, sono consentiti previo convenzionamento con il Parco nelle zone B2 le trasformazioni d'uso degli edifici in strutture aventi funzione sociale di interesse collettivo, intendendo con tale termine quegli interventi in cui l'uso delle strutture è a preminente scopo sociale quali ad esempio centri parco, scuole, centri di vacanza, case di riposo, centri sociali e strutture assimilabili alle suddette tipologie anche di iniziativa privata. Non sono consentite trasformazioni in chiave turistico sportiva dei fondi. Gli interventi suddetti sono subordinati all'individuazione da parte dei Comuni degli insediamenti rurali dismessi nell'ambito dello strumento urbanistico generale. Tale individuazione, se non già effettuata, dovrà avvenire all'atto dell'adeguamento dei propri strumenti urbanistici in coerenza con le indicazioni delle norme di P.T.C. Nelle zone B2 sono consentiti:

- gli interventi di manutenzione di corpi idrici artificiali e della viabilità in funzione agricola e forestale;
- gli interventi di gestione del patrimonio forestale finalizzati all'attività silvoculturale naturalistica secondo le modalità di cui al successivo articolo 20;
- la realizzazione di linee tecnologiche purché sia dimostrata l'impossibilità di percorsi alternativi. La realizzazione di tali linee dovrà avvenire tenendo conto delle indicazioni di ripristino, inserimento ambientale, nonché di compensazione ambientale formulate dal Parco e regolate attraverso rapporto convenzionale con i soggetti proponenti, così come definite al successivo articolo 25.

In particolare le zone B2 sono definite Zone naturalistiche di interesse botanico-forestale. Si tratta di quelle parti del territorio del Parco costituite da complessi ecosistemici a prevalente carattere botanico-forestale di rilevante interesse; in tali aree gli interventi sono finalizzati alla gestione del patrimonio arboreo e al recupero di eventuali zone degradate intercluse.

E' ammesso l'utilizzo del compost classificato come tipologia "compost fresco" o "compost di 1° qualità", definito nelle linee guida sugli impianti di produzione del compost di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 44263/99. E' vietato effettuare sbancamenti con asportazione di materiale, anche se con reimpiego, a scopo di bonifica agraria.

Per le aree attualmente a pioppeto il parco potrà incentivare la riconversione delle stesse a bosco. Tale riconversione sarà incentivata anche applicando le norme e le leggi regionali, statali e comunitarie ed andrà effettuata con modalità e tempi da definire secondo gli strumenti di piano.

L'articolo 8 delle NTA regola le zone C in generale definite ambito di protezione delle Zone naturalistiche Perifluviali; in particolare denominate zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico (C1) e zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico (C2)

L'ambito di protezione delle Zone naturalistiche perifluviali (C1 e C2) è definito dal territorio nel quale, pur in presenza di significative emergenze di valore naturalistico, prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico con particolare riferimento:

- alla valle principale del fiume Ticino, ricompresa entro i confini determinati dal ciglio superiore del terrazzo principale fluviale;
- al sistema collinare morenico sublacuale;
- alla valle principale del torrente Terdoppio.

In tale territorio, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dal Parco, con particolare riferimento agli elementi di caratterizzazione storica e paesistica, vengono sostenute le attività agricole e forestali.

Nelle zone C1 la conduzione agricola e forestale avviene nel rispetto degli elementi di caratterizzazione paesistica e le attività antropiche sono tese a conservare e migliorare i caratteri agronomici, faunistici e ambientali del Parco con riguardo anche al mantenimento dell'uso dei suoli e degli elementi di

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

caratterizzazione storica del paesaggio.

Nelle zone C2 il territorio è destinato prevalentemente all'attività agricola nel rispetto degli elementi di caratterizzazione paesistica.

Nelle zone C è vietato:

- realizzare nuovi edifici adibiti ad attività produttive ad eccezione degli edifici rurali e di servizio utili all'attività lavorativa dell'imprenditore agricolo singolo o associato;
- abbandonare e/o stoccare rifiuti, localizzare e realizzare discariche controllate e impianti di smaltimento in genere, costituire depositi, anche temporanei, di materiali di qualsiasi genere ad eccezione dei prodotti agronomici da impiegare in agricoltura;
- posizionare cartelli e/o strutture analoghe finalizzate all'esercizio di attività pubblicitaria;
- transitare con mezzi motorizzati al di fuori dalle strade, fatta eccezione per i mezzi autorizzati per l'esercizio delle attività ammesse o per i portatori di handicap; sostare e parcheggiare nei campi e nei boschi e parcheggiare lungo le strade, fatta eccezione per le aree adibite a parcheggio ed appositamente contrassegnate;
- accendere fuochi fatto salvo quanto previsto dal Piano Settore Boschi e dalle vigenti leggi forestali;
- allestire campeggi ad eccezione dei campeggi temporanei, di cui all'articolo 14 della legge regionale 13 aprile 2001, n.7. I campeggi temporanei, di cui al summenzionato articolo sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

Nelle zone C1 è vietato effettuare sbancamenti, con asportazione e commercializzazione di materiale, fatte salve le opere di livellamento che rientrano nelle pratiche agricole.

E' ammesso l'utilizzo del compost classificato come tipologia "compost fresco" o "compost di 1° qualità", definito nelle linee guida sugli impianti di produzione del compost di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 44263/99.

Nelle zone C è consentita la realizzazione di nuovi edifici destinati ad abitazioni rurali e la ristrutturazione, anche in ampliamento, di quelli esistenti annessi alle aziende agricole, purché in funzione della conduzione del fondo e connessi ad accertate esigenze dell'imprenditore agricolo singolo o associato, ovvero ad esigenze abitative dei dipendenti stabili delle aziende agricole, con indice di edificazione stabilito dalla legge regionale del 7 giugno 1980, n. 93.

Nelle zone C1 è ammesso in ogni caso l'ampliamento sino ad un massimo di mc. 500 per il nucleo familiare dell'imprenditore o del titolare dell'azienda agricola, nonché per ogni nucleo familiare di ciascun dipendente assunto dall'azienda.

E' inoltre ammessa la realizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture produttive quali stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli, conformemente agli indici di edificabilità stabiliti dalla legge regionale 7 giugno 1980, n. 93, con l'eccezione delle serre da realizzare nelle zone C1, per le quali il rapporto di copertura massimo è pari al 20% della superficie aziendale. Al fine delle verifiche di edificabilità è ammesso il computo dei terreni anche non contigui, purché asserviti alla conduzione della medesima attività dell'imprenditore agricolo o della sua azienda, indipendentemente dai confini amministrativi comunali, purché ricompresi nei territori di Comuni contermini.

Nelle zone C1 per le nuove strutture occorre stipulare asservimento per il mantenimento all'uso agricolo da trascrivere nei registri immobiliari. Il rilascio della concessione è subordinato alla certificazione di conformità del Parco previa verifica dell'esistenza e operatività dell'azienda agricola.

Nelle zone C le porzioni di edifici rurali adibiti storicamente ad uso residenziale possono essere recuperate a residenza civile, senza incrementi volumetrici e planimetrici a condizione che l'imprenditore agricolo conduttore del fondo ne dichiari il non utilizzo per esigenze proprie dell'azienda. A tal fine l'imprenditore agricolo conduttore del fondo sottoscrive un impegno alla non edificabilità residenziale agricola dei suoli di sua conduzione da trascrivere presso l'ufficio dei pubblici registri immobiliari.

Nel rispetto dell'obiettivo prioritario della tutela delle caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

storiche del territorio, al fine di consentire il riuso del patrimonio edilizio esistente, nelle zone C è ammessa la trasformazione d'uso degli immobili ad uso residenziale civile e/o ad uso sociale di interesse collettivo, intendendo con tale termine quegli interventi in cui l'uso delle strutture è a preminente scopo sociale quali ad esempio: centri parco, scuole, centri di vacanza, case di riposo, centri sociali e strutture assimilabili alle suddette tipologie, anche di iniziativa privata. Nelle zone C2 sono altresì consentite le trasformazioni d'uso degli edifici in strutture per il tempo libero e lo sport.

In particolare, l'uso può essere attuato sia attraverso iniziative pubbliche che private, mediante interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione, senza demolizione, che non comportino aumento di superfici utili e dei volumi. Gli interventi edilizi sono tesi alla salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri distintivi degli insediamenti, viene pertanto escluso il recupero volumetrico di portici e avamporici. Nelle zone C2 le strutture destinate ad attività ricettive, di ristorazione e di residenza degli addetti, devono essere contenute nel limite del 30% della superficie utile dell'intervento; il rimanente 70% della superficie utile degli edifici sottoposti ad intervento, deve essere destinato alle attrezzature ed alle necessità relative al tempo libero ed allo sport.

Nelle zone C1 non sono consentite trasformazioni in chiave turistico-sportiva dei fondi; nelle zone C2 nei fondi agricoli di pertinenza sono consentiti gli usi e la realizzazione di strutture di supporto per l'esercizio delle attività sportive all'aperto e ricreative quali ad esempio: podismo, ciclismo, tennis, tiro con l'arco, nuoto, equitazione e giochi con palla. Le porzioni di fondo utilizzabili a supporto delle attività di tempo libero devono essere non superiori al doppio della superficie globale dell'insediamento esistente. Le rimanenti porzioni di fondo dovranno essere mantenute all'uso agricolo o forestale.

Gli interventi suddetti sono subordinati all'individuazione da parte dei Comuni degli insediamenti rurali dismessi nell'ambito dello strumento urbanistico generale. Tale individuazione, se non già effettuata, dovrà avvenire all'atto dell'adeguamento dei propri strumenti urbanistici in coerenza con le indicazioni delle norme di P.T.C. L'approvazione del progetto, che deve essere proposto dal proprietario o dall'avente titolo mediante istanza di richiesta di concessione edilizia convenzionata, ai sensi della legge regionale 15 gennaio 2001, n.1, è subordinata alle seguenti condizioni:

- l'esistenza delle urbanizzazioni primarie indispensabili per le destinazioni d'uso previste ovvero la loro possibile integrazione senza alterazioni paesaggistiche e morfologiche rilevanti;
- l'impegno, sottoscritto dal proprietario o dall'avente titolo, è trascritto nei registri immobiliari a mantenere per un periodo di 10 anni in ogni caso l'uso agro-forestale dei suoli;
- il computo dei volumi residenziali recuperati nel calcolo della capacità teorica insediativa prevista dallo strumento urbanistico comunale.

Inoltre, a titolo di compensazione ambientale, il progetto esecutivo dovrà prevedere la realizzazione, nelle immediate adiacenze dell'edificio oggetto dell'intervento, di superfici forestali non recintate, o comunque piantumate (quinte verdi, filari, siepi) da realizzarsi nel rispetto delle caratteristiche paesistiche del contesto, pari ad almeno due volte la superficie globale dell'insediamento oggetto dell'intervento inteso come superficie coperta e pavimentata, corti e pertinenze comprese. Nel caso di dimostrata impossibilità a reperire aree sufficienti adiacenti all'insediamento oggetto dell'intervento, il proponente potrà reperire aree anche distanti dall'edificio stesso e ubicate in altri siti dove attuare l'intervento di forestazione purché ubicate nel medesimo ambito comunale o in ambito comunale ad esso confinante. In deroga a quanto sopra, per comprovati motivi di impossibilità di uso razionale delle stesse, le amministrazioni comunali potranno monetizzare le superfici a verde di cui sopra.

Nelle zone C2 gli interventi da realizzare dovranno altresì rispettare i seguenti criteri:

- dovrà essere perseguito l'obiettivo del recupero e della riqualificazione degli edifici esistenti. La demolizione con ricostruzione è ammessa unicamente per quegli edifici o parti di essi privi di valore storico-architettonico e deve garantire l'inserimento ambientale mediante ricorso a tipologie architettoniche tipiche della zona circostante facendo riferimento all'Abaco del territorio del Parco Ticino a fini paesistici del Parco del Ticino";

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

- per ogni insediamento proposto dovranno essere previste, già in fase di progettazione, tutte le opere necessarie per l'inserimento ambientale e per la prevenzione degli inquinamenti, in particolare per quanto concerne la depurazione delle acque. La realizzazione di dette opere deve precedere la realizzazione dell'insediamento;
- le strutture ricreative realizzate o gestite da privati dovranno prevedere forme di convenzionamento con il Parco, tese alla realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento ambientale di aree adiacenti o altri obiettivi concordati di volta in volta. La convenzione deve prevedere l'assunzione a carico dei privati che realizzano l'intervento, di tutti gli oneri per le infrastrutture viabili, i servizi e le tecnologie di smaltimento di rifiuti e antinquinamento di cui al punto precedente.

Nelle zone C sugli edifici residenziali esistenti sono consentiti interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione e di ampliamento concessi sino al raggiungimento dei 200 mc. assentibili per nucleo familiare ivi residente.

Gli interventi devono avvenire rispettando le seguenti prescrizioni:

- l'ampliamento, anche se attuato in tempi diversi, potrà essere al massimo di mc. 200 fuori terra ivi compresi gli accessori. Gli accessori posti al piano interrato saranno considerati ai fini volumetrici solo se eccedenti la sagoma dell'edificio sovrastante. Da tale quota vengono scorporati i volumi relativi ai box realizzati ai sensi della legge 24 marzo 1989, n. 122. L'ampliamento sarà concesso sino al raggiungimento dei 200 mc. assentibili; a questo fine il richiedente dovrà dichiarare, sotto la propria personale responsabilità, se l'edificio sia già stato ampliato in passato ed in ogni caso se, a far tempo dall'entrata in vigore della legge regionale 22 marzo 1980, n. 33, sia mai stato oggetto di interventi edilizi comportanti l'ampliamento ed in che misura lo stesso sia stato realizzato. Qualora sia già stato ottenuto l'ampliamento massimo assentibile ai sensi delle previsioni che precedono, lo stesso non sarà concesso. E' consentito inoltre il riutilizzo volumetrico delle superfici accessorie facenti parte integrante dell'edificio principale, anche se eccedenti la quota di 200 mc.
- le recinzioni sono consentite solo per l'abitazione e le pertinenze della stessa e possono essere costituite da siepi, staccionate, rete metallica con fondazione interrata, altri elementi trasparenti: in ogni caso le fondazioni dovranno essere interrate. L'altezza massima dovrà essere di due metri. Le recinzioni dovranno inserirsi armonicamente nel contesto del paesaggio e comunque con un rapporto massimo di mq.10 di superficie recintata per ogni singolo mq. di superficie coperta esistente.

Nelle zone C per le strutture esistenti adibite ad attività commerciali, direzionali, ricettive (alberghi e ristoranti) e produttive in attività sono ammessi gli interventi edilizi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. E' altresì ammesso l'ampliamento degli edifici esistenti solo se finalizzati alla realizzazione dei seguenti obiettivi: risanamento ed adeguamento delle strutture produttive e tecnologiche esistenti; documentate esigenze produttive ed occupazionali.

In particolare il progetto che prevede un ampliamento dovrà essere redatto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- l'ampliamento potrà comportare un incremento della superficie coperta, rispetto a quella dell'edificio esistente alla data di approvazione del presente Piano, non superiore ai seguenti limiti:
- per le attività commerciale, direzionale, ricettiva e produttiva:
 - al 50% da 0 a mq. 1.000;
 - al 20% oltre i mq. 1.000.
- Nelle zone C2 per le attività turistico, ricreative e/o sportive esistenti sono ammessi interventi edilizi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ampliamento fino al 20% della superficie coperta esistente. L'ampliamento, anche se attuato in tempi diversi, non dovrà nel suo complesso essere superiore al massimo consentito e sarà concesso una sola volta. A questo fine il richiedente dovrà dichiarare sotto la propria personale responsabilità se l'edificio sia già stato ampliato in passato ed in ogni caso se, a far tempo dall'entrata in vigore della legge regionale 22 marzo 1980 n.33, sia mai stato oggetto di interventi edilizi comportanti l'ampliamento ed

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

in che misura lo stesso sia stato realizzato. Qualora l'edificio sia già stato oggetto di ampliamento massimo assentibile ai sensi delle previsioni che precedono, l'ampliamento richiesto non sarà concesso;

- l'altezza massima consentita è di metri 8, misurati dal piano naturale del terreno all'intradosso dell'ultimo solaio di copertura, fatte salve maggiori altezze preesistenti che non potranno, in ogni caso, essere superate;
- la localizzazione dovrà avvenire in continuità con l'edificio esistente e su terreno non boscato. Eventuali deroghe saranno ammesse in caso di dimostrata impossibilità ad eseguire quanto sopra per impedimenti fisici o per motivate ragioni di sicurezza. Gli interventi di disboscamento dovranno comunque essere compensati secondo i criteri previsti nell'articolo 25, per quanto compatibile;
- devono essere indicate le aree esterne non edificate sulle quali, previa opportuna mascheratura a verde, verranno effettuati eventuali e temporanei depositi di materiali;
- devono essere indicate le soluzioni di sistemazione a verde di alberature e mascherature da effettuarsi con le specie di cui al "Regolamento per la conservazione, la gestione e lo sviluppo del patrimonio verde nelle aree urbane" redatto dal Parco ai sensi dell'articolo 18;
- le recinzioni sono consentite solo se costituite da siepi, staccionate, rete metallica con fondazione interrata, altri elementi trasparenti. L'altezza massima dovrà essere di 2 m. Le recinzioni dovranno inserirsi armoniosamente nel contesto del paesaggio. Eventuali deroghe potranno essere ammesse solo in presenza di motivate e particolari esigenze di sicurezza e di qualità dei materiali in deposito.

Nelle zone C le recinzioni dei fondi agricoli e boschivi sono vietate salvo quelle dettate da esigenze di allevamento al pascolo, di stabulazione all'aperto e di attività ortoflorovivaistiche. In tali casi queste ultime dovranno essere esclusivamente realizzate in legno. Sono anche consentite le recinzioni di orti purché realizzate con le stesse modalità di cui sopra.

Nelle zone C l'introduzione di nuovi allevamenti, nonché l'ampliamento di quelli esistenti è subordinato alla presentazione all'amministrazione comunale dove ha sede il centro aziendale, del piano di utilizzazione agronomica come previsto dalla legge regionale 15 dicembre 1993, n. 37.

Nelle zone C la trasformazione di marcite e di prati marcitori potrà essere concessa solo per quegli appezzamenti non classificati di rilevante valore storico, naturalistico e paesaggistico così come previsto nel Regolamento per il mantenimento delle marcite.

Nelle zone C eventuali interventi sui fossi irrigui, con l'esclusione di quelli di pertinenza aziendale, potranno essere consentiti previo parere di conformità rilasciato dal Parco. Gli interventi di ristrutturazione del sistema irriguo principale potranno essere consentiti solo se approvati da Consorzi di bonifica o assimilabili.

I principi di salvaguardia delle zone C così come formulati costituiscono elementi di tutela generale del paesaggio.

All'interno delle grandi unità di paesaggio sono individuate, nell'allegata cartografia, con visuali principali riferiti all'identificazione di punti e percorsi panoramici particolarmente sensibili per la tutela dei quali tutti gli interventi consentiti dalle precedenti normative sono subordinati anche a salvaguardia estetico-paesaggistica. Gli interventi relativi alla realizzazione di nuove strade, linee tecnologiche, di nuovi edifici e la ristrutturazione e ampliamento degli edifici esistenti, devono pertanto adeguare posizioni, volumetrie, altezze, forme e colori, ad una valutazione di compatibilità estetico-paesaggistica.

Per meglio determinare tale compatibilità, il proponente del progetto di intervento dovrà fornire adeguata documentazione fotografica e cartografica nella richiesta di autorizzazione paesistica. Inoltre:

- al fine di conseguire il mantenimento delle caratteristiche del paesaggio è fatto divieto di attuare interventi di modifica degli elementi morfologici caratteristici esistenti, ivi compresa la rete viaria interpodereale, fatte salve le pertinenze aziendali. La destinazione attuale delle aree occupate da boschi, alberi isolati o in filare, siepi e mareschi va mantenuta inalterata, fatti salvi gli usi tradizionali di coltivazione degli stessi, ivi compreso il prelievo di materiale legnoso. I suddetti prelievi se attuati su alberi isolati, filari e siepi, potranno essere eseguiti ed a condizione che sia messo a dimora un

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

adeguato numero di specie vegetali autoctone a compensazione del quantitativo prelevato. Per evitare danni all'equilibrio naturale e al paesaggio derivanti dal taglio contemporaneo di filari e ripe boscate il Parco può stabilire che i tagli ed i conseguenti reimpianti avvengano gradualmente nel tempo e nello spazio.

- per il miglioramento delle caratteristiche del paesaggio si attuano le seguenti prescrizioni: ...i nuovi collegamenti delle linee elettriche a media e bassa tensione e telefoniche, o la ristrutturazione di quelli esistenti, devono essere interrati o, in subordine, in presenza di particolari difficoltà di realizzazione, attuati su pali in legno ovvero realizzati con forme, colori e materiali tali da poter essere inseriti armoniosamente nel paesaggio circostante. Tali collegamenti dovranno comunque avvenire, preferibilmente, lungo le direttrici viarie esistenti. La realizzazione di tali linee dovrà avvenire tenendo conto delle indicazioni di ripristino, inserimento ambientale, nonché di compensazione ambientale formulate dal Parco e regolate attraverso rapporto convenzionale con i soggetti proponenti;
- ...l'Abaco del territorio del Parco Ticino a fini paesistici del Parco del Ticino costituisce elemento di indirizzo progettuale per tutti interventi ordinaria e straordinaria manutenzione degli edifici rurali e residenziali civili e nelle ristrutturazioni;
- ...la ricostituzione dell'arredo vegetale di campagna e dell'assetto del reticolo idrografico e del suolo sono attuati secondo le direttive del Parco stabilite attraverso l'applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in tema di forestazione e/o estensivizzazione di sistemi di conduzione agraria.

L'ambito agricolo e forestale (zona G1) è definito dal territorio che, principalmente posto sul livello fondamentale della pianura, è destinato alla conduzione agricola e forestale. In tale territorio, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità con i criteri generali fissati dal Parco, vengono mantenute e sostenute le attività agricole e forestali indirizzate verso il mantenimento ed il miglioramento del paesaggio.

Le zone G1 sono definite dall'art. 9 delle NTA quali zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale poste principalmente sul livello fondamentale della pianura a margine dell'area morenica. In tali zone l'uso del suolo dovrà essere indirizzato verso la valorizzazione ed il recupero degli elementi paesistici anche in funzione di arginatura alla conurbazione. In particolare dovrà essere mantenuta l'attuale destinazione forestale.

Nelle zone G è vietato:

- costruire nuovi edifici produttivi ad eccezione di quelli destinati all'attività agricola;
- localizzare e realizzare discariche controllate di rifiuti solidi urbani e rifiuti industriali e abbandonare rifiuti;
- transitare con mezzi motorizzati nei boschi fatta eccezione per i mezzi utilizzati per l'esercizio delle attività ammesse e comunque fuori dai percorsi ammessi dal Parco e parcheggiare nei campi e nei boschi.

Nelle zone G è consentita la realizzazione di nuovi edifici destinati ad abitazioni rurali e la ristrutturazione, anche in ampliamento, di quelli esistenti annessi alle aziende agricole, purché in funzione della conduzione del fondo e connessi ad accertate esigenze dell'imprenditore agricolo singolo o associato, ovvero ad esigenze abitative dei dipendenti stabili delle aziende agricole, con indice di edificazione stabilito dalla legge regionale del 7 giugno 1980, n. 93.

Nelle zone G è consentita la realizzazione di nuovi edifici rurali di servizio quali stalle, silos, serbatoi, depositi, ricoveri per macchine agricole e altre costruzioni analoghe, necessarie per lo svolgimento dell'attività agricola delle aziende singole o associate.

L'indice di edificabilità per tali interventi è quello stabilito dalla legge regionale 7 giugno 1980, n. 93.

Al fine del calcolo volumetrico è ammesso il computo dei terreni anche non contigui, purché asserviti alla conduzione della medesima attività dell'imprenditore agricolo o della sua azienda, indipendentemente dai confini amministrativi comunali, purché ricompresi nei territori di Comuni contermini.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

Nelle zone G le porzioni di edifici rurali adibiti storicamente ad uso residenziale possono essere recuperate a residenza civile, senza incrementi volumetrici e planimetrici a condizione che l'imprenditore agricolo conduttore del fondo ne dichiari il non utilizzo, per un periodo di anni 10, per esigenze proprie dell'azienda. A tal fine l'imprenditore agricolo conduttore del fondo sottoscrive un impegno alla non edificabilità residenziale agricola dei suoli di sua conduzione da trascrivere presso l'ufficio dei pubblici registri immobiliari.

Nel rispetto dell'obiettivo prioritario della tutela delle caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio, al fine di consentire il riuso del patrimonio edilizio esistente, nelle zone G sono ammessi:

- la trasformazione d'uso degli immobili ad uso residenziale civile e/o ad uso sociale di interesse collettivo, intendendo con tale termine quegli interventi in cui l'uso delle strutture è a preminente scopo sociale quali: centri parco, scuole, centri di vacanza, case di riposo, centri sociali e strutture assimilabili alle suddette tipologie, anche di iniziativa privata; le trasformazioni d'uso degli edifici in strutture per il tempo libero e lo sport;
- gli interventi per lo svolgimento dell'attività turistico-ricreativa e sportiva. In particolare, l'uso può essere attuato sia attraverso iniziative pubbliche che private, mediante interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione, anche con cambio di destinazione d'uso e recupero volumetrico di portici e avamporici. Le destinazioni d'uso degli edifici recuperati di supporto all'attività per lo sport e il tempo libero quali strutture ricettive, ristorazione, residenza degli addetti, devono essere contenute nel limite del 50% della superficie utile degli edifici sottoposti ad intervento; il rimanente 50% della superficie utile deve essere destinato alle attrezzature ed alle necessità relative al tempo libero ed allo sport.

Nei fondi agricoli di pertinenza sono consentiti gli usi e la realizzazione di strutture per l'esercizio delle attività sportive e ricreative quali ad esempio: podismo, ciclismo, tennis, tiro con l'arco, nuoto, equitazione e giochi con la palla. Le porzioni di fondo utilizzabili a supporto delle attività di tempo libero devono essere non superiori al triplo della superficie globale dell'insediamento esistente. Le rimanenti porzioni di fondo dovranno essere mantenute all'uso agro-forestale ovvero potranno essere utilizzate a scopo ricreativosportivo, anche per l'esercizio del gioco del golf, nella forma prevalente di prato arborato.

Gli interventi suddetti sono subordinati all'individuazione da parte dei Comuni degli insediamenti rurali dismessi nell'ambito dello strumento urbanistico generale. Tale individuazione, se non già effettuata, dovrà avvenire all'atto dell'adeguamento dei propri strumenti urbanistici in coerenza con le indicazioni delle norme di P.T.C.

L'approvazione del progetto, che deve essere proposto dal proprietario o dall'avente titolo mediante istanza di richiesta di concessione edilizia convenzionata, ai sensi della legge regionale 15 gennaio 2001, n.1, è subordinata alle seguenti condizioni:

- l'esistenza delle urbanizzazioni primarie indispensabili per le destinazioni d'uso previste ovvero la loro possibile integrazione senza alterazioni paesaggistiche e morfologiche rilevanti;
- l'impegno, sottoscritto dal proprietario o dall'avente titolo è trascritto nei registri immobiliari a mantenere per un periodo di 10 anni in ogni caso, l'uso agro-forestale dei suoli;
- il computo dei volumi residenziali recuperati nel calcolo della capacità teorica insediativa prevista dal P.R.G. comunale. A titolo di compensazione ambientale, il progetto esecutivo dovrà prevedere la realizzazione, nelle immediate adiacenze dell'edificio oggetto dell'intervento, di superfici forestali non recintate, o comunque piantumate (quinte verdi, filari, siepi) da realizzarsi nel rispetto delle caratteristiche paesistiche del contesto, pari ad almeno due volte la superficie globale dell'insediamento oggetto dell'intervento inteso come superficie coperta e pavimentata, corti e pertinenze comprese. Nel caso di dimostrata impossibilità a reperire aree sufficienti adiacenti all'insediamento oggetto dell'intervento, il proponente potrà reperire aree anche distanti dall'edificio stesso e ubicate in altri siti dove attuare l'intervento di forestazione purché ubicate nel medesimo

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

ambito comunale o in ambito comunale ad esso confinante. In deroga a quanto sopra, per comprovati motivi di impossibilità di uso razionale delle stesse, le Amministrazioni Comunali potranno monetizzare le superfici a verde di cui sopra;

- dovrà essere perseguito l'obiettivo del recupero e della riqualificazione degli edifici esistenti. La demolizione con ricostruzione è ammessa unicamente per quegli edifici o parti di essi privi di valore storico-architettonico e deve garantire l'inserimento ambientale mediante ricorso a tipologie architettoniche tipiche della zona circostante facendo riferimento all'Abaco del territorio del Parco Ticino a fini paesistici del Parco del Ticino";
- per ogni insediamento proposto dovranno essere previste, già in fase di progettazione, tutte le opere necessarie per l'inserimento ambientale e per la prevenzione degli inquinamenti, in particolare per quanto concerne la depurazione delle acque. La realizzazione di dette opere deve precedere la realizzazione dell'insediamento;
- le strutture ricreative realizzate o gestite da privati dovranno prevedere forme di convenzionamento con il Parco tese alla realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento ambientale di aree adiacenti o altri obiettivi concordati di volta in volta. La convenzione deve prevedere l'assunzione a carico dei privati che realizzano l'intervento, di tutti gli oneri per le infrastrutture viabili, i servizi e le tecnologie di smaltimento di rifiuti e antinquinamento di cui al punto precedente.

Nelle zone G sugli edifici residenziali esistenti sono consentiti interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione e di ampliamento concessi sino al raggiungimento dei 200 mc assentibili per nucleo familiare ivi residente.

Gli interventi devono avvenire rispettando le seguenti prescrizioni:

- l'ampliamento, anche se attuato in tempi diversi, potrà essere al massimo di mc. 200 fuori terra ivi compresi gli accessori. Gli accessori posti al piano interrato saranno considerati ai fini volumetrici solo se eccedenti la sagoma dell'edificio sovrastante. Da tale quota vengono scorporati i volumi relativi ai box realizzati ai sensi della legge 24 marzo 1989, n. 122. Per attuare l'ampliamento il richiedente dovrà dichiarare, sotto la propria personale responsabilità, se l'edificio sia già stato ampliato in passato ed in ogni caso se, a far tempo dall'entrata in vigore della legge regionale 22 marzo 1980, n. 33, sia mai stato oggetto di interventi edilizi comportanti l'ampliamento ed in che misura lo stesso sia stato realizzato. Qualora sia già stato ottenuto l'ampliamento massimo assentibile ai sensi delle previsioni che precedono, lo stesso non sarà concesso. E' consentito inoltre il riutilizzo volumetrico delle superfici accessorie facenti parte integrante dell'edificio principale, anche se eccedenti la quota di 200 mc.
- Le recinzioni sono consentite solo per l'abitazione e le pertinenze della stessa e possono essere costituite da siepi, staccionate, rete metallica con fondazione interrata, altri elementi trasparenti: in ogni caso le fondazioni dovranno essere interrate. L'altezza massima dovrà essere di due metri. Le recinzioni dovranno inserirsi armonicamente nel contesto del paesaggio e comunque con un rapporto massimo di mq.10 di superficie recintata per ogni singolo mq. di superficie coperta esistente.

Nelle zone G per le strutture esistenti prevalentemente adibite ad attività commerciali, direzionali, ricettive (alberghi e ristoranti) e produttive in attività sono ammesse gli interventi edilizi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. E' altresì ammesso l'ampliamento degli edifici esistenti solo se finalizzati alla realizzazione dei seguenti obiettivi: risanamento ed adeguamento delle strutture produttive e tecnologiche esistenti; documentate esigenze produttive ed occupazionali.

In particolare il progetto che prevede un ampliamento dovrà essere redatto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- l'ampliamento potrà comportare un incremento della superficie coperta, rispetto a quella dell'edificio esistente alla data di approvazione del presente Piano, non superiore ai seguenti limiti: per le attività commerciale, direzionale, ricettiva e produttiva:

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

- - al 50% da 0 a mq. 1.000;
- - al 20% oltre i mq. 1.000.
- Per le attività turistico, ricreative e/o sportive esistenti sono ammessi interventi edilizi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ampliamento fino al 20% della superficie coperta esistente. L'ampliamento, anche se attuato in tempi diversi, non dovrà nel suo complesso essere superiore al massimo consentito e sarà concesso una sola volta. A questo fine il richiedente dovrà dichiarare sotto la propria personale responsabilità se l'edificio sia già stato ampliato in passato ed in ogni caso se, a far tempo dall'entrata in vigore della legge regionale del 22 marzo 1980 n.33, sia mai stato oggetto di interventi edilizi comportanti l'ampliamento ed in che misura lo stesso sia stato realizzato. Qualora l'edificio sia già stato oggetto di ampliamento massimo assentibile ai sensi delle previsioni che precedono, l'ampliamento richiesto non sarà concesso;
- l'altezza massima consentita è di metri 8, misurati dal piano naturale del terreno all'intradosso dell'ultimo solaio di copertura, fatte salve maggiori altezze preesistenti che non potranno, in ogni caso, essere superate;
- la localizzazione dovrà avvenire in continuità con l'edificio esistente e su terreno non boscato. Eventuali deroghe saranno ammesse in caso di dimostrata impossibilità ad eseguire quanto sopra per impedimenti fisici o per motivate ragioni di sicurezza. Gli interventi di disboscamento dovranno comunque essere compensati secondo i criteri previsti nell'articolo 25, per quanto compatibile;
- devono essere indicate le aree esterne non edificate sulle quali, previa opportuna mascheratura a verde, verranno effettuati eventuali e temporanei depositi di materiali;
- devono essere indicate le soluzioni di sistemazione a verde di alberature e mascherature da effettuarsi con le specie di cui al "Regolamento per la conservazione, la gestione e lo sviluppo del patrimonio verde nelle aree urbane" redatto dal Parco ai sensi dell'articolo 18;
- le recinzioni sono consentite solo se costituite da siepi, staccionate, rete metallica con fondazione interrata, altri elementi trasparenti. L'altezza massima dovrà essere di 2 m. Le recinzioni dovranno inserirsi armoniosamente nel contesto del paesaggio. Eventuali deroghe potranno essere ammesse solo in presenza di motivate e particolari esigenze di sicurezza e di qualità dei materiali in deposito.

Nelle zone G le recinzioni dei fondi agricoli e boschivi sono vietate salvo quelle dettate da esigenze di allevamento al pascolo, di stabulazione all'aperto e di attività ortoflorovivaistiche. In tali casi queste ultime dovranno essere esclusivamente realizzate in legno. Sono anche consentite le recinzioni di orti purché realizzate con le stesse modalità di cui sopra.

Nelle zone G l'introduzione di nuovi allevamenti, nonché l'ampliamento di quelli esistenti è subordinato alla presentazione all'Amministrazione comunale dove ha sede il centro aziendale, del piano di utilizzazione agronomica come previsto dalla legge regionale 15 dicembre 1993, n. 37.

Nelle zone G la trasformazione di marcite e di prati marcitori potrà essere concessa solo per quegli appezzamenti non classificati di rilevante valore storico, naturalistico e paesaggistico così come previsto nel Regolamento per il mantenimento delle marcite.

Nelle zone G eventuali interventi sui fossi irrigui, con l'esclusione di quelli di pertinenza aziendale, potranno essere consentiti previo parere di conformità rilasciato dal Parco. Gli interventi di ristrutturazione del sistema irriguo principale potranno essere consentiti solo se approvati da Consorzi di bonifica o assimilabili.

Nelle zone G l'introduzione di nuovi allevamenti nonché l'ampliamento di quelli esistenti è subordinato alla realizzazione di un piano di utilizzazione agronomica che dimostri la capacità dei suoli ad accogliere i liquami prodotti in azienda secondo quanto previsto dalla legge regionale 15 dicembre 1993, n. 37. Per quest'ultimo parametro potranno anche essere considerati i terreni di aziende allo scopo convenzionate. I principi di salvaguardia delle zone G così come formulati costituiscono elementi di tutela generale del paesaggio. Inoltre:

- al fine di conseguire il mantenimento delle caratteristiche del paesaggio vige il divieto di attuare

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

interventi di modifica degli elementi morfologici esistenti. La destinazione attuale delle aree occupate da boschi, alberi isolati o in filare, siepi e mareschi va mantenuta inalterata, fatti salvi gli usi tradizionali di coltivazione degli stessi, ivi compreso il prelievo di materiale legnoso. I suddetti prelievi se attuati su alberi isolati, filari e siepi, potranno essere eseguiti a condizione che sia messo a dimora un adeguato numero di specie vegetali autoctone a compensazione del quantitativo prelevato. Per evitare danni all'equilibrio naturale ed al paesaggio derivanti dal taglio contemporaneo di filari e ripe boscate il Parco può stabilire che i tagli ed i conseguenti reimpianti avvengano gradualmente nel tempo e nello spazio;

- per il miglioramento delle caratteristiche del paesaggio si attuano le seguenti prescrizioni:
 1. i nuovi collegamenti delle linee elettriche e telefoniche, e la ristrutturazione di quelle esistenti, devono essere interrati o, in subordine, in presenza di particolari difficoltà di realizzazione, dovranno avvenire, preferibilmente, lungo le direttrici viarie esistenti. La realizzazione di tali linee dovrà avvenire tenendo conto delle indicazioni di ripristino, inserimento ambientale, nonché di compensazione ambientale, formulate dal Parco e regolate attraverso rapporto convenzionale con i soggetti proponenti;
 2. l'Abaco del territorio del Parco Ticino a fini paesistici del Parco del Ticino costituisce elemento di indirizzo progettuale per tutti interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione degli edifici e nelle nuove edificazioni e ristrutturazioni;
 3. la ricostituzione dell'arredo vegetale di campagna e dell'assetto del reticolo idrografico e del suolo sono attuati secondo le direttive del Parco stabilite attraverso l'applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in tema di forestazione e/o estensivizzazione di sistemi di conduzione agraria;
 4. eventuali interventi su fossi irrigui potranno essere attuati solo se finalizzati ad un miglioramento nella regimazione delle acque e del paesaggio agrario. Essi saranno subordinati, in ogni caso, al parere del Parco.
 5. la messa in opera di cartelli e/o strutture pubblicitarie lungo le strade statali e provinciali e' ammessa secondo le prescrizioni e le norme dettate dal Parco che a tal fine potrà redigere un regolamento ai sensi dell'articolo 18 del presente P.T.C.

Dall'art. 10 delle NTA vengono definite aree di promozione economica e sociale (D1, D2) quelle parti del territorio del Parco già modificate da processi di antropizzazione dovuti ad un uso storicizzato delle stesse conseguente allo svolgimento di attività socio-ricreative esercitate dalle collettività locali e per la tradizionale fruizione del fiume esercitata dai visitatori; in queste zone sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento paesaggistico ed ambientale, nonché all'organizzazione e miglioramento degli aspetti legati alla vita socio-ricreativa delle collettività locali ed alla fruizione del Parco da parte dei visitatori.

In particolare nelle aree D2, già utilizzate a scopo turistico-sportivo, viene confermato il tradizionale uso turisticosportivo.

Sono consentiti interventi di riqualificazione paesaggistica, igienica e ambientale finalizzati:

- all'adeguamento igienico-funzionale delle eventuali strutture esistenti, anche con demolizioni delle parti incompatibili con il contesto circostante e con eventuali ampliamenti realizzati unicamente per necessità igienico-funzionali;
- all'individuazione dei percorsi e delle aree di accesso e di sosta del pubblico, ivi compresi parcheggi ed aree pic-nic, adeguatamente dimensionati ed arredati in modo da favorirne il migliore inserimento possibile nell'ambiente circostante.

Nelle aree D2 è inoltre consentito attuare ampliamenti per motivi di adeguamento igienico funzionale pari al 10% della superficie coperta della struttura consolidata esistente e confermata nelle allegate schede indicative di progetto, a cui ogni intervento si dovrà attenere.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

Gli interventi di cui ai punti precedenti potranno essere proposti mediante richiesta di concessione edilizia convenzionata, ai sensi della legge regionale 15 gennaio 2001, n.1, nel rispetto dello schema tipologico indicativo di progetto.

Le zone R sono definite dall'art 11 delle NTA del PTC come aree degradate da recuperare, ovvero quelle porzioni di territorio nelle quali pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela ambientale e paesaggistica del Parco.

Nelle aree R il recupero programmato viene finalizzato alle seguenti destinazioni:

- naturalistica, ovvero aree da destinare ad una evoluzione naturale con particolare riferimento alla forestazione naturalistica ed alla ricostruzione di zone umide;
- agricolo-forestale, ovvero aree da destinare alla ricostituzione di siti agronomicamente produttivi, ivi comprese le destinazioni a piscicoltura ed a forestazione produttiva;
- ricreativa, ovvero aree da destinare alla realizzazione di opere e strutture di servizio a basso impatto ambientale e paesaggistico;
- turistica, ovvero aree da destinare alla realizzazione di opere e strutture quali: complessi ricettivi all'aria aperta e/o campeggi ai sensi delle leggi regionali 10 dicembre 1981, n. 71, 13 aprile 2001, n.7, alberghi, ristoranti, attrezzature sportive.

Le destinazioni sopra descritte sono individuate, caso per caso, secondo i seguenti criteri:

- nelle aree con maggior valenza naturalistica sono consentite unicamente le destinazioni a recupero geomorfologico ed idrogeologico con uso naturalistico, agricolo-forestale e ricreativo;
- nelle restanti aree sono consentite tutte le destinazioni d'uso sopra precisate.

Le destinazioni sopra descritte devono perseguire i seguenti obiettivi:

- razionalizzare e riorganizzare le utenze del Parco, definendo destinazione, limiti e possibilità d'uso del territorio;
- indirizzare nuove utenze del Parco in aree già compromesse consentendo così di alleggerire la pressione antropica sui territori contermini di maggior pregio naturalistico-ambientale;
- far cessare attività incompatibili con l'assetto ambientale della zona, sostituendole o riconvertendole ad attività compatibili e sostenibili.

Le zone individuate come aree R possono essere recuperate a cura del Parco, delle altre Amministrazioni Pubbliche, nonché di privati, previa presentazione di progetti esecutivi che contengano:

- relazione, che definisca la portata degli interventi di recupero e la loro compatibilità con le destinazioni d'uso stabilite nel presente documento;
- elaborati grafici, fotografie e relazioni tecniche specifiche che rappresentino in scala adeguata lo stato di fatto;
- elaborati grafici e relazioni che analizzino tempi e modi di realizzazione degli interventi;
- bozza di convenzione che regoli il rapporto tra Parco, altri Enti Pubblici eventualmente competenti e privati, con la quale vengano definiti gli impegni assunti, ivi comprese eventuali fidejussioni, cessioni ed opere accessorie da realizzare quale compensazione ambientale;
- piano finanziario dell'intervento, al fine di consentire la verifica della realizzabilità sul piano economico dello stesso.

Gli interventi andranno preferibilmente attuati con tecniche di ingegneria naturalistica.

Per le strutture definite "incompatibili" il Parco definisce con apposita convenzione sottoscritta dalle parti interessate, i tempi ed i metodi di gestione delle infrastrutture, le eventuali mitigazioni ambientali da mettere in atto affinché l'attività risulti tollerabile, nonché le modifiche degli impianti consentibili e i tempi e le modalità di cessazione; in ogni caso non potranno essere previsti aumenti di volumetria rispetto all'esistente.

Sulle aree "R", fatte salve le attività censite nelle schede, sia che esse siano ritenute compatibili o

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

incompatibili, continuano a valere tutti i divieti e le prescrizioni delle zone su cui le aree "R" stesse insistono. A pieno recupero delle aree o a cessazione delle incompatibilità il Parco dichiarerà tale stato di fatto con conseguente annullamento delle previsioni e totale reintegro dell'area recuperata nella zona di appartenenza.

Gli interventi finalizzati ad attività ricreative e/o turistiche da realizzarsi nelle aree R, qualora previsti e consentiti dalle apposite schede allegate al PTC, possono essere proposti mediante richiesta di concessione edilizia convenzionata conforme ai seguenti criteri:

- a titolo di compensazione ambientale, il progetto esecutivo deve prevedere la realizzazione nelle immediate adiacenze dell'edificio di superfici forestali o comunque piantumate (quinte verdi, filari, siepi) da realizzarsi nel rispetto delle caratteristiche paesistiche del contesto da destinare a verde fruibile dal pubblico pari ad almeno due volte la superficie globale dell'insediamento, ivi comprese corti e pertinenze. Nel caso sia impossibile realizzare tale verde nelle immediate adiacenze dell'edificio, lo stesso potrà essere reperito anche in aree diverse e distanti dall'intervento proposto;
- deve essere garantita una dotazione di aree adeguate per le infrastrutture ad uso pubblico in particolare: aree a verde, parcheggi, punti di raccolta rifiuti, servizi igienici. Deve essere inoltre garantita la funzionalità di tali infrastrutture;
- deve essere perseguito l'obiettivo del recupero e della riqualificazione degli edifici esistenti. La demolizione con ricostruzione è ammessa unicamente per quegli edifici o parti di essi privi di valore storico-architettonico e deve garantire l'inserimento ambientale mediante ricorso a tipologie architettoniche tipiche della zona circostante facendo riferimento all'Abaco del territorio del Parco Ticino a fini paesistici del Parco del Ticino;
- per ogni insediamento proposto devono essere previste, già in fase di progettazione, tutte le opere necessarie per l'inserimento ambientale e per la prevenzione degli inquinamenti, in particolare per quanto concerne la depurazione delle acque. La realizzazione di dette opere deve precedere la realizzazione dell'insediamento;
- le strutture ricreative realizzate o gestite da privati devono prevedere forme di convenzionamento con il Parco tese alla realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento ambientale di aree adiacenti. La convenzione deve prevedere l'assunzione a carico dei privati che realizzano l'intervento, di tutti gli oneri per le infrastrutture viabili, i servizi e le tecnologie di smaltimento di rifiuti e antinquinamento di cui al punto precedente.

Gli interventi potranno prevedere sia il recupero di eventuali complessi edilizi esistenti, sia la realizzazione di nuove costruzioni. In quest'ultimo caso l'indice volumetrico di utilizzazione territoriale sarà di 0,03 mc/mq. salvo maggiori volumetrie esistenti.

Le strutture di supporto all'attività ricreativa quali punti di ristorazione, sale giochi coperte, residenze del o dei custodi, non potranno superare il 10% della superficie coperta degli immobili.

Il PTC con l'art. 12 delle NTA individua all'interno dei perimetri indicati con apposito segno grafico, come zone di iniziativa comunale orientata (IC), quelle parti del territorio comprendenti gli aggregati urbani dei singoli comuni, le loro frazioni ed altre aree funzionali ad un equilibrato sviluppo urbanistico.

In tali aree le decisioni in materia di pianificazione urbanistica sono demandate agli strumenti urbanistici comunali da redigersi nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 24 delle Norme di attuazione del P.T.P.R., "Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione dei P.R.G. comunali".

In sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al piano territoriale, possono essere definite le delimitazioni delle zone individuate nelle tavole del piano territoriale, per portarle a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore. Tali definizioni, non costituendo difformità tra lo strumento urbanistico comunale ed il piano territoriale, non costituiscono variante allo stesso.

Nella pianificazione urbanistica comunale, pur perseguendo obiettivi locali di corretto sviluppo urbanistico,

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

dovranno tendenzialmente essere osservati i seguenti criteri metodologici nella redazione dei piani urbanistici comunali:

- contenimento della capacità insediativa, orientata prevalentemente al soddisfacimento dei bisogni della popolazione esistente nell'area del Parco e cioè: al saldo naturale della popolazione; al fabbisogno abitativo documentato da analisi; ad eventi di carattere socio-economico extraresidenziale valutabili ed auspicabili dall'Amministrazione comunale; l'aggregato urbano dovrà tendere ad essere definito da perimetri continui al fine di diminuire gli oneri collettivi di urbanizzazione e conseguire una migliore economia nel consumo del territorio e delle risorse territoriali.

Dovrà essere prioritariamente previsto il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente; nel caso di nuove zone d'espansione queste dovranno essere aggregate all'esistente secondo tipologie compatibili con l'ambiente evitando la formazione di conurbazioni; gli indici urbanistici e le altezze massime dovranno tener conto delle caratteristiche morfologiche del contesto, i centri storici ed i nuclei urbani e rurali di antica formazione, perimetrati assumendo quale riferimento di base la prima levata delle tavolette dell'Istituto geografico militare, in scala 1:25.000, tenendo conto dei giardini e delle aree libere di pertinenza degli edifici, secondo quanto indicato dall'articolo 19 delle Norme del P.T.P.R. "Individuazione e tutela dei Centri e Nuclei storici", sono disciplinati dal piano regolatore generale secondo le disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge regionale 15 gennaio 2001, n.1.

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente dovranno tenere conto di analisi riguardanti:

- gli elementi e le connotazioni della struttura storica degli insediamenti nel loro complesso;
- i valori ambientali delle connotazioni urbane;
- pregio architettonico dei singoli edifici;
- caratteristiche delle varie componenti architettoniche strutturali o decorative che abbiano valore storico ed artistico.

Al fine del mantenimento e miglioramento del paesaggio urbano, i Comuni con più di 5.000 abitanti avranno come riferimento i seguenti indirizzi:

- miglioramento ambientale e paesaggistico delle aree di connessione dei margini urbani con le aree agricole adiacenti attraverso un'attenta considerazione dei rapporti visuali e strutturali tra il sistema del verde urbano ed il paesaggio agrario, verificando in tal senso anche la possibilità di impianti di forestazione urbana;
- valorizzazione di assi viabili pedonali e ciclabili lungo eventuali corsi d'acqua esistenti, costituenti percorsi di penetrazione verso il centro urbano;
- armonizzazione con l'ambiente circostante delle aree produttive esistenti o di nuova formazione, attraverso la realizzazione di idonee cortine di vegetazione.

Gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti sono sottoposti al parere del Parco. Gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e le loro varianti devono essere trasmessi al Parco per il parere di competenza successivamente alla loro adozione.

Dopo l'avvenuta approvazione da parte dell'ente competente dovrà essere trasmessa al Parco, a cura del Comune, copia completa del piano comunale e dei suoi allegati, ovvero delle varianti intercorse.

Nel caso in cui previsioni di "Zone agricole e forestali" (C1, C2) o di "Zone agricole" (G1, G2) ricadano all'interno del perimetro di Iniziativa Comunale Orientata, le stesse, nell'ambito della formulazione dello strumento urbanistico comunale, avranno come riferimento le seguenti indicazioni:

- nelle zone C1 e C2 potranno essere individuati, secondo le modalità indicate dall'articolo 7 della legge regionale 15 gennaio 2001, n.1, parchi e spazi pubblici urbani e territoriali con interventi realizzabili ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, articolo 4, punto 5, lettera f), finalizzati al mantenimento a verde delle aree;
- nelle zone G1 e G2 potranno essere localizzati standard urbanistici, secondo le modalità indicate dall'articolo 7 della legge regionale 15 gennaio 2001, n.1, oltre a quanto previsto nella precedente lettera a), con l'obiettivo di recuperare la continuità del verde e migliorare il rapporto città-campagna.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_9

Nei Comuni compresi nel territorio del parco che hanno una capacità insediativa teorica superiore a 20.000 abitanti, gli spazi per parchi pubblici urbani e territoriali (previsti dall'articolo 4, punto 5, lettera f), del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444), possono essere individuati, secondo le modalità indicate dall'articolo 7 della legge regionale 15 gennaio 2001, n. 1, anche nelle aree agricole e forestali (G1, G2) in coerenza con le specifiche previsioni del P.T.C. e sempre nel quadro di una corretta sistemazione a verde delle aree coinvolte.

Nei Comuni compresi nel territorio del parco, in fase di redazione di nuovo strumento urbanistico comunale e di variante generale dello stesso, si potrà prevedere la modifica, anche in rettifica, del perimetro IC previsto nel presente P.T.C., per una superficie complessiva non superiore al 5% della zona IC interessante il capoluogo comunale o una frazione dello stesso.

L'ubicazione delle aree in ampliamento dovrà rispettare le seguenti prescrizioni: essere localizzata in continuità con il perimetro IC indicato nel presente P.T.C.; non interessare, compromettere e/o alterare aree di particolare pregio ambientale ed agronomico; essere recepita dal Parco nella cartografia del PTC entro 60 giorni. La modifica di perimetro non riguarda le zone A, B1, B2, B3, ZPN, ZPS

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Scheda QP_10
STATO D'ATTUAZIONE
Approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 53/33382, del 7/11/2003. L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adempie ad un preciso impegno politico assunto in sede di programma di mandato e dà esecuzione a puntuali prescrizioni del D.Lgs. 267/2000 e della L.r. Lombardia 1/2000.
OBIETTIVI GENERALI
Le linee di politica territoriale atte a supportare queste strategie, devono confrontarsi, fra l'altro, su alcuni "principi generali" già espressi sia a livello Regionale (Documento di Programmazione dell'Assessorato all'Urbanistica ed al Territorio), e in parte ribaditi nelle Linee programmatiche della Provincia, come, in particolare: • la sostenibilità dello sviluppo ipotizzato; • la salvaguardia e valorizzazione delle identità locali; • il riequilibrio delle diverse parti del territorio. Il sistema degli obiettivi del PTCP è strutturato secondo tre principali temi territoriali: <u>Assetto territoriale</u> • Organizzazione e controllo delle principali conurbazioni; • Riqualificazione e valorizzazione delle aree e delle funzioni di interesse sovra comunale localizzate nei centri urbani principali; • Realizzazione e inserimento territoriale e paesistico degli interporti di Voghera e Mortara; • Realizzazione progetto strategico 16.3.1 Regione Lombardia⁷ <u>Valorizzazione Ambiente e Paesaggio:</u> • Struttura naturalistica; • Interventi puntuali di recupero, manutenzione, bonifica, rinaturazione; • Definizione della struttura reticolare; • Risanamento e riassetto idrogeologico. <u>Mobilità:</u> • Interventi di completamento dell'accessibilità a Malpensa 2000; • Potenziamento delle direttrici di collegamento con la Provincia di Milano; • Completamento sistema tangenziale del capoluogo.

⁷ "Progetto integrato di sviluppo produttivo, logistico, energetico e agro-forestale" che prevede, nell'ambito dei suoi contenuti, la realizzazione dei seguenti interventi: Progetto S.A.T.: polo di sviluppo polifunzionale che prevede la realizzazione d'interventi produttivi e la realizzazione d'attività estrattive con contestuali interventi di bonifica e ripristino ambientale; formazione di un Parco Locale d'interesse sovacomunale nell'ambito territoriale del Comune di Casei Gerola; interventi di potenziamento e riqualificazione dell'aeroporto di Rivanazzano; la realizzazione del R.O.T.I.. (Rete offerta turistica integrata), mediante la formazione di una rete di poli d'ospitalità attraverso interventi di recupero, restauro e valorizzazione d'insediamenti e fabbricati d'origine rurale; realizzazione nell'ambito del territorio comunale di Voghera di una centrale a biomassa per il recupero delle risorse energetiche in favore delle attività agricole;

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_10
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO
La città di Pavia, insieme a quelle di Vigevano e Voghera, costituiscono le principali aree urbane e il primo livello gerarchico delle strutture e della morfologia insediativa che connota il territorio provinciale; oltre che da una soglia dimensionale rilevante, questi centri urbani sono caratterizzati da nuclei storici d'antica origine e formazione, molto importanti dal punto di vista della qualità e della dimensione, dalla presenza d'insediamenti e istituzioni radicate, da un disegno urbano e da una trama infrastrutturale ancora riconoscibile tale da consentire una lettura dei processi urbani attraverso la presenza di sistemi fortificati, del sistema dei navigli, delle archeologie industriali, dei siti storici e le zone monumentali. L'analisi dei tradizionali indicatori e descrittori di carattere economico rende leggibile con evidenza il fatto che nell'arco degli ultimi 25 anni, l'intero sistema economico e territoriale della Provincia di Pavia è oggetto di una crisi radicale e di un progressivo declino. Se poi si concentra l'osservazione dei dati rispetto al comune capoluogo il fenomeno assume caratteri ancora più acuti e drammatici. La progressiva perdita di ruolo del sistema economico risulta particolarmente accentuata dal punto di vista del profilo industriale che, insieme alle attività legate ai poli sanitari e universitari, ha negli ultimi 50 anni caratterizzato una delle identità forti della sistema socioeconomico trasformandone la struttura e attraendo popolazione.
L'analisi della situazione attuale mostra una serie di segnali e d'indicatori che confermano questi processi come tuttora in corso e non si evidenziano spinte e fenomeni in controtendenza. Complessivamente i trend di trasformazione del tessuto socioeconomico e del profilo urbano indicano la progressiva perdita di ruolo e capacità d'attrazione dei tre centri nei confronti delle rispettive aree geografiche di riferimento. Il ruolo preminente dal punto di vista delle funzioni polarizzanti è quasi totalmente assolto dalle attività legate al settore dei servizi pubblici, soprattutto per quanto riguarda il comune capoluogo in funzione della presenza degli insediamenti universitari e ospedalieri, mentre ha assunto caratteri strutturali per tutta la Provincia, il pesante drenaggio di risorse umane derivante dall'elevatissimo pendolarismo rispetto all'area metropolitana milanese, di forza lavoro qualificata con alti livelli d'istruzione e professionalità. Alcuni aspetti di queste complesse problematiche sono già stati affrontati nel corso dell'elaborazione del P.R.U.S.T. per l'area pavese. Nell'ambito del PTCP, gli obiettivi e i temi della pianificazione riferita ai principali poli urbani dovranno essere declinati attraverso: • Riqualificazione delle grandi aree dismesse e contestuale localizzazione di funzioni rare ed esclusive, di rilevanza provinciale e regionale (attività di formazione, innovazione tecnologica, politiche d'incubazione per attività d'innovazione tecnologica, ecc.); • Promozione di politiche di valorizzazione dei tessuti e dei centri storici per lo sviluppo d'attività turistico commerciali; • Interventi di recupero e valorizzazione degli elementi e della struttura paesistica ed ambientale finalizzati ad elevare i livelli di qualità urbana.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_10

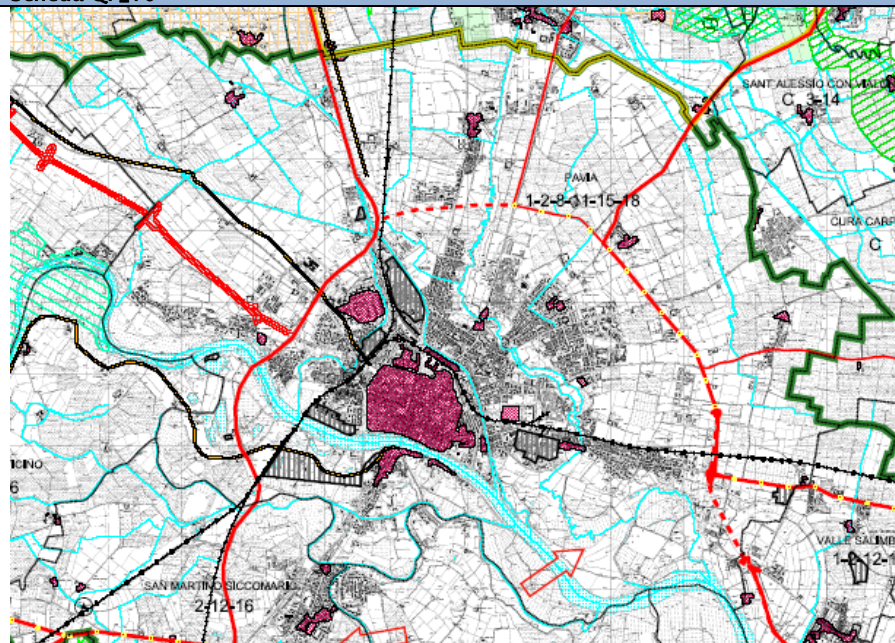
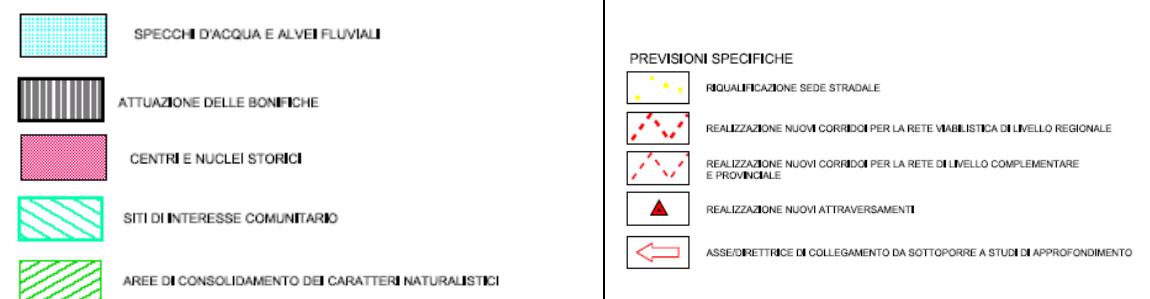


Tavola 3.1 – Sintesi delle proposte: gli scenari di piano



Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_10

CENTRI E NUCLEI STORICI

In relazione a quanto disposto all'art. 19 delle N.T.A. del PTPR, per la delimitazione dei centri e dei nuclei storici si dovrà assumere quale base di riferimento la perimetrazione degli insediamenti riportati nella prima levata delle tavolette IGM 1:25000, comprendendo gli spazi aperti interclusi.

Eventuali scostamenti rispetto a tale delimitazione possono trovare applicazione sulla base di cartografie di maggior dettaglio o di motivazioni adeguatamente documentabili. Gli aggregati così definiti rientreranno nelle "Zone A" ai sensi del DM 1444/68. Le norme di attuazione degli strumenti urbanistici comunali individueranno specifiche modalità di intervento conformemente a quanto previsto dalla vigente normativa Regionale. Tali modalità dovranno ricercare elementi di compatibilità con le risorse ambientali, storiche e culturali dei nuclei interessati, favorendone al contempo il riuso e la valorizzazione dei caratteri originari. In particolare nei centri rurali, il recupero del paesaggio storico, dell'impianto e del tessuto edificato, va perseguito ricercando modalità di intervento che rispondano alle esigenze nuove dell'attività agricola senza degradare i fondamentali caratteri storici e ambientali dell'insediamento e del paesaggio circostante. Per le eventuali nuove edificazioni ammesse, si dovranno individuare criteri atti a conseguire un corretto inserimento sia formale che funzionale.

Per i nuclei o centri con valenza tipologica e morfologica in rapporto alla loro funzione e collocazione geotopografica (centri di sommità, di versante, di terrazzo orografico ecc.) lo strumento di pianificazione comunale dovrà prevedere un corretto sviluppo urbanistico con riferimento alla matrice di origine, da controllarsi mediante strumento attuativo con previsioni planivolumetriche.

Al fine di valorizzare i caratteri tipici dei luoghi è necessario che ogni comune predisponga anche un piano del colore che definisca materiali, componenti edilizie, colori utilizzabili.

AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI

Trattasi di aree con caratteri eterogenei, interessate da fattori specifici o dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici ed agrari, di valore congiunto. Pur nella loro connotazione a tratti fortemente antropizzata, questi ambiti conservano un ruolo significativo nella struttura ambientale della Provincia (aree di connessione). Gli obiettivi per queste aree sono:

- consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti;
- controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

Le modificazioni territoriali, in particolar modo quelle connesse alla realizzazione di opere infrastrutturali, alle attività estrattive, alle bonifiche agrarie, dovranno essere attuate coerentemente con gli obiettivi di cui sopra, tenendo conto delle specificità che caratterizzano l'area (caratteri ed elementi rilevanti), degli specifici indirizzi di tutela e previa verifica di compatibilità ambientale.

La coerenza degli interventi dovrà essere valutata in base agli elementi conoscitivi ed alle valutazioni contenute nel Quadro Territoriale di Riferimento del PTCP corredate dai necessari approfondimenti.

Inoltre dovranno essere previsti adeguati criteri di mitigazione e di compensazione atti a favorire l'inserimento degli interventi nel contesto ambientale di riferimento. Per quanto riguarda in particolare le attività estrattive dovranno essere previsti interventi di recupero rispondenti alle seguenti finalità:

- continuità paesistica con le aree circostanti. Quando queste presentano caratteri di precarietà e/o di degrado, le stesse dovranno essere incluse in più esteso progetto di recupero paesistico volto a ripristinare aspetti tipici del contesto di appartenenza;
- valorizzazione dei siti e loro utilizzo secondo funzioni compatibili (didattiche, ricreative, turistiche).

Piani settoriali competenti, compatibilmente con le esigenze produttive del settore agricolo, dovranno prevedere specifiche disposizioni tese a:

- migliorare qualitativamente e quantitativamente i boschi esistenti (rimboschimenti, metodi di governo ecc.), privilegiando la messa a dimora e lo sviluppo delle specie autoctone;
- incentivare la naturalizzazione delle aree agricole dismesse, o il loro riuso secondo criteri di compatibilità ambientale;
- favorire la progressiva riconversione delle colture agricole pregiudizievoli per gli equilibri e per la qualità dell'ambiente interessato, con particolare riguardo alle zone interessate da dissesto idrogeologico (in atto o potenziale).

Gli interventi di miglioramento e di riconversione delle attività pregiudizievoli attuati in questi ambiti potranno costituire titolo prioritario ai fini della individuazione di forme incentivanti nel settore agricolo ed ambientale.

Il controllo degli effetti paesistico ambientali, derivanti dalle previsioni di cui ai punti precedenti, dovrà

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_10

Gli indirizzi sono:

- recupero ambientale dei siti degradati già interessati da attività di tipo estrattivo che si distribuiscono lungo tutta la fascia fluviale;
- realizzazione di servizi a supporto delle attività di carattere turistico e ricreativo anche attraverso il riutilizzo ed il ripristino degli insediamenti e dei fabbricati d'origine agricola esistenti;
- recupero finalizzato al ripristino dei caratteri ambientali e delle funzioni idrauliche delle lanche inattive;
- realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopedonale;
- adeguamento della pianificazione urbanistica di livello comunale rispetto alle problematiche di tutela e valorizzazione dei territori compresi nell'ambito fluviale;
- progettazione d'interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale nelle aree di margine degli ambiti urbanizzati ed edificati e nelle aree d'interfaccia con gli spazi del paesaggio agricolo dell'ambito fluviale;
- inserimento paesistico-ambientale, realizzazione delle mitigazione e delle compensazioni ambientali, nonché dei necessari adeguamenti della viabilità locale, rispetto al nuovo attraversamento del Po previsto dal collegamento A21-Via Emilia con la regione aeroportuale di Malpensa 2000;
- limitazione delle espansioni dei nuclei edificati e delle aree urbanizzate, ai soli ambiti in cui tale attività è consentita dagli indirizzi del Piano d'Assetto Idrogeologico promosso dall'Autorità di Bacino;
- realizzazione degli impianti e dei servizi per lo smaltimento e la depurazione delle acque nei Comuni di Frascarolo, Gambarana, Mezzana Bigli, S. Martino Siccomario, Valle Salimbene, Mezzanino, Albaredo Arnaboldi, S. Cipriano Po, Spessa, Corteolona, Costa de' Nobili, S. Zenone Po, Torre de' Negri, Zerbo, Badia Pavese.

2. Ambito del fiume Ticino: ambito territoriale che comprende i Comuni appartenenti al Parco del Ticino.

Gli obiettivi e le finalità degli indirizzi sono:

- valorizzazione del rapporto tra ambiti tutelati dalla presenza del Parco e insediamenti urbani;
- recupero, ripristino e sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati di carattere antropico;
- valorizzazione delle caratteristiche dei Comuni appartenenti al Parco, legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero.
- valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole

Gli indirizzi sono:

- contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
- interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agriturismo;
- progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
- promozione di progetti di recupero dei centri storici con particolare riferimento agli assi di penetrazione e attraversamento urbano;
- promozione di progetti, di concerto con l'Ente Parco, per creazione di ambiti di connessione ecologica e di sistemi di fruizione turistica.

3. Ambito del Naviglio Pavese: ambito territoriale dei Comuni della Provincia di Pavia, caratterizzati nei processi di formazione, evoluzione ed ordinamento, dalla presenza del tracciato Naviglio Pavese e dalle presenze di interesse storico architettonico e testimoniale diffuse nel contesto.

- Gli obiettivi e le finalità degli indirizzi sono:
- tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio storico;
- valorizzazione finalizzata alla promozione di attività turistiche, culturali e per il tempo libero;
- recupero degli elementi di naturalità del corpo idrico e dei relativi sistemi spondali;
- valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole.

• Gli indirizzi sono:

- verifica ed eventuale inserimento urbanistico, viabilistico e paesistico-ambientale delle eventuali aree di espansione;
- attuazione dei Progetti previsti nell'ambito del P.R.U.S.S.T. pavese;
- inserimento urbanistico e paesistico ambientale della variante al centro abitato di Certosa.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_10

4. Ambito del Barco Certosa: ambito territoriale caratterizzato nei processi di formazione, evoluzione ed ordinamento, dalla presenza del tracciato residuale del perimetro del Barco Certosa e da numerosi elementi di interesse storico-testimoniale.

Gli obiettivi e le finalità degli indirizzi sono:

- inserimento urbanistico e territoriale dei nuovi insediamenti di espansione e degli elementi di completamento della viabilità secondo criteri di sostenibilità, con particolare attenzione alla conservazione dei caratteri propri del paesaggio agrario (tessitura e trama, rete irrigua, alberature interpoderali) nonché alle modalità di realizzazione dell'accessibilità veicolare e delle aree di parcheggio a servizio dei beni monumentali;
- tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio storico e naturale;
- valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole.

Gli indirizzi sono:

- promozione del piano paesistico di dettaglio del Barco Certosa in attuazione del disposto definito all'art. 18 delle Norme tecniche del vigente Piano Territoriale Paesistico della Regione Lombardia;
- valorizzazione e conservazione delle attività agricole in funzione del disposto determinato dall'art. 17 comma 8 punto c) del vigente Piano Territoriale Paesistico della Regione Lombardia;
- creazione di aree di connessione ecologica nelle aree contigue al Naviglio e a protezione della Garzaia Carola e della Garzaia di Porta Chiossa;
- completamento e inserimento paesistico attraverso progetti di mitigazione ambientale della tangenziale Nord di Pavia;
- verifica ed eventuale inserimento urbanistico, viabilistico e paesistico-ambientale delle eventuali aree di espansione;
- attuazione dei Progetti del P.R.U.S.S.T. pavese.

5. Sistema urbano-insediativo dei comuni di Pavia e contermini a est del Ticino: ambito dei Comuni a est del Ticino, di prima e seconda fascia, contermini al comune di Pavia.

Gli obiettivi e le finalità degli indirizzi sono:

- controllo delle tendenze conurbative;
- riassetto del sistema dell'offerta dei servizi;
- promozione e sviluppo insediamenti universitari e sanitari;
- contenimento del consumo di suolo e dei processi di dispersione territoriale;
- difesa e valorizzazione degli spazi aperti destinati alla funzione agricola.

Gli indirizzi sono:

- tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio agrario e degli spazi aperti;
- riqualificazione urbanistica e morfologica degli insediamenti;
- riqualificazione urbanistica ed ambientale dei margini urbani;
- difesa e tutela degli spazi residui dedicati alle attività agricole;
- contenimento delle espansioni degli insediamenti attraverso il recupero funzionale ed urbanistico;
- riqualificazione del sistema dell'offerta di funzioni commerciali;
- promuovere e favorire gli insediamenti universitari e per il diritto allo studio, nonché quelli del parco tecnologico;
- promuovere e favorire l'insediamento di un polo integrato sanitario, in particolare riferito ai tre IRCCS;
- completamento del sistema di impianti per la depurazione e il trattamento delle acque, con particolare riferimento ai Comuni di Battuda, Giussago, San Genesio, Zeccone, Borgarello, Certosa, Bornasco, Lardirago;
- monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche in funzione della riqualificazione e del potenziamento degli assi di collegamento viabilistico con la Provincia di Milano;
- attivazione di tavoli per la concertazione con il Parco Agricolo Sud Milano e la Provincia di Milano, d'interventi per la strutturazione di percorsi per la fruizione turistico-culturale e per la definizione

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_10

d'ambiti di connessione ecologica.

6. Sistema urbano insediativo dei comuni attestati sulla direttrice codognese: ambito dei Comuni che definiscono il sistema urbano e territoriale attestato sulla direttrice Codognese.

Gli obiettivi e le finalità degli indirizzi sono:

- riassetto territoriale e controllo delle tendenze conurbative;
- controllo dei consumi di suolo per usi urbani;
- mantenimento del ruolo e della funzione agricola.

Gli indirizzi sono:

- progettazione d'interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati d'interfaccia con gli spazi aperti a vocazione agricola;
- realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopeditone;
- promozione di progetti di recupero dei centri storici con particolare riferimento agli assi di penetrazione e attraversamento urbano lungo la direttrice Codognese;
- contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
- interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti d'origine rurale per attività di carattere agriturismo;
- attivazione di progetti e interventi finalizzati al trattamento e al miglioramento della qualità delle acque per usi irrigui;
- progettazione d'interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
- completamento del sistema di smaltimento e depurazione delle acque con particolare riferimento ai Comuni di Valle Salimbeno, Corteolona, Miradolo Terme;
- inserimento, mitigazioni e compensazioni di carattere urbanistico e paesistico-ambientale degli interventi di riqualificazione della sede stradale e di realizzazione di nuovi corridoi di connessione viabilistica tra il centro abitato di Copiano e la statale Codognese, con scavalco dei centri abitati di Filighera e Belgioioso;
- inserimento e compensazione ambientale degli impatti e delle trasformazioni indotte dalla presenza dell'impianto per lo smaltimento RSU di Corteolona;
- monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche in funzione della riqualificazione e del potenziamento degli assi di collegamento viabilistico con la statale Codognese e con la rete dell'Oltrepò.

7. Sistema urbano insediativo dei comuni attestati sulla direttrice della Vigentina: ambito dei comuni che definiscono il sistema urbano e territoriale attestato sulla direttrice Vigentina

Gli obiettivi e le finalità degli indirizzi sono:

- inserimento urbanistico e territoriale dei nuovi insediamenti e degli elementi di completamento e potenziamento delle direttrici della viabilità secondo criteri di sostenibilità;
- tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio storico e naturale;
- riqualificazione urbanistica e morfologica degli insediamenti;
- contenimento del consumo di suolo e dei processi di dispersione territoriale;
- riassetto territoriale e controllo delle tendenze conurbative.

Gli indirizzi sono:

- progettazione di interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati d'interfaccia con gli spazi aperti a vocazione agricola;
- realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopeditone;
- contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
- interventi di recupero e ripristino dei fabbricati e insediamenti d'origine rurale per attività di carattere agriturismo;

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_10

- attivazione di progetti e interventi finalizzati al trattamento e al miglioramento della qualità delle acque per usi irrigui;
- progettazione di interventi per la valorizzazione ambientale dello spazio agricolo a per la diversificazione delle colture.

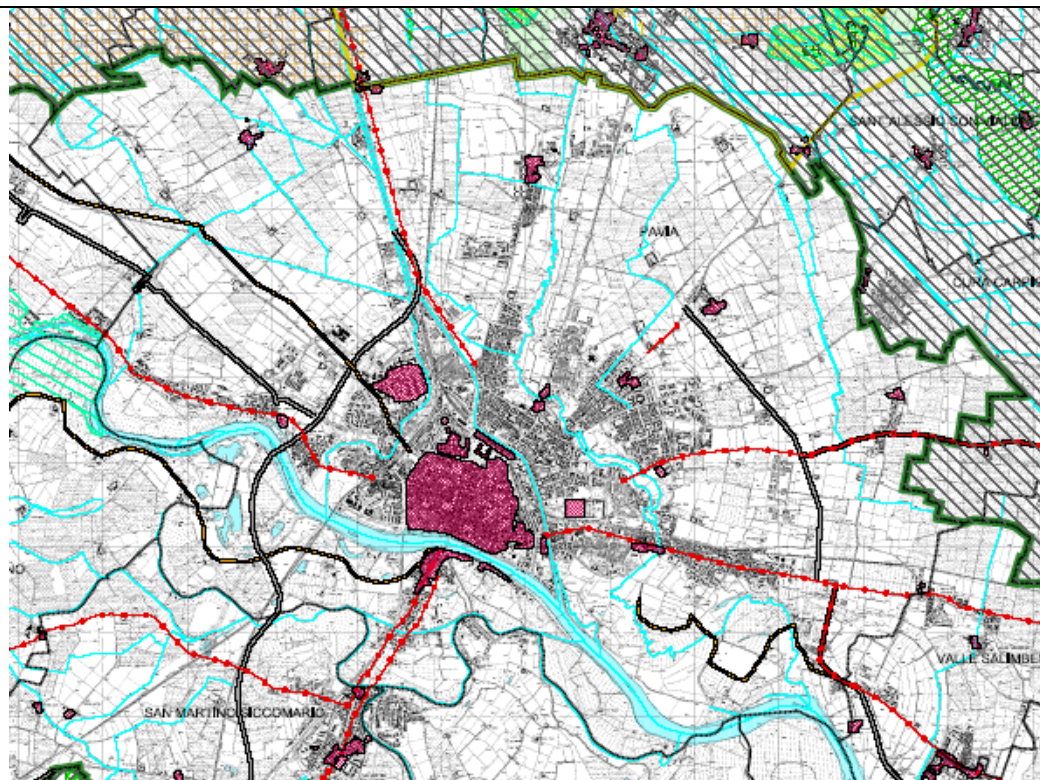
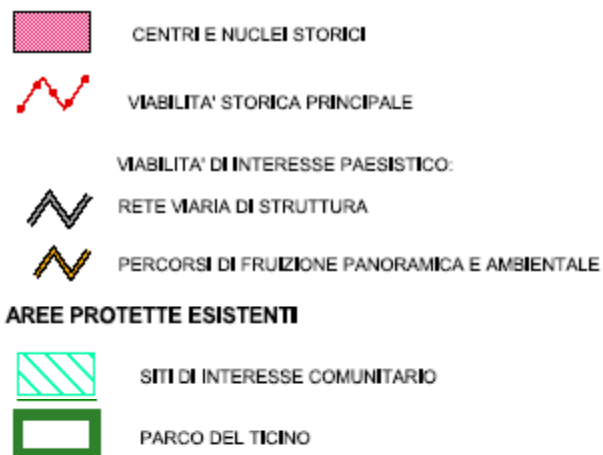


Tavola 3.2 – Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali



Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_10

VIABILITÀ DI INTERESSE PAESISTICO

Il sistema della viabilità di interesse paesistico definito dal PTCP è costituito da:

- rete viaria di struttura (comprende i tracciati di grande comunicazione regionale e nazionale, quelli che collegano i principali centri urbani provinciali o che conducono alle provincie confinanti, i principali assi di penetrazione valliva fino ai passi Appenninici);
- percorsi di fruizione panoramica e ambientale (dai quali è possibile fruire il paesaggio con ampie e ricorrenti visuali; tracciati che attraversano per tratti significativi zone dotate di particolari caratteri paesistico — ambientali; che appartengono ad un sistema specifico; che conducono a siti di rilievo paesistico sia a carattere naturalistico che storico).

Rispetto alla viabilità come sopra definita, il Piano persegue la conservazione e la valorizzazione dei caratteri di panoramicità e di fruibilità del paesaggio; il controllo delle trasformazioni volto a garantire l'ordine ed il decoro delle aree che si affacciano su tali percorsi.

La rete viaria di struttura, a prescindere dalle specificità dei territori attraversati, assume importanza paesistica per l'elevato grado di fruizione e di comunicazione che determina rispetto ai medesimi.

Gli strumenti urbanistici comunali, fermo restando il rispetto dei criteri insediativi dovranno prevedere specifiche regolamentazioni per le aree prospicienti i tracciati, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- controllo qualitativo dei nuovi insediamenti teso a conseguire un razionale ed ordinato affaccio dei medesimi (anche con previsioni planivolumetriche);
- arretramenti rispetto alle sedi viarie;
- sistemazione delle facce libere per un corretto inserimento ambientale e di mitigazione degli interventi.

I percorsi di fruizione panoramica ed ambientale vanno salvaguardati e valorizzati rispetto alle loro specificità (tracciati panoramici, paesistici, naturalistici-escursionistici) così come desumibili dagli elaborati descrittivi e valutativi del PTCP.

Quando la viabilità di struttura, in relazione ai contesti paesistici interessati, assume la valenza di percorso di fruizione ambientale gli strumenti urbanistici comunali dovranno regolamentare in generale i seguenti aspetti:

- individuazione delle visuali sensibili su luoghi di particolare interesse, oltre a quelle già indicate dal PTCP, da salvaguardare (anche con esclusione dell'edificabilità) in relazione al rapporto visivo che si determina dal percorso interessato;
- individuazione di fasce di rispetto da mantenere in condizione di ordine e di decoro da parte dei proprietari interessati;
- limitazione della cartellonistica pubblicitaria con divieto di posizionamento nei tratti che attraversano o che determinano un rapporto visivo diretto con ambiti di rilievo paesistico.

Oltre a quanto sopra nei tratti di interesse panoramico (aree esterne al centro abitato) dovranno essere regolamentate le altezze dell'edificato rispetto alla sede stradale, al fine di garantire la corretta fruibilità delle vedute dal percorso.

Nei tratti di interesse naturalistico dovranno essere altresì previste specifiche limitazioni per le emissioni acustiche al fine di ridurre l'impatto sulla fauna interessata.

Per i percorsi escursionistici deve essere privilegiato l'utilizzo ciclopedonabile con divieto di transito per i mezzi motorizzati che non siano addetti alle attività agro – silvo – pastorali ed agli interventi per la difesa del suolo.

La Provincia, d'intesa con gli Enti territoriali competenti, promuove specifici progetti di valorizzazione dei percorsi, avendo particolare riguardo, oltre che alla percorribilità, alla segnaletica, all'arredo e alle attrezzature per la sosta ed i progetti di intervento migliorativo sulla viabilità in oggetto, dovranno, di norma, ricomprendere tali valorizzazioni.

Alle strade di interesse paesistico si applicano inoltre gli indirizzi di cui al Piano di Sistema (sez. tracciati base paesistici) allegato al PTPR.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_10

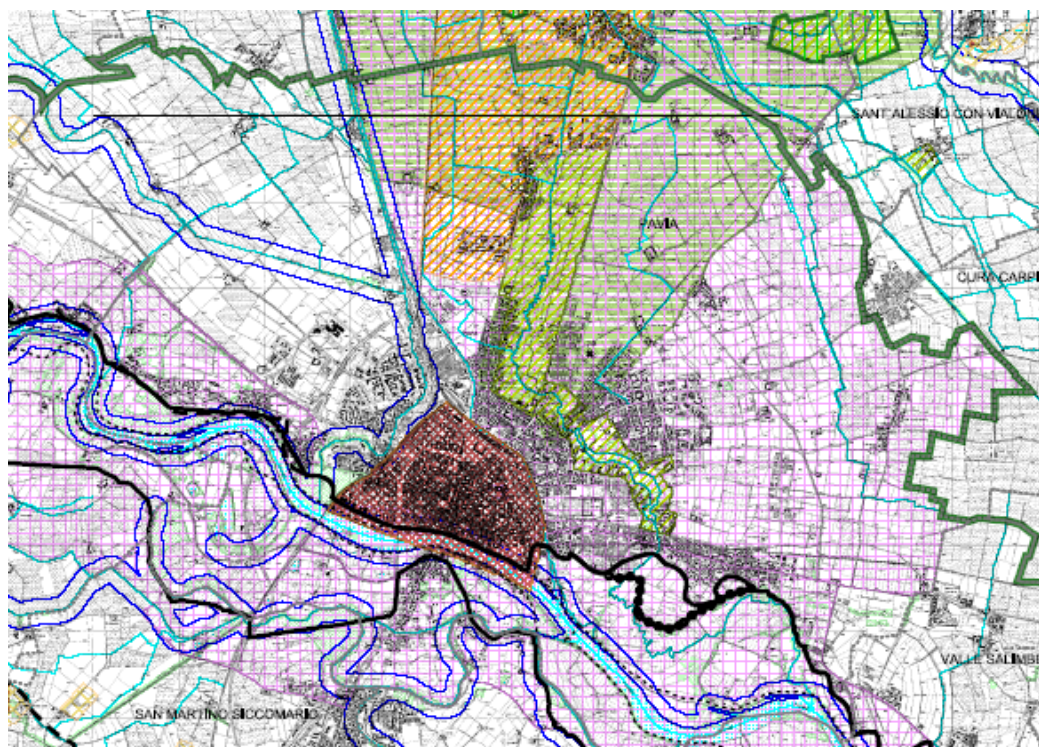


Tavola 3.3 – Quadro sinottico delle invariati

DIFESA DEL SUOLO

FASCE FLUVIALI PAI AI SENSI DELLA L. 183/1989 (APPROVATE CON DCPM 8 AGOSTO 2001)



LIMITE TRA LA FASCIA A E LA FASCIA B



LIMITE TRA LA FASCIA B E LA FASCIA C DEL PAI



LIMITE ESTERNO FASCIA C



LIMITE DI PROGETTO TRA LA FASCIA B E LA FASCIA C

BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI (D.LGS 29 OTTOBRE 1999 N.490)



ART. 139 comma 1 lett. a e b "BELLEZZE D'INSIEME" (EX L.1497/1939, ART. 1 commi 3 e 4)



ART. 146 comma 1 lett. b "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA" (EX L.431/1985, ART.1 lett. c)



ART. 146 comma 1 lett. f : "PARCHI NAZIONALI E/O REGIONALI" (EX L.431/1985 ART. 1 lett. f)



ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO - AREE DI RITROVAMENTO



AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE - DGR 3859/1985 (Vedi Relazione)

ISTITUTI FAUNISTICI VENATORI (L.R. 26/1993)



ZONE RIPOPOLAMENTO E CATTURA

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_10
CORSI D'ACQUA Si intendono compresi in questa categoria di beni, i corpi idrici naturali e quelli naturalizzati (fiumi, torrenti, rogge, canali). L'obiettivo da perseguire è il mantenimento dei caratteri naturali e delle modalità di evoluzione dei sistemi acquatici e di ripa in essi presenti garantendo un adeguato polmone idraulico, la cura dei fondali e delle sponde per favorire l'avifauna acquatica e, infine, la possibilità di fruizione compatibile del corso d'acqua a fini ricreativi. Quando non esplicitato nelle tavole del PTCP, l'ambito di tutela sarà determinato principalmente in base alle caratteristiche idro-geomorfologiche del corso d'acqua (alveo attivo e aree di esondazione delimitate da versanti, scarpate morfologiche o da argini artificiali), con inclusione dei sistemi vegetazionali connessi. In questi ambiti sono da ritenersi incompatibili i seguenti interventi: • espansioni urbane e nuova edificazione anche puntuale; • discariche di ogni tipo (ad esclusione di quelle per materiali inerti se finalizzate ad interventi di recupero ambientale); • attività estrattive non giustificate da necessità di regimazione idraulica. Sono inoltre da considerarsi potenzialmente critici per l'assetto del corpo idrico, le opere di regimazione idraulica (difese spondali radenti e trasversali, briglie, traverse, ecc.) non effettuate sulla base di appositi studi di impatto. Per quanto possibile si dovranno adottare tecniche di ingegneria naturalistica. Compatibilmente con le esigenze di regimazione e di sicurezza idraulica, è da incentivare la colonizzazione delle biocenosi naturali lungo tutto il corso dei corpi idrici con la formazione di fasce di vegetazione di ampiezza variabile, in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante. Sono altresì da incentivare interventi specifici a favore della avifauna acquatica, con riferimento anche alla DGR 20 aprile 2001, n. VI/4345 "Approvazione del Programma Regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna Selvatica nelle Aree Protette e del protocollo di Attività per gli Interventi di reintroduzione di Specie Faunistiche nelle aree protette della Regione Lombardia".. Oltre agli aspetti di cui sopra, devono essere tutelati i sistemi connessi alla presenza del corso d'acqua, anche in funzione valorizzativa. Vanno incentivati gli interventi di controllo sugli scarichi liquidi e le tecniche colturali meno inquinanti sulle aree agricole limitrofe.
INDIRIZZI PRESCRITTIVI, VINCOLI E TUTELE
Non specificati ulteriormente rispetto a quanto indicato tra gli obiettivi specifici a livello comunale.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano Cave della Provincia di Pavia

Scheda QP_11
STATO D'ATTUAZIONE
Approvato con DCR n. VIII/344 del 20/02/2007. Il Piano Cave della Provincia di Pavia è stato elaborato in conformità a "I criteri e le direttive per la formazione dei piani provinciali delle cave" emanati dalla Regione Lombardia con DDGR n. 6/41714 del 26/02/99 e n. 6/49320 del 31/03/2000 in applicazione dell'art. 5 della LR 14/98 e nel rispetto dei contenuti dell'art. 6 della medesima legge. Esso persegue, inoltre, l'attuazione delle prescrizioni e degli indirizzi del PTCP approvato con DCP n. 53/33382 del 07/11/2003.
OBIETTIVI GENERALI
Gli obiettivi del Piano Cave riguardano: • l'individuazione dei giacimenti sfruttabili; • l'identificazione degli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi della LR 86/83; • la definizione dei bacini territoriali di produzione a livello provinciale; • l'individuazione delle cave cessate da sottoporre a recupero ambientale; • la definizione delle destinazioni d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva; • la determinazione, per ciascun ambito territoriale estrattivo, dei tipi e delle quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza.
INDIRIZZI PRESCRITTIVI, VINCOLI E TUTELE
Non sono presenti Ambiti Territoriali Estrattivi nel territorio comunale di Pavia

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Scheda QP_12
STATO D'ATTUAZIONE
Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Pavia, approvato dalla Regione Lombardia con DGR n. 8/10483 del 9 novembre 2009 e pubblicato sul BURL (1° supplemento straordinario) del 24/11/2009.
OBIETTIVI GENERALI
Gli obiettivi del presente strumento riprendono le volontà e le prescrizioni del Decreto Legislativo 22/97 il quale prevede genericamente il contenimento quali/quantitativo della produzione dei rifiuti e la valorizzazione dei rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero. Nello specifico tali obiettivi riguardano: • la riduzione drastica dell'uso delle discariche per i rifiuti urbani; • l'ottimizzazione delle già esistenti raccolte differenziate; • l'attivazione della raccolta della frazione organica dei rifiuti urbani.
INDIRIZZI PRESCRITTIVI, VINCOLI E TUTELE
Il territorio comunale di Pavia risulta interessato da un impianto di discarica (discarica di Montebellino). Le cartografie indicano tutto il territorio comunale come ambiti in cui vi sono elevate e/o critiche limitazioni per la localizzazione di impianti tecnologici per lo smaltimento dei rifiuti

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano Faunistico-Venatorio

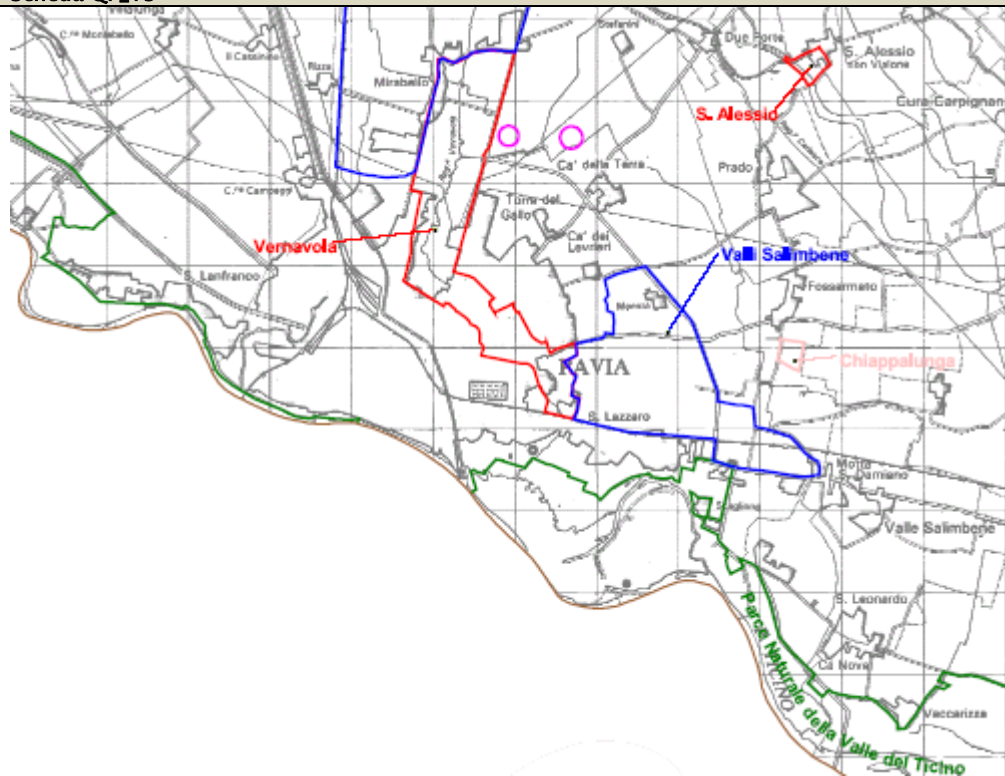
Scheda QP_13
STATO D'ATTUAZIONE
Validità 2006-2010, è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale 22.3.2006 prot n° 8463. Con l'entrata in vigore della Legge Quadro n. 157/92, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", ed il suo recepimento a livello regionale, disposto dalla L.R. Lombardia n.26/93 e successive modificazioni, si è completata quell'evoluzione normativa che, a partire dalla fine degli anni '70 del secolo scorso, ha visto l'introduzione di sostanziali innovazioni nelle modalità di amministrazione della caccia, tra cui assumono particolare rilevanza lo status giuridico della fauna selvatica e le previsioni sia di un'organizzazione gestionale decentrata sia di un rigoroso regime di pianificazione degli interventi, queste ultime estese all'intero territorio nazionale. In data 16.06.1995, la Provincia di Pavia, con Delibera di Consiglio n. 7469, approvava lo strumento di pianificazione previsto dalle leggi sopracitate. A distanza di cinque anni, vale a dire alla scadenza prevista per legge del sopracitato strumento, si rendeva indispensabile procedere a una revisione del Piano Faunistico Venatorio, attuandola in due fasi distinte: • la redazione di una parte tecnica, attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti sociali, approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 21183/99 del 16.07.1999; • la produzione di una parte scientifica affidata al Dipartimento di Biologia Animale dell'Università degli Studi di Pavia, approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 5195 del 23.03.2001. (AA.VV., 2001a). Con la Deliberazione n. 15624 del 29.04.2005 il Consiglio Provinciale prorogava l'efficacia del Piano, rinnovato, con l'introduzione di modifiche, nel 2001 e, pertanto, avente vigenza sino al 2006, dando operatività alle sue previsioni e prescrizioni anche ora per allora. Sulla base di quanto sopra, il presente Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento Ambientale intende rappresentare lo strumento di gestione dell'attività faunistico-venatoria nel territorio della Provincia di Pavia per il periodo 2006 - 2010.
OBIETTIVI GENERALI
Il piano si propone quale obiettivo generale da una parte la conservazione della fauna selvatica nel territorio della provincia di Pavia attraverso azioni di gestione e di tutela, dall'altra la realizzazione di un prelievo venatorio impostato in modo biologicamente ed economicamente corretto e, conseguentemente, inteso come prelievo commisurato rispetto ad un patrimonio faunistico di entità stimata, per quanto concerne le specie sedentarie, e di status valutato criticamente per quanto riguarda le specie migratrici. La conservazione si propone il mantenimento delle condizioni di stabilità delle popolazioni animali (vegetali) a lungo termine. Il suo fine è quindi quello di individuare le strategie utili per salvaguardare le specie animali, in modo che i benefici da esse derivabili non si esauriscano nel tempo ma rimangano al contrario costanti negli anni. Il termine conservazione è talora usato come sinonimo di gestione; in realtà la gestione faunistica rappresenta solamente la parte "attiva" della conservazione a fianco della parte più "passiva", rappresentata dalla tutela e dalla protezione. In tal senso, la conservazione, può anche, talora, prevedere l'assoluto non intervento umano e, il "non agire", può quindi essere una delle possibili strategie conservative. La gestione faunistica, spesso a torto confusa con quella venatoria, si propone di definire e attuare delle linee di intervento, delle azioni di cui può essere oggetto la fauna nel suo complesso o alcune sue componenti, volte a perseguire la riqualificazione e/o la conservazione nel tempo delle zoocenosi e a massimizzare i vantaggi da esse derivabili, attraverso un utilizzo diretto o indiretto.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_13
Il Piano persegue i seguenti obiettivi specifici: 1. Individuazione: - delle Oasi di Protezione (OP) e delle zone di cui all' articolo 1, comma 4 della sopracitata legge; - delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC); - dei Centri Pubblici di Riproduzione (CPuR) della fauna selvatica allo stato naturale; - delle Aziende Faunistico – Venatorie (AFV) e delle Aziende Agri–Turistico–Venatorie (AATV); - dei Centri Privati di Riproduzione (CPrR) di fauna selvatica allo stato naturale; - delle zone e dei periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (ZAAC); - degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC); 2. Definizione: - dei criteri per la determinazione dell'indennizzo in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica e domestica inselvaticata alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi rustici vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b), e c); - dei criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b); 3. Identificazione delle zone in cui sono collocati e collocabili e gli appostamenti fissi.
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO
Il PFV–MT individua dei comprensori omogenei a cui fare riferimento in particolare per la pianificazione degli istituti di gestione programmata della caccia (ATC) di cui all'articolo 28 della L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni. Pavia si trova nel comprensorio omogeneo denominato pianura irrigua "Pavese". Tale Comprensorio, con una superficie di 59.819,42 ha, risulta delimitato dal Fiume Po a sud, dal Ticino sul confine occidentale e dal limite amministrativo di provincia sul confine nord–orientale. Dal punto di vista pedologico le aree comprese in tale Comprensorio si presentano quasi esclusivamente costituite da terreni alluvionali antichi (Diluvium) sabbioso–limosi, con sporadici depositi a ciottoli. La falda freatica si mantiene in superficie nei territori a sud della linea dei fontanili, mentre si abbassa notevolmente verso il Po e il Ticino, risentendo dell'effetto drenante dei due grandi corsi d'acqua e arrivando addirittura ad affiorare in superficie a livello delle scarpate fluviali, dando origine a sorgenti di terrazzo. La rete dei collettori irrigui, canali e rogge, è fittissima e determina, in alcuni periodi dell'anno, un elevatissima umidità. La vegetazione naturale, se si eccettuano siepi e filari di divisione e alcuni limitati lembi relitti di foresta planiziale (in corrispondenza dei corsi d'acqua e dei "dossi") è praticamente assente. L'agricoltura è molto sviluppata, imperniata sui seminativi irrigui con monocoltura intensiva di cereali e foraggi.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_13



Carta degli istituti di tutela ATC 3 – Pavese – scala 1: 50000

- Confine Zona di Ripopolamento a Cattura
- Confine Parco Naturale della Valle del Ticino
- Confine Oasi di Protezione

ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

FINALITÀ – Le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), così come previste dall'articolo 18 della L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, sono destinate "... alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti ed alla cattura della medesima per l'immissione sul territorio ... fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale del territorio". Sulla base di quanto sopra, le ZRC si pongono pertanto come istituti di decisa impronta gestionale faunistico-venatoria.

Le finalità di costituzione delle ZRC inducono a considerare, come elementi importanti ai fini dell'insediamento e dello sviluppo di una popolazione autoriproducendosi con regolarità, in rapporto ovviamente alle diverse esigenze ecologiche delle specie, oltre che le caratteristiche ambientali del territorio, anche le dimensioni minime di tali istituti. Come valori di riferimento per la misura dell'estensione, dovrebbero essere perseguite dimensioni medie delle ZRC non inferiori ai 500 ettari in pianura (300 ettari in goleni) e agli 800-1000 ettari in collina.

Infine la legge prevede l'istituzione di queste aree in territori "... non destinati a colture specializzate o suscettibili di particolare danneggiamento per la rilevante concentrazione della selvaggina stessa ...". Sono pertanto da evitare quelle zone, peraltro ridotte sul territorio pavese, con presenza significativa di colture ortofrutticole o specializzate. Di tali elementi di riferimento si è tenuto conto nel quadro di una revisione critica di questi istituti nell'ambito del territorio provinciale, pur avendo dovuto considerare, forzatamente,

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_13

anche altri fattori di "opportunità", nel quadro di una più generale pianificazione faunistico-venatoria del territorio in oggetto, che si ritiene debba perseguire i sopracitati obiettivi in modo graduale e condiviso.

PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI

I Parchi Naturali Regionali, così come le Riserve Naturali, istituiti in base alla L. n. 394/91 (articolo 2), concorrono a formare il territorio protetto provinciale.

Nell'ambito del territorio del comune di Pavia sussiste il Parco Lombardo della Valle del Ticino, la cui gestione è demandata al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco stesso.

OASI DI PROTEZIONE DELLA FAUNA

FINALITÀ – Sulla base di quanto previsto dall'articolo 17 della L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, le Oasi (e le Zone) di Protezione rappresentano un istituto orientato alla "conservazione della fauna selvatica, con il fine di favorire l'insediamento e l'irradiazione naturale delle specie stanziali e la sosta delle migratorie, nonché di preservare il flusso delle correnti migratorie".

Le Oasi si pongono pertanto come istituti con obiettivi di tutela della fauna non riferibili esclusivamente ad interessi di carattere venatorio. In tal senso possono rappresentare aree oggetto di programmi di reintroduzione di specie di interesse naturalistico o di conduzione di ricerche scientifiche applicate alla caccia ed alla gestione ambientale e faunistica. L'istituto dell'Oasi di Protezione ben si presta anche per il completamento di fasce di rispetto attorno a Riserve Naturali già esistenti, o per vincolare aree, anche di ridotta estensione, "strategiche" rispetto ad una visione d'insieme della pianificazione ambientale e faunistico-venatoria, quali ad esempio corridoi tra due zone interdette alla caccia o appunto aree di transito dei migratori. Inoltre la localizzazione delle Oasi di protezione non può trascurare i vincoli esistenti in aree contigue, incluse quelle extraprovinciali a ridosso dei confini di Provincia (es. Parco Piemontese del Po e dell'Orba). Ciò al fine di favorire, nei limiti del possibile, una distribuzione a reticolo dei vari istituti di protezione, caratterizzata da elementi di collegamento e continuità e non una semplice distribuzione sparsa di "isole" interdette alla caccia.

PROPOSTE DI ASSETTO TERRITORIALE – Sulla base delle considerazioni sopra espresse, l'assetto delle Oasi di Protezione è stato sottoposto ad una analisi critica delle caratteristiche ambientali e di idoneità faunistica, giungendo alla proposta per cui complessivamente viene proposto un aumento della superficie destinata a questo istituto, mediante alcune modifiche (ampliamenti) e l'istituzione di due nuove Oasi di Protezione, per giungere a una superficie complessiva pari a 1.025,02ha, a un TASP di 860,61ha e a un TASP utile alla fauna di 668,32ha.

Sul territorio comunale di Pavia è confermata la presenza dell'oasi di Vernavola.

PROPOSTE DI GESTIONE – Per garantire una reale efficacia delle Oasi di Protezione in termini di conservazione della Fauna selvatica non si può prescindere da una corretta gestione ambientale e faunistica delle stesse.

A tal fine si propone la realizzazione di uno specifico Piano di gestione delle Oasi di Protezione della Fauna che, in particolare, deve prevedere:

- a) un programma di interventi di miglioramento ambientale;
- b) un programma di riqualificazione faunistica (ripopolamenti e/o reintroduzioni, in particolare di pernice rossa e starna);
- c) un programma di monitoraggio (e ricerca) finalizzato sia a pianificare sia a verificare i risultati degli interventi ambientali e faunistici;
- d) un programma di vigilanza specificamente "dimensionato" in funzione delle caratteristiche territoriali, ambientali e faunistiche delle diverse Oasi.

Per quanto concerne il punto a) preme sottolineare come, al fine di incrementare la capacità produttiva delle Oasi, risulti importante prevedere sia interventi mirati al ripristino di ambienti idonei sia a una conduzione agricola più attenta alle esigenze della fauna selvatica. Pertanto, al di là del semplice accordo con i

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_13

proprietari o i conduttori dei fondi, comunque necessario ai sensi di legge, andrà ricercata attentamente la disponibilità degli agricoltori a sviluppare forme di collaborazione, naturalmente adeguatamente incentivate. Per quanto concerne il punto c), preme sottolineare come i censimenti risultino operazione imprescindibile, da realizzarsi due volte durante l'anno: una volta prima della stagione riproduttiva e una al termine di questa, in autunno. I censimenti verranno effettuati mediante diversi metodi, scelti, di volta in volta, in relazione alla specie da censire, alle caratteristiche ambientali delle zone protette e al periodo dell'anno (vedasi quanto di seguito riportato in merito alle tecniche di monitoraggio delle singole specie). I conteggi dovranno essere programmati e condotti da esperti del settore, coadiuvati dagli agenti di vigilanza provinciali, con la partecipazione dei cacciatori e di quanti, teoricamente ed in pratica, sono interessati alla fauna selvatica. La gestione può anche essere affidata ad associazioni di protezione ambientale (ai sensi del comma 3, art.17, L.R. Lombardia n.26/93 e successive modificazioni) di comprovata esperienza nella gestione di aree protette.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano Ittico provinciale

Scheda QP_14
STATO D'ATTUAZIONE
approvato con deliberazione del consiglio n. 38 del 24.06.2010
Il Piano Ittico Provinciale è lo strumento che definisce alla scala territoriale provinciale gli obiettivi e le azioni per la tutela dell'ittiofauna e dei suoi ambienti di vita e per la disciplina della pesca per gran parte delle acque pavese interessate dal piano le principali misure di intervento riguardano la salvaguardia o il ripristino di condizioni di idoneità degli habitat dei pesci, con la previsione di azioni normative e tecniche mirate ad affrontare e risolvere specifiche criticità
OBIETTIVI GENERALI
Gli obiettivi del Piano ittico provinciale si differenziano in obiettivi di ordine conservazionistico ed obiettivi tesi al soddisfacimento delle esigenze espresse dal mondo della pesca e alla valorizzazione del relativo indotto. I primi mirano alla salvaguardia del nutrito numero di specie ittiche minacciate o vulnerabili; i secondi sono finalizzati ad assicurare un esercizio della pesca diffuso e gratificante, sia sotto il profilo qualitativo sia dal punto di vista quantitativo, oltre che a favorire la frequentazione compatibile degli spazi rurali e delle aree a vocazione turistica. In particolare, si riporta dal Documento Tecnico Regionale che per i corpi idrici di interesse ittico gli obiettivi specifici perseguiti dal Piano sono così differenziati in funzione della categorizzazione dei corpi idrici stessi: • per le acque di pregio ittico, la tutela delle comunità residenti, con particolare attenzione alle eventuali specie di interesse conservazionistico, nonché il mantenimento delle forme di pesca dilettantistica o professionale non interferenti; • per le acque di pregio ittico potenziale, il ripristino dell'idoneità a sostenere comunità ittiche equilibrate ed autoriproducentesi e/o specie di interesse conservazionistico, nonché il mantenimento delle forme di pesca dilettantistica o professionale non interferenti; • per le acque di interesse peschitorio, il mantenimento o il ripristino di condizioni di idoneità ad un soddisfacente esercizio della pesca dilettantistica o professionale. Riguardo alle acque di pregio ittico attuale e potenziale è evidente che gli obiettivi di piano non sono praticabili in assenza di apprezzabili risultati sotto il profilo della qualità ambientale, mentre per tutte e tre le tipologie di corpi idrici di interesse appare imprescindibile anche il governo delle gravi interferenze causate da un'eccessiva presenza di uccelli ittiofagi e di pesci esotici. Ad integrazione degli obiettivi direttamente derivati dal Documento Tecnico Regionale si individua quale ulteriore finalità di interesse locale la promozione dell'accessibilità e della fruibilità dei corpi idrici, condizioni indispensabili tanto per la pesca quanto per una pluralità di altri impieghi del tempo libero. La miglior specificazione degli obiettivi perseguiti per ciascun corpo idrico di interesse ittico è riportata nella specifica parte di dettaglio delle previsioni di piano. Si evidenzia che l'ambiziosità di gran parte degli esiti attesi non consente la definizione di precisi orizzonti temporali di riferimento e che quindi il ruolo attribuito alla prevalenza degli obiettivi è sostanzialmente tendenziale.
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO
Si rimanda al Regolamento Provinciale per la tutela degli ecosistemi acquatici (disposizioni regolamentari di attuazione) 1. Il presente Regolamento si applica nel territorio della provincia di Pavia sui corpi idrici superficiali di seguito elencati:

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_14

- a) corpi idrici individuati dagli strumenti di pianificazione della tutela delle acque come significativi o come acque dolci idonee alla vita dei pesci ;
- b) corpi idrici individuati dal Piano Ittico provinciale come acque di interesse ittico e ricompresi nelle categorie di pregio ittico e di pregio ittico potenziale.
2. Alle acque di cui al precedente primo comma sono riconosciuti la rilevanza ambientale ed il pubblico interesse, con la conseguente necessità di tutelare o ripristinare le loro caratteristiche ecologiche, paesaggistiche e fruibili.
3. Alle disposizioni del presente regolamento si conformano i soggetti pubblici e privati che esercitano funzioni di programmazione, progettazione ed autorizzazione delle attività disciplinate dal regolamento stesso, nonché gli esecutori delle attività medesime.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Piano d'ambito

Scheda QP_15
STATO D'ATTUAZIONE
Piano d'Ambito approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 22/12/2008 http://www.atopavia.it/aree_tematiche3.php?cat=28&area=3
Sulla base dell'art. 149 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., il Piano d'Ambito deve essere costituito dai seguenti atti: a) ricognizione delle infrastrutture, che individua lo stato di consistenza delle infrastrutture e ne precisa lo stato di funzionamento; b) programma degli interventi, che indica le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio e al soddisfacimento della domanda prevista; c) modello gestionale e organizzativo, che definisce la struttura operativa mediante la quale il Gestore dovrà assicurare il servizio all'utenza, secondo i livelli minimi definiti, e la realizzazione del programma degli interventi; d) Piano Economico Finanziario, che dovrà essere composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dal Rendiconto Finanziario, dalla previsione annuale dei proventi da tariffa estesa a tutto il periodo di affidamento e garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione.
OBIETTIVI GENERALI
Le finalità del Piano sono quelle indicate dal D.Lgs. 152/2006 ed in particolare (art. 73): 1) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; 2) conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; 3) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; 4) garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo; 5) ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee; 6) impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico. Il raggiungimento degli obiettivi indicati si realizza attraverso una serie di strumenti, tra i quali, in particolare: 1) il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalle normative vigenti, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore; 2) l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, per quanto di pertinenza del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.); 3) l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili; 4) l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO
I servizi idrici sono gestiti per il comune di Pavia dalla ASM Pavia srl.

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_15

Nella parte dedicata alla analisi e ricognizione dello stato dei servizi idrici, rispetto ai quali si riscontra un livello qualitativo buono per le opere di acquedotto e di depurazione per gli impianti di Pavia

Non ci sono obiettivi specifici per aree urbanizzate, si rimanda al Piano per il programma interventi per singolo settore

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Agenda 21 Pavia

Scheda QP_16
STATO D'ATTUAZIONE
Piano di azione ambientale, luglio 2003
I principi del Piano d'azione di Pavia sono: Equità, trasparenza, Accessibilità alle informazioni, azioni di partenariato, coinvolgimento nelle scelte pubbliche
OBIETTIVI GENERALI
ENERGIA (E) 1. Conoscere i consumi energetici della città e le prospettive future per l'impiego di fonti rinnovabili sul territorio comunale 2. Definire lo stato dell'arte del comparto energetico nel comune di Pavia 3. Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto ambientale
COMUNICAZIONE INFORMAZIONE E FORMAZIONE (COM) 1. Aumentare la consapevolezza diffusa del rapporto tra il proprio stile di vita e la risoluzione dei problemi ambientali a livello locale e planetario 2. Diffondere lo strumento dell'impronta ecologica, tra i cittadini e nelle scuole, quale strumento per la verifica della sostenibilità dei comportamenti individuali e collettivi e delle pratiche di governo locale 3. Promuovere gli obiettivi ed i temi di Agenda 21 Locale sul territorio 4. Facilitare la conoscenza e la partecipazione della cittadinanza sulle problematiche dello sviluppo sostenibile 5. Osservatorio sulla qualità dell'ambiente - creare le condizioni per la nascita e lo sviluppo di un polo informativo sull'ambiente di Pavia e dintorni 6. Progetto giovani- ridefinire quali-quantitativamente le risorse e gli spazi dedicati alle attività create e fruite dai giovani pavesi 7. Progetto Equal Immagin@zioni - creare una rete che rivitalizzi dal punto di vista economico, sociale e culturale la provincia
TURISMO SOSTENIBILE E BIODIVERSITA' (TS) 1. Progetto greenway Milano-Pavia-Varzi: caratterizzare Pavia come territorio capace di offrire forme alternative di svago e tempo libero 2. Attrarre una tipologia di turisti che utilizza la bicicletta e domanda di natura 3. Progetto Bambini - migliorare il rapporto tra la qualità degli spazi urbani e la vita quotidiana dei bambini e delle bambine 4. Ripensare alcuni servizi cittadini nella prospettiva di fruizione da parte dei piccoli utenti 5. Riqualificazione della zona umida ex cava Ricotti - Lido di Pavia 6. Favorire il recupero e la rivitalizzazione del Ticino attraverso l'utilizzazione leggera dell'area del Lido e delle zone circostanti 7. Scoprire la biodiversità - progetto per la gestione e fruizione del parco della Vernavola e del Bosco Grande (guidare, organizzare e rendere fruibili le strutture e le attività nelle due aree naturali)
MOBILITA' E TRASPORTI (M) 1. Promuovere l'uso di forme sostenibili di mobilità in grado di garantire nel medio/lungo termine una mitigazione degli impatti diretti e indiretti del traffico urbano e suburbano 2. Attivare una serie di iniziative in grado di garantire lo sviluppo di una alternativa alle automobili tradizionali (miglioramento e potenziamento del trasporto pubblico locale, ripristino della ferrovia urbana, potenziamento del sistema di ciclovie...)

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Scheda QP_16

3. Potenziare la mobilità coclistica (polo intermodale per la mobilità ciclabile)

STRUMENTI VOLONTARI PER LA QUALITA' AMBIENTALE DI IMPRESE, ENTI E ORGANIZZAZIONE (IM)

1. Ottimizzare l'organizzazione delle imprese al fine di garantire un'èiù efficace controllo degli effetti ambientali delle loro attività

2. Favorire un incremento del numero di imprese pavese registrate EMAS o certificate ISO 14001

SALUTE, QUALITÀ AMBIENTALE E STILI DI VITA (SA)

1. Monitorare le condizioni di salute della popolazione pavese
2. Sorvegliare le condizioni di salute degli abitanti in relazione alle condizioni ambientali
3. Salvaguardare lo stato di benessere della collettività
4. Attuare indagini e valutazioni integrate circa l'impatto delle attività produttive sull'ambiente e la salute
5. Realizzare progetti congiunti di educazione alla salute ed allo sviluppo sostenibile
6. Promuovere un equilibrio tra tempi mediante il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà (L53/00)

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

Regolamento Energetico Ambientale comunale

Scheda QP_17
STATO D'ATTUAZIONE
Il Regolamento Energetico Ambientale del Comune di Pavia approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 2 del 19 gennaio 2009.
I requisiti obbligatori Il testo di riferimento essenziale in tema di requisiti energetici degli edifici è rappresentato dalla Deliberazione Giunta regionale 26 giugno 2007, N 8/5018 (Determinazioni inerenti la certificazione energetica degli edifici, in attuazione del d.lgs. 192/2005 e degli artt. 6 e 25, l.r. 24/2006) e successive modifiche e integrazioni, con cui si approvano le "Disposizioni inerenti all'efficienza energetica in edilizia" e si ottempera all'attuazione dei Decreti nazionali D.Lgs. 192/05 e D.Lgs. 311/06. Gli elementi più rilevanti contenuti nel provvedimento regionale, coerentemente con quanto previsto dalla direttiva europea 2002/91
OBIETTIVI GENERALI
Il REA persegue il miglioramento della qualità energetico ambientale degli edifici attraverso tre principali azioni: • La previsione di requisiti obbligatori integrativi ed aggiuntivi rispetto a quelli prescritti dalla normativa nazionale e regionale; • la concessione di incentivi agli interventi che vadano oltre gli standard obbligatori delle previsioni normative dal punto di vista del rendimento energetico e del risparmio delle risorse naturali; • l'introduzione di una targa energetica e di sostenibilità energetica ambientale (TarTor, TT, altro ??) che contribuisca a rendere più trasparente il mercato edilizio e ad orientare più scientemente le scelte degli acquirenti e dei costruttori.

Piano Paesistico di dettaglio dell'Ambito Barco Certosa

Scheda QP_18
STATO D'ATTUAZIONE
Approvato con delibera Consiglio Provinciale n° 41 del 29.09.2005 Adottato con delibera Consiglio Provinciale n° 12 del 29.04.2005
I comuni appartenenti a questa area sono San Genesio e Uniti , Borgarello, Certosa, Sant'Alessio con Vialone e Giussago.
OBIETTIVI SPECIFICI ALLA SCALA COMUNALE DI RIFERIMENTO
Il progetto non comprende direttamente aree del territorio comunale di Pavia

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: SINTESI

TEMI	DOCUMENTO	N	OBIETTIVI
ARIA	Vas PTR	SA 1.1	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente
	Vas PTR	SA 1.2	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico
	PTC_PRT	8	Tutela della qualità dell'aria
ACQUA	Vas PTR	SA 2.1	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevedendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche
	PTUA	1	tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro
	PTUA	2	destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione
	PTUA	3	idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari
	PTUA	4	designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente
	PTUA	5	sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi
	PTUA	6	equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate
	PTC_PRT	2	Tutela delle acque, sia per quanto concerne il loro regime che la loro qualità
	Vas PTR	SA 3.1	Promuovere un uso sostenibile del suolo §(prevenzione di fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione)
	Vas PTR	SA 3.2	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e sismici
SUOLO	PTC_PRT	3	Tutela del suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, ivi comprese le aree edificate
	Vas PTR	SA 4.1	Tutelare conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali e degli habitat naturali e della flora fauna selvatica allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità
	PTC_PRT	1	Tutela della diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti
BIODIVERSITÀ	Agenda21PV	Ts1	Progetto greenway Milano-Pavia-Varzi: caratterizzare Pavia come territorio capace di offrire forme alternative di svago e tempo libero

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

TEMI	DOCUMENTO	N	OBIETTIVI
	Agenda21PV	Ts2	Attrarre una tipologia di turisti che utilizza la bicicletta e domanda di natura
	Agenda21PV	Ts5	Riqualificazione della zona umida ex cava Ricotti – Lido di Pavia
	Agenda21PV	Ts6	Favorire il recupero e la rivitalizzazione del Ticino attraverso l'utilizzazione leggera dell'area del Lido e delle zone circostanti
	Agenda21PV	Ts7	Scoprire la biodiversità – progetto per la gestione e fruizione del parco della Vernavola e del Bosco Grande (guidare, organizzare e rendere fruibili le strutture e le attività nelle due aree naturali)
PAESAGGI E BENI CULTURALI	Vas PTR	SA 5.1	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi al fine di conservare o di migliorarne la qualità
	Vas PTR	SA 5.2	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale
	PTC_PRT	4	Tutela dei boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione
	PTC_PRT	5	Tutela del patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio
	PTC_PRT	6	Tutela dell'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino
	PTC_PRT	7	Tutela delle emergenze archeologiche, storiche e architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio
	PTC_PRT	9	Tutela della cultura e le tradizioni popolari della valle del Ticino
	PTC_PRT	10	Tutela di tutti gli elementi che costituiscono l'ambiente naturale e il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia
POPOLAZINE E SALUTE UMANA	Vas PTR	SA 6.1	Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente il cui livello non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile
	Vas PTR	SA 7.1	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata (traffico stradale e ferroviario)
	Agenda21PV	TS3-4	Progetto Bambini – migliorare il rapporto tra la qualità degli spazi urbani e la vita quotidiana dei bambini e delle bambine Ripensare alcuni servizi cittadini nella prospettiva di fruizione da parte dei piccoli utenti
	Agenda21PV	SA1	Monitorare le condizioni di salute della popolazione pavese Sorvegliare le condizioni di salute degli abitanti in relazione alle condizioni ambientali
	Agenda21PV	SA2	Salvaguardare lo stato di benessere della collettività

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

TEMI	DOCUMENTO	N	OBIETTIVI
	Agenda21PV	SA3	Attuare indagini e valutazioni integrate circa l'impatto delle attività produttive sull'ambiente e la salute
	Agenda21PV	SA4	Realizzare progetti congiunti di educazione alla salute ed allo sviluppo sostenibile
	Agenda21PV	SA5	Promuovere un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione mediante il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà (L53/00)
RADIAZIONI	Vas PTR	SA 8.1	Ridurre l'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e per l'ambiente naturale)
	Vas PTR	SA 8.2	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al radon
RIFIUTI	Vas PTR	SA 9.1	Garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti ai fini del passaggio a modelli più sostenibili, dissociando l'impiego delle risorse e la produzione dei rifiuti dal tasso di crescita economica
ENERGIA	Vas PTR	SA 10.1	Promuovere un utilizzo razionale di energia al fine di contenere i consumi energetici
	Vas PTR	SA 10.2	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio (combustibili alternativi per il trasporto)
	Agenda21PV	E1	Conoscere i consumi energetici della città e le prospettive future per l'impiego di fonti rinnovabili sul territorio comunale
	Agenda21PV	E2	Definire lo stato dell'arte del comparto energetico nel comune di Pavia
	Agenda21PV	E3	Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto ambientale
MOBILITÀ E TRASPORTI	Vas PTR	SA 11.1	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente
	Agenda21PV	M1	Promuovere l'uso di forme sostenibili di mobilità in grado di garantire nel medio/lungo termine una mitigazione degli impatti diretti e indiretti del traffico urbano e suburbano
	Agenda21PV	M2	Attivare una serie di iniziative in grado di garantire lo sviluppo di una alternativa alle automobili tradizionali (miglioramento e potenziamento del trasporto pubblico locale, ripristino della ferrovia urbana, potenziamento del sistema di ciclovie...)
	Agenda21PV	M3	Potenziare la mobilità ciclistica (polo intermodale per la mobilità ciclabile)
PRESTAZIONE ECOEFFICIENTI	Agenda21PV	IM1	Ottimizzare l'organizzazione delle imprese al fine di garantire un più efficace controllo degli effetti ambientali delle loro attività
	Agenda21PV	IM2	Favorire un incremento del numero di imprese pavese registrate EMAS o certificate ISO 14001

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

OBIETTIVI PROGRAMMATICI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE: SINTESI

TEMI	DOCUMENTO	N	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO
INNOVAZIONE	PTR_OG	1	favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
		11	promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici e privilegiando i settori a basso impatto ambientale; lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;
SVILUPPO LOCALE E REGIONALE		2	favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
		6	porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero
		9	assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
		13	realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
		24	rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti
	ST5(PI)	.1	Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16)
	ST5(PI).	6	Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob.PTR 3,5)
	PSR	1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
	PSR	3	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
	PTCP	1	Organizzazione e controllo delle principali conurbazioni

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

TEMI	DOCUMENTO	N	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO
	PTCP	2	Riqualificazione e valorizzazione delle aree e delle funzioni di interesse sovra comunale localizzate nei centri urbani principali
	PTCP	3	Realizzazione e inserimento territoriale e paesistico degli interporti di Voghera e Mortara
BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO	PTR _ OG	10	promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile
	PTR _ OG	14	riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat
	PTR _ OG	19	valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare
	ST5(PI)	3	Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio Lombardo (ob. PTR 14, 21)
	ST5(PI)	4	Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19)
	ST6(GF).	1	Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo (ob. PTR 8, 16)
	ST6(GF).	3	Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali (ob. PTR 14, 16, 17, 18)
	PTCP	5	Struttura naturalistica
	PTCP	6	Interventi puntuali di recupero, manutenzione, bonifica, rinaturazione
	PTCP	7	Definizione della struttura reticolare
PAESAGGI O URBANO	PTR _ OG	5	migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare
	PTR _ OG	20	promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
POPOLAZINE, SALUTE UMANA	PTR _ OG	7	tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico
	PTR _ OG	8	perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo
	ST6(GF).	2	Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio (ob. PTR 8)
I	PTR _ OG	3	assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

Allegato 2. Quadro programmatico (schede)

TEMI	DOCUMENTO	N	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO
	PTR _ OG	4	perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità
AMBIENTE E RISORSE NATURALI	PTR _ OG	16	tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo
	PTR _ OG	17	garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata
	PTR _ OG	18	favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse;
	PTR _ OG	21	realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti
	PTR _ OG	22	responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sial legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
	ST5(PI)	.2	Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18)
	ST6(GF).	4	Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico (ob. PTR 16, 17, 18)
	ST6(GF).	5	Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale (ob. PTR 1, 16, 17, 19, 22)
	PSR	2	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
	PTCP	8	Risanamento e riassetto idrogeologico
MOBILITÀ E TRASPORTI	ST5(PI).	5	Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)
	PTCP	9	Interventi di completamento dell'accessibilità a Malpensa 2000;
	PTCP	10	Potenziamento delle direttrici di collegamento con la Provincia di Milano
	PTCP	11	Completamento sistema tangenziale del capoluogo
GOVERNANCE		15	supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione
		23	gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans-regionali;
	ST6(GF).	7	Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale (ob. PTR 21, 23)